ACCADEMIA DI MEDICINA ★ TORINO

GUIDA MEDICA

Ad uso de' capi di famiglia e de' pratici in medicina e chirurgia, la quale contiene un trattato su i sintomi, le cagioni, e la cura delle malattie che accadono al corpo umano secondo le più recenti scoperte in medicina.

CON L' AGGIUNTA

DI UNA FARMACOPEA PRATICA

DI

RICCARDO REECE, D. IN M.

MEMBRO DEL REAL COLLEGIO DI CHIRURGIA IN LONDRA,
etc., etc.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Su la undecima edizione Inglese molto migliorata ed accresciuta, con varie note ed aggiunte

DI

CARLO ORMEA, D. IN M.

VOL. I.

NAPOLI

DALLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICA

1819.

CIII 20

Qui studet optatam cursu contingere metam
Multa ferat faciatque . . . .

AL CELEBRE UOMO

IL SIGNOR CONTE

GIUSEPPE AUDIBERTI

Primo Medico di S. M. il Re di Sardegna, Conservatore Generale di Sanità de' Reali Stati, Medico Generale delle Armate Reali, Vice-Presidente della Real Accademia delle Scienze, Professore emerito e membro del Collegio di Medicina nella Reale Università di Torino, della Reale Società di Medicina in Londra, in Edimburgo, ed in Copenaghen, della Reale Società di Agricoltura di Torino e di Cagliari, dell' antica Accademia Reale di Chirurgia in Parigi ec.ec.

Illustrissimo Signore

Dal primo istante che divisai occuparmi della traduzione dell' opera dell' inglese Riccardo Reece, *concepii il pensiere di produrre in luce questo mio lavoro fregiato dell' illustre vostro nome, come quello che per molti titoli poteva avvalorarne il merito ed aggiungervi ornamento. Mi lusingava che non avreste voi sdegnato questo*

mio rispettoso e sincero omaggio, poichè so quanto apprezzate la Medicina inglese che tanto bene voi conoscete e della quale siete stato interprete non men dotto che fortunato; dal che manifesta prova si deduce ben anche di vostra vasta e profonda scienza nelle parti tutte della Medicina e della Chirurgia. Il riunire di fatti dottrine così estese che a vicenda si rischiarano, è una prova sufficiente della fama che vi siete meritata, ed una delle cagioni, per cui lasciaste memoria perenne e luminosa del vostro sapere nelle Città più colte d' Italia, di Francia, e della Brittania, sino a procacciarvi non solo la riconoscenza di molti personaggi, ai quali il vostro nome inspirava la più grande fiducia, ma l' amicizia ben anche, la stima e l' ammirazione de' più valenti e de' più dotti nella difficil arte, il cui nobile scopo è la conservazione della sanità pubblica e privata, e la cura delle malattie.

Coloro intanto che sono stati testimoni de' felici vostri successi, hanno senza meraviglia veduto quanto fosse stato dalla maggior parte delle persone desiderato il vostro ritorno in Patria, e come venisse questo riguardato qual fortunatissimo avvenimento, poichè tutto ciò che aver può qualche rapporto con la scienza medica, do-

vea certamente ricevere dall' indefesso vostro zelo, e dal molto e squisito vostro sapere frequentissimi vantaggi.

E poichè le mie lusinghe non furon vane, mancandomi espressioni sufficienti per rendervi i dovuti ringraziamenti per l' insigne favore che mi accordaste nell' accogliere con la vostra solita impareggiabile gentilezza questa prima parte di mie deboli fatighe, mi limiterò unicamente a far voti per la conservazione vostra, acciò possiate lungamente vegliare alla preziosa salute del clementissimo nostro Sovrano e di sua augusta Famiglia, la cui prosperità va strettamente congiunta con quella della fortunata nostra Patria per esser sommessa ad antichissimo venerato e dolce Impero.

Napoli 15 Aprile 1819.

Vostro umilissimo servitore

CARLO ORMEA.

AVVERTIMENTO
DEL TRADUTTORE.

Nel dare all'Italia questa prima versione dall'inglese della *Guida Medica* di Riccardo Reece, prodotta su la *undecima edizione* da costui pubblicata nel breve giro di pochi anni, mi son impegnato di conservare esattamente l'ordine alfabetico con che l'Autore distribuì le malattie. Credetti poi a maggior comodo de' cultori dell' arte salutare di mettere a luce come I.ª parte dell' opera la medicina pratica, la quale verrà compresa in due volumi, e riserbare poi per seconda parte di essa la Farmacopea pratica, che comprenderà il terzo volume di tutta l'opera, nel quale si contengono pure alcune interessanti novelle sopra i contagii, ed il trattato di varii altri articoli d'igiene e delle malattie de' fanciulli. Ed è stato questo il solo cambiamento che mi son permesso nel produrre un tal lavoro.

La presente Opera mancava frattanto di annunziare le ultime scoperte in Medicina fatte in Italia, e soprattutto ciò che riguarda la novella teoria del *controstimolo*. Quindi è che ho avvisato di aggiugnervi parecchie note, nelle quali ho procurato

non solamente di sviluppare quanto concerne l' annunziata novella teoria; ma ho cercato tratto tratto di conciliare anche le idee dell' Autore con quelle che emergono dalla dottrina italiana, e provare altronde la medesimezza della sua diatesi *sotto-irritativa* con la *irritativa* del nostro italiano dott. Rubini .

L' Autore tratta esattamente quasi tutti gli articoli di Medicina pratica; ma con somma dottrina e profondo sapere quelli soprattutto che riguardano il *cancro* , la *consunzione polmonare* , la *flatulenza* , la *gotta* o *podagra* , l'*indigestione* , etc. -- Io ho procurato di rischiarare con qualche nota tutti gli altri che o furono in alcun modo da lui negletti o appena superficialmente trattati.

Vivete felici .

Il Traduttore .

INTRODUZIONE
E TEORIA.

HO creduto dovere ragionare primieramente delle qualità, e dosi di quelle sostanze medicinali, che sono le più comuni, ed utili per la medicina domestica; e ciò forma la prima parte della mia opera. Ora dal paragone e dall' azione di queste sostanze ne risulta che noi possediamo alcuni rimedj, i quali in date circostanze deprimono (*) o rinvigoriscono la macchina animale;

(*) *Per dimostrare all' Italia come le nazioni estere s' incontrano colle idee dei nostri celebri professori, è necessario che io esponga i loro sentimenti, da cui apparisce chiaro che esistono delle sostanze deprimenti o controstimolanti, le quali introdotte nel corpo animale intorpidiscono la fibra e diminuiscono la sua contrattilità, come ve ne sono altre che distruggono l'azione vitale di questa. Così l'acqua di lauroceraso venne riconosciuta dagli esperimenti di Hunter, Chricthon, Zimmermann e di Cullen dotata della facoltà di esaurire la vitalità della fibra senza aggiungere in essa alcun aumento d' azione; parimente da Withering, da Currie fu esperimentata la digitale utile per moderare i moti disordinati del cuore e delle arterie, e sotto quest' aspetto viene ora prescritta con efficacia da molti dotti pratici dell' Italia per arrestare i progressi dell' infiammazione.*

calmano il dolore, e la morbifica irritazione; ritardano, o fanno accelerare la circolazione del sangue; ne diminuiscono la quantità; rialzano l' azione del sistema assorbente; accrescono la secrezione de' diversi organi, siccome quelli del fegato, e de' reni; eccitano la traspirazione; rilasciano o fanno contrarre il sistema

---

Vennero in seguito i dottori Rasori e Tommasini, i quali appoggiati alla verità di questi sperimenti, promulgarono la dottrina del controstimolo; e Tommasini fu uno di quegli che se ne servì per mettere freno alla nuova teoria di Brown. In fatto la maggior parte dei medici gli rende infiniti encomii. Ma per evitare ogni confusione nell' esercizio pratico, secondo il mio parere, era necessario che il dotto professore Tommasini dividesse questa vastissima classe delle sostanze controstimolanti in tre ordini o classi; cioè in controstimolanti diretti, in negativi, ed in controstimoli irritanti indiretti.

Nella prima classe io ammetterei quelle sostanze controstimolanti medicamentose, che esercitano un' azione diretta torpente sulla fibra, esaurendo l' azione vitale di questa, senza però accrescere la sua contrattilità; fra questi io ripongo l' acqua di lauroceraso, lo strammonio, il giusquiamo, l'aconito, la bella donna etc. i gas irrespirabili, i patemi d' animo deprimenti; alcune di queste sostanze però usate con cautela dissipano la soverchia azione vitale e diminuiscono l' orgasmo arterioso.

Nella seconda classe dei negativi controstimoli io riporrei il salasso, gli acidi, i sali aperitivi, e tutte quelle sostanze che dissipano il soverchio calore del corpo, evacuano gli umori escrementizii, e disperdono gli umori vitali della macchina.

Finalmente nella terza classe dei controstimoli ir-

muscolare; vôtano lo stomaco, e le intestina. Ma la superficiale cognizione di queste medicinali sostanze non basta per renderci istrutti ad applicarle nella pratica: e perciò un medico, che ama esercitare la medicina con altrui verace sollievo, in primo luogo dee conoscere le funzioni animali ed i varj sistemi che dirigo-

---

ritanti indiretti, io non esiterei di riporre gli emetici antimoniali, l'ipecaquana, i purgativi acri, come a dire la gomma-gotta, il diagridio, la scammonea ed altre sostanze di tale sorta: siffatti rimedj manifestano un' azione irritante sulle prime, e controstimolano in ultimo, evacuando materie fecali, muco ed altri umori; actione irritante atque deprimente exerunt potestates duplices substantiae nonnullae. *Ved.* Fanzag. Patholog.

Stimoli chiameremo in complesso quelle sostanze che creano la diatesi stenica: rimedj irritanti chiama Giannini quelle sostanze che sovente debilitano la macchina e non producono la diatesi stenica, a meno che non si combinino con una diatesi stenica già preesistente. Ved. Giannini *p.* 333. *vol.* 1.

Irritationem inter et diathesim stenicam distinctio eandem rem confirmat, utpote cum diathesis sthenica sit is corporis status quem omnia communiter stimulantia idemque praestans vasorum plenitudo creant, a debilitantibus et attenuantibus auxiliis solvendus; contra irritatio is corporis status est, ubi saepe sine omni stimulo totum corpus debilitatur: sed sive stimulo careat debilitas, sive eo cieatur, numquam debilitantibus auxiliis attenuantibusque, saepe mediocriter stimulantibus opus est. *Ved. opuscul.* Brown *art.* 705. 331.

Negarono i dottori Sobrero e Bergonzio l' esistenza dei controstimoli. Il primo sostenne una tesi in occa-

no i movimenti della macchina animale. Inoltre fa d' uopo che egli scopra l' origine, e la sede delle alterazioni della salute umana, senza di che il medico non può trarre un metodo curativo che si confaccia alla natura della malattia, alle abitudini del corpo, ed ai temperamenti, talvolta affatto loro contrarj.

---

sione che gli venne conferito il dottorato in medicina, contro la teoria del controstimolo opponendo un numero di esperimenti intrapresi non avanti il consesso dei dotti dell' Università di Torino come azzardò di avanzare l' ultimo oppositore il dottore Spallanzani, ma benissimo assistiti vennero in particolare da qualche ingegnoso sperimentatore.

Dal complesso di questi esperimenti tentati su i conigli e sopra altri animali risulta che l' acqua di lauro ceraso e varie altre sostanze tenute per controstimoli dettero luogo alla morte, ed all' infiammazione nelle tuniche del ventricolo e delle intestina, egualmente come la destano la tintura d' oppio e varie altre sostanze stimolanti.

A questi esperimenti noi opponghiamo in contraddizione quelli di Alexis Chricthon che furono fatti nel 1796 An inquiry in the nature and origin of mental derangement: *quelle di Zimmermann, di Cullen, di Hunter, di Whitering, di Rasori, di Borda, di Tommasini, e gli ultimi esperimenti pubblici intrapresi in Firenze. Noi col bravo nostro dottor collegiato Giuseppe Anselmi e chirurgo Gennaro sacrificammo nel* 1809 *molti conigli e gatti coll' acqua coobata di lauro ceraso preparata dal chimico nostro fratello Giuseppe; tentammo pure alcuni esperimenti sulle rane; e dal complesso di questi esperimenti risulta che la rane tuffate e lasciate per al-*

Quindi la sola cognizione de' rimedj, disgiunta dalle molte e vaste cognizioni, onde convien esser munito, è una spregevole cognizione da empirico. Ogni volta che il medico prescrive un rimedio in bevanda, od in pillole, dee esso già avere in mente l' azione di quelle sopra la particolare natura dello stato morbifico del corpo, per cui giudicò di prescriverle: tutti adunque dovrebbero avere cognizioni sopra la propria struttura, e studiare il loro temperamento, secondo la greca sentenza *nosce te ipsum*, onde in caso di malattia prescrivere a se stessi quanto loro conviene. Nè a tale scopo si richiedono cognizioni minute sopra il meccanismo del corpo, ma basta solo di conoscere la situazione degli organi principali, le loro funzioni, i particolari usi, ed il vicendevole loro rapporto.

---

cuni minuti in quest' acqua, perdettero la facoltà di muoversi a salti essendo rilasciati i loro muscoli e quasi sfiniti di forze; ma non trovammo infiammazione di sorta nelle tuniche del ventricolo e delle intestina dei conigli e dei gatti. E' vero che abbiamo osservato qualche rubore *nelle tuniche di qualche animale immolato, ma ci asterremo di dire che fosse una reale infiammazione; lo vietano la rapidità colla quale i nostri animali furono messi a morte, sia facendogli tranguggiare l'acqua di lauro ceraso per bocca che injettandola per cristèo; convulsioni, tremori, grida e morte furono cagionati nel piccolo spazio di alcuni minuti. E chi oserà sostenere adunque che in questo breve tratto di tempo possa svegliarsi una cotale infiammazione abbastanza forte da procurare quest' istantanea morte?*

Non può accadere per la via della circolazione, sapendo dalla comune pratica chirurgica che nelle parti

Onde ciascuno possa facilmente procacciarsi questi lumi, io espongo con brevità i principj della vita, metto sott' occhio le leggi di quegli organi che sono atti ad animare, connettere, e reggere la macchina animale, espongo eziandio le leggi di quegli altri organi che sono destinati al nodrimento, ed al sostegno del corpo, e finalmente di quegli, l' uffizio dei quali è di trarre fuori dal corpo le superflue ed escrementizie materie.

---

sottoposte al taglio non si sveglia l' infiammazione se non se dopo esservi percorso uno spazio di 48 *ore : noi non ignoriamo che le tuniche del ventricolo e delle intestina sono più sensibili e perciò capaci d' infiammarsi con più rapidità ; ma bisognerà concedere a queste parti almeno uno spazio di* 24 *ore per infiammarsi e procurare la morte . Per questa via sembrano smentiti gli esperimenti di Sobrero , se desso non ricorre ad altri mezzi totalmente opposti per farcelo credere .*

Quanto alla collisione o contrarietà degli effetti che viene prodotta da sostanze medicamentose di diversa azione , noi non neghiamo al dottor Bergonzio che l' acqua di lauro ceraso venga elisa *dall' oppio e da alcune altre sostanze stimolanti , ma non per questo si dovrà trarre l' erronea e falsa conclusione che l' acqua di lauro ceraso non sia più un controstimolo ; ad esempio , la magnesia neutralizza gli acidi dello stomaco , dunque gli acidi non esistevano .*

Ammettiamo con Rubini la collisione di alcune sostanze d' identica azione ; così l' ammoniaca elide *l' azione dell' oppio ; gli ossici sono antidoti dell' arnica , della cicuta , dello strammonio ; così il freddo ed il caffè con Rasori sono antidoti dell' ubbriachezza , ma non per*

Il cervello, ed i polmoni sono apparentemente gli organi, che producono quell' animante principio, che chiamasi calore (*). Ogni volta che il corpo è privo di que-

---

questo trarremo la conseguenza che elidendosi gli stessi stimolanti come lo è l' ammoniaca e l' oppio, debbono esser esclusi dalla classe degli stimoli; e però può succedere nel ventricolo qualche chimica combinazione e forza opposta che gli uni vengano neutralizzati e gli altri vengano elisi *da forze di natura affatto loro contrarie.*

Concluderemo adunque che esistono rimedj stimolanti, controstimolanti, ed altre sostanze che agiscono in una maniera affatto loro particolare, non essendo nè stimolanti nè controstimolanti. Ved. Gian., Dumas, Rubini *e* Rolando (Il Tradutt.).

(*) *Se i chimici sin quì si occuparono co' loro sperimenti di capacità a svolgere il calorico dai corpi e da latente renderlo libero, e da libero concentrarlo, il nostro Autore ci mostra che nel corpo animale formasi questo fluido animatore e dalla facoltà elettrica del cervello, e dall' azione delle arterie, ossia dalla proprietà del sangue di assorbire l' ossigeno dall' aria atmosferica. Così i nervi considerati quai conduttori del fluido nerveo, fluido elettrico o galvanico, essendo positivamente elettrici, ed il sangue nelle arterie essendolo negativamente, ne succede che unendosi tra di loro si produce il calore animale, il quale si espande per ogni parte del corpo.*

Infatto che il cervello e le arterie sieno dotati della facoltà di svolgere il calorico, viene provato dalla legatura o dalla recisione di un nervo che è immediatamente e non tosto seguita da un sentimento di freddo nelle

sto vivificante principio, cessa di vivere. Di fatto, ciò che principalmente atterrisce chiunque, ed annunzia ben prossima la morte di un individuo, è appunto il freddo, ossia la perdita di quell'attivo principio che noi chiamiamo

---

parti, nelle quali si espandono i suoi filamenti. Richerand provò che la distruzione, o la sezione di un cordone nervoso in una ferita colpisce di raffreddamento la parte da esso animata. Nel momento, in cui scrivo quest' articolo (dice questo celebre fisiologo), io ho sotto gli occhi un soldato, il quale per un colpo di fucile ricevuto nella parte superiore ed esterna della gamba e del piede mostra un colore violetto, resiste meno al freddo e presenta meno calore in parità di circostanze che la parte esterna della gamba e del piede, il cui nervo è intatto. Non si può dire però che i nervi concorrano da per se stessi a produrre il calore ed in una maniera immediata, ma solo come depositarj della potenza nervosa, necessaria per attivare il sistema dei vasi sanguigni. Il medesimo avviene quando si tronca o si distrugge un grande tronco arterioso. Da ciò si scorge manifestamente che la produzione del colore dipende dall' azione di entrambe. Secondo Giannini il calorico si forma nel sangue; e lo sviluppo maggiore o minore di esso dipende principalmente dal sistema nervoso.

Già il celebre chirurgo Brodie in Londra ha pubblicato ultimamente il risultamento di molti esperimenti fatti sopra gli animali, che comprovano che il cervello è il principale agente nell' estricare il calorico; l' influenza dei patemi d' animo deprimenti od eccitanti servono in sul momento ad accrescere o diminuire il calore del corpo.

Tentarono i fisiologi di spiegare la funzione dei

INTRODUZIONE E TEORIA,

Ho creduto dovere ragionare primieramente delle qualità, e dosi di quelle sostanze medicinali, che sono le più comuni, ed utili per la medicina domestica; e ciò forma la prima parte della mia opera. Ora dal paragone e dall' azione di queste sostanze ne risulta che noi possediamo alcuni rimedj, i quali in date circostanze deprimono (*) o rinvigoriscono la macchina animale;

(*) *Per dimostrare all' Italia come le nazioni estere s' incontrano colle idee dei nostri celebri professori, è necessario che io esponga i loro sentimenti, da cui apparisce chiaro che esistono delle sostanze deprimenti o controstimolanti, le quali introdotte nel corpo animale intorpidiscono la fibra e diminuiscono la sua contrattilità, come ve ne sono altre che distruggono l'azione vitale di questa. Così l'acqua di lauroceraso venne riconosciuta dagli esperimenti di Hunter, Chricthon, Zimmermann e di Cullen dotata della facoltà di esaurire la vitalità della fibra senza aggiungere in essa alcun aumento d' azione; parimente da Withering, da Currie fu esperimentata la digitale utile per moderare i moti disordinati del cuore e delle arterie, e sotto quest' aspetto viene ora prescritta con efficacia da molti dotti pratici dell' Italia per arrestare i progressi dell' infiammazione.*

calmano il dolore, e la morbifica irritazione; ritardano, o fanno accelerare la circolazione del sangue; ne diminuiscono la quantità; rialzano l' azione del sistema assorbente; accrescono la secrezione de' diversi organi, siccome quelli del fegato, e de' reni; eccitano la traspirazione; rilasciano o fanno contrarre il sistema

---

Vennero in seguito i dottori Rasori e Tommasini, i quali appoggiati alla verità di questi sperimenti, promulgarono la dottrina del controstimolo; e Tommasini fu uno di quegli che se ne servì per mettere freno alla nuova teoria di Brown. In fatto la maggior parte dei medici gli rende infiniti encomii. Ma per evitare ogni confusione nell' esercizio pratico, secondo il mio parere, era necessario che il dotto professore Tommasini dividesse questa vastissima classe delle sostanze controstimolanti in tre ordini o classi; cioè in controstimolanti diretti, in negativi, ed in controstimoli irritanti indiretti.

Nella prima classe io ammetterei quelle sostanze controstimolanti medicamentose, che esercitano un' azione diretta torpente sulla fibra, esaurendo l' azione vitale di questa, senza però accrescere la sua contrattilità; fra questi io ripongo l' acqua di lauroceraso, lo strammonio, il giusquiamo, l'aconito, la bella donna etc. i gas irrespirabili, i patemi d' animo deprimenti; alcune di queste sostanze però usate con cautela dissipano la soverchia azione vitale e diminuiscono l' orgasmo arterioso.

Nella seconda classe dei negativi controstimoli io riporrei il salasso, gli acidi, i sali aperitivi, e tutte quelle sostanze che dissipano il soverchio calore del corpo, evacuano gli umori escrementizii, e disperdono gli umori vitali della macchina.

Finalmente nella terza classe dei controstimoli ir-

muscolare; vôtano lo stomaco, e le intestina. Ma la superficiale cognizione di queste medicinali sostanze non basta per renderci istrutti ad applicarle nella pratica: e perciò un medico, che ama esercitare la medicina con altrui verace sollievo, in primo luogo dee conoscere le funzioni animali ed i varj sistemi che dirigo-

---

ritanti indiretti, io non esiterei di riporre gli emetici antimoniali, l' ipecaquana, i purgativi acri, come a dire la gomma-gotta, il diagridio, la scammonea ed altre sostanze di tale sorta: siffatti rimedj manifestano un' azione irritante sulle prime, e controstimolano in ultimo, evacuando materie fecali, muco ed altri umori; actione irritante atque deprimente exerunt potestates duplices substantiae nonnullae. *Ved.* Fanzag. Patholog.

Stimoli chiameremo in complesso quelle sostanze che creano la diatesi stenica: rimedj irritanti chiama Giannini quelle sostanze che sovente debilitano la macchina e non producono la diatesi stenica, a meno che non si combinino con una diatesi stenica già preesistente. Ved. Giannini *p.* 333. *vol.* 1.

Irritationem inter et diathesim stenicam distinctio eandem rem confirmat, utpote cum diathesis sthenica sit is corporis status quem omnia communiter stimulantia idemque praestans vasorum plenitudo creant, a debilitantibus et attenuantibus auxiliis solvendus; contra irritatio is corporis status est, ubi saepe sine omni stimulo totum corpus debilitatur: sed sive stimulo careat debilitas, sive eo cieatur, numquam debilitantibus auxiliis attenuantibusque, saepe mediocriter stimulantibus opus est. *Ved. opuscul.* Brown *art.* 705. 331.

Negarono i dottori Sobrero e Bergonzio l' esistenza dei controstimoli. Il primo sostenne una tesi in occa-

no i movimenti della macchina animale . Inoltre fa d' uopo che egli scopra l' origine, e la sede delle alterazioni, della salute umana , senza di che il medico non può trarre un metodo curativo che si confaccia alla natura della malattia , alle abitudini del corpo , ed ai temperamenti , talvolta affatto loro contrarj .

---

sione che gli venne conferito il dottorato in medicina , contro la teoria del controstimolo opponendo un numero di esperimenti intrapresi non avanti il consesso dei dotti dell' Università di Torino come azzardò di avanzare l' ultimo oppositore il dottore Spallanzani , ma benissimo assistiti vennero in particolare da qualche ingegnoso sperimentatore .

Dal complesso di questi esperimenti tentati su i conigli e sopra altri animali risulta che l' acqua di lauro ceraso e varie altre sostanze tenute per controstimoli dettero luogo alla morte , ed all' infiammazione nelle tuniche del ventricolo e delle intestina , egualmente come la destano la tintura d' oppio e varie altre sostanze stimolanti .

A questi esperimenti noi opponghiamo in contraddizione quelli di Alexis Chricthon che furono fatti nel 1796 An inquiry in the nature and origin of mental derangement : *quelle di Zimmermann , di Cullen , di Hunter , di Whitering , di Rasori , di Borda , di Tommasini , e gli ultimi esperimenti pubblici intrapresi in Firenze . Noi col bravo nostro dottor collegiato Giuseppe Anselmi e chirurgo Gennaro sacrificammo nel* 1809 *molti conigli e gatti coll' acqua coobata di lauro ceraso preparata dal chimico nostro fratello Giuseppe ; tentammo pure alcuni esperimenti sulle rane ; e dal complesso di questi esperimenti risulta che la rane tuffate e lasciate per al-*

Quindi la sola cognizione de' rimedj, disgiunta dalle molte e vaste cognizioni, onde convien esser munito, è una spregevole cognizione da empirico. Ogni volta che il medico prescrive un rimedio in bevanda, od in pillole, dee esso già avere in mente l' azione di quelle sopra la particolare natura dello stato morbifico del corpo, per cui giudicò di prescriverle: tutti adunque dovrebbero avere cognizioni sopra la propria struttura, e studiare il loro temperamento, secondo la greca sentenza *nosce te ipsum*, onde in caso di malattia prescrivere a se stessi quanto loro conviene. Nè a tale scopo si richiedono cognizioni minute sopra il meccanismo del corpo, ma basta solo di conoscere la situazione degli organi principali, le loro funzioni, i particolari usi, ed il vicendevole loro rapporto.

---

cuni minuti in quest' acqua, perdettero la facoltà di muoversi a salti essendo rilasciati i loro muscoli e quasi sfiniti di forze; ma non trovammo infiammazione di sorta nelle tuniche del ventricolo e delle intestina dei conigli e dei gatti. E' vero che abbiamo osservato qualche rubore nelle tuniche di qualche animale immolato, ma ci asterremo di dire che fosse una reale infiammazione; lo vietano la rapidità colla quale i nostri animali furono messi a morte, sia facendogli tranguggiare l'acqua di lauro ceraso per bocca che injettandola per cristèo; convulsioni, tremori, grida e morte furono cagionati nel piccolo spazio di alcuni minuti. E chi oserà sostenere adunque che in questo breve tratto di tempo possa svegliarsi una cotale infiammazione abbastanza forte da procurare quest' istantanea morte?

Non può accadere per la via della circolazione, sapendo dalla comune pratica chirurgica che nelle parti

Onde ciascuno possa facilmente procacciarsi questi lumi, io espongo con brevità i principj della vita, metto sott' occhio le leggi di quegli organi che sono atti ad animare, connettere, e reggere la macchina animale, espongo eziandio le leggi di quegli altri organi che sono destinati al nodrimento, ed al sostegno del corpo, e finalmente di quegli, l' uffizio dei quali è di trarre fuori dal corpo le superflue ed escrementizie materie.

---

sottoposte al taglio non si sveglia l' infiammazione se non se dopo esservi percorso uno spazio di 48 *ore : noi non ignoriamo che le tuniche del ventricolo e delle intestina sono più sensibili e perciò capaci d' infiammarsi con più rapidità ; ma bisognerà concedere a queste parti almeno uno spazio di* 24 *ore per infiammarsi e procurare la morte . Per questa via sembrano smentiti gli esperimenti di Sobrero , se desso non ricorre ad altri mezzi totalmente opposti per farcelo credere .*

Quanto alla collisione o contrarietà degli effetti che viene prodotta da sostanze medicamentose di diversa azione , noi non neghiamo al dottor Bergonzio che l' acqua di lauro ceraso venga elisa *dall' oppio e da alcune altre sostanze stimolanti , ma non per questo si dovrà trarre l' erronea e falsa conclusione che l' acqua di lauro ceraso non sia più un controstimolo ; ad esempio , la magnesia neutralizza gli acidi dello stomaco , dunque gli acidi non esistevano .*

Ammettiamo con Rubini la collisione di alcune sostanze d' identica azione ; così l' ammoniaca elide *l' azione dell' oppio ; gli ossici sono antidoti dell' arnica , della cicuta , dello strammonio ; così il freddo ed il caffè con Rasori sono antidoti dell' ubbriachezza , ma non per*

Il cervello, ed i polmoni sono apparentemente gli organi, che producono quell' animante principio, che chiamasi calore (*). Ogni volta che il corpo è privo di que-

---

questo trarremo la conseguenza che elidendosi gli stessi stimolanti come lo è l' ammoniaca e l' oppio, debbono esser esclusi dalla classe degli stimoli; e però può succedere nel ventricolo qualche chimica combinazione e forza opposta che gli uni vengano neutralizzati e gli altri vengano elisi *da forze di natura affatto loro contrarie.*

Concluderemo adunque che esistono rimedj stimolanti, controstimolanti, ed altre sostanze che agiscono in una maniera affatto loro particolare, non essendo nè stimolanti nè controstimolanti. Ved. Gian., Dumas, Rubini *e* Rolando (Il Tradutt.).

(*) *Se i chimici sin quì si occuparono co' loro sperimenti di capacità a svolgere il calorico dai corpi e da latente renderlo libero, e da libero concentrarlo, il nostro Autore ci mostra che nel corpo animale formasi questo fluido animatore e dalla facoltà elettrica del cervello, e dall' azione delle arterie, ossia dalla proprietà del sangue di assorbire l' ossigeno dall' aria atmosferica. Così i nervi considerati quai conduttori del fluido nerveo, fluido elettrico o galvanico, essendo positivamente elettrici, ed il sangue nélle arterie essendolo negativamente, ne succede che unendosi tra di loro si produce il calore animale, il quale si espande per ogni parte del corpo.*

Infatto che il cervello e le arterie sieno dotati della facoltà di svolgere il calorico, viene provato dalla legatura o dalla recisione di un nervo che è immediatamente e non tosto seguita da un sentimento di freddo nelle

sto vivificante principio, cessa di vivere. Di fatto, ciò che principalmente atterrisce chiunque, ed annunzia ben prossima la morte di un individuo, è appunto il freddo, ossia la perdita di quell'attivo principio che noi chiamiamo

---

parti, nelle quali si espandono i suoi filamenti. Richerand provò che la distruzione, o la sezione di un cordone nervoso in una ferita colpisce di raffreddamento la parte da esso animata. Nel momento, in cui scrivo quest' articolo (dice questo celebre fisiologo), io ho sotto gli occhi un soldato, il quale per un colpo di fucile ricevuto nella parte superiore ed esterna della gamba e del piede mostra un colore violetto, resiste meno al freddo, e presenta meno calore in parità di circostanze che la parte esterna della gamba e del piede, il cui nervo è intatto. Non si può dire però che i nervi concorrano da per se stessi a produrre il calore ed in una maniera immediata, ma solo come depositarj della potenza nervosa, necessaria per attivare il sistema dei vasi sanguigni. Il medesimo avviene quando si tronca o si distrugge un grande tronco arterioso. Da ciò si scorge manifestamente che la produzione del colore dipende dall' azione di entrambe. Secondo Giannini il calorico si forma nel sangue; e lo sviluppo maggiore o minore di esso dipende principalmente dal sistema nervoso.

Già il celebre chirurgo Brodie in Londra ha pubblicato ultimamente il risultamento di molti esperimenti fatti sopra gli animali, che comprovano che il cervello è il principale agente nell' estricare il calorico; l' influenza dei patemi d' animo deprimenti od eccitanti servono in sul momento ad accrescere o diminuire il calore del corpo.

Tentarono i fisiologi di spiegare la funzione dei

calore. Il calore dunque sembra essere il principio vivificante della macchina animale, come lo è di tutti i corpi della natura; giacchè senza il calore tutti gli esseri tendono ad inoperosa quiete. Che la prima scintilla della vita prenda origine dallo stesso principio, viene provato dalle covature artificiali che si praticano in Egitto sopra le uova del pollo; mentre egli è certo che da quello solo dipende la vita, e lo sviluppo del pollo medesimo; ciò che forma una parte considerabile del commercio di quelle contrade. L' origine dunque di questo principio animatore richiama le nostre prime ricerche.

---

nervi per mezzo dei fluidi elettrico e galvanico; così Thourrij pose nel cervello la sede delle due elettricità positiva e negativa; la prima delle quali risiede nella sostanza corticale, l' altra nella midollare, e tanto all' una quanto all' altra appartengono nervi atti a condurla ed a distribuirla per tutte le parti. Il celebre Galvani professore di Bologna, pose l' elettricità in tutti i muscoli, supponendo che i nervi sieno semplici conduttori del fluido elettrico; ma nessuno dei due professori potette arrivare a trarne quelle conclusioni che si sarebbero desiderate utili per l' avvanzamento della scienza medica.

Era riserbato al celebre professore Rolando il rischiarare questo punto fisiologico e co' suoi sperimenti, e co' suoi ingegnosi tentativi eseguiti sopra il cervello dell' uomo e degli animali, di trarne un nuovo sistema per cui si spiegano molte alterazioni che formano tante diverse malattie del sistema nervoso. Ved. Saggio sulla vera struttura del cervello, *pubblicato in Sassari* 1809.

Dalla natura fibrosa riconosciuta dall' ingegnoso Professore negli emisferi del cervello, dalla lamellata

Il cervello è dotato di materia elettrica, ossia di un sottilissimo fluido, che chiamasi fluido nervoso, flui-

---

ed analoga all' elettromotore, riconosciuta nel cervellet-to, e dalla filamentosa ritrovata nella midolla oblungata risulta, 1.° che nell' encefalo abbiano origine i movimenti e che tutte ivi si riferiscano le sensazioni; e che nel cervello risegga la causa prossima del sonno, della imbecillità, del sopore, dell' apoplessia, della melancolia, e della manìa, non meno che le operazioni che alterate danno origine alle sopra citate morbose affezioni;

2.° *Che nel cervelletto si separa il fluido nerveo, consimile all' elettrico ed al galvanico, il quale è poscia condotto pei varj nervi a stimolare i muscoli inservienti alla locomozione. Da vizio poi del cervelletto e della midolla oblongata o di qualche nervo dipendono le diverse specie di paralisi, mentre che la causa dell' epilessia e di tutte le affezioni spasmodiche, nascerà sempre da una irritazione fatta, o trasportata all' origine di tutti i nervi, cioè alla midolla oblongata, o alle parti circonvicine;*

3.° *Che la midolla oblongata e le parti vicine formano il centro, in cui si riuniscono l' estremità centrali di tutte le fibre degli emisferi e delle impropriamente dette gambe del cervelletto e di tutti i nervi, che apportatori sono del moto e del senso in tutte le parti;*

4.° *Finalmente che vi sono nervi, i quali unicamente ricevono le impressioni degli esterni oggetti, per trasferirle per mezzo della mobilità molecolare al centro del comune sensorio; altri nervi godono di questa stessa facoltà e nello stesso tempo destinati sono a trasmettere il fluido eccitatore; altri che sono inetti a questa trasmissione per via d' un particolare meccanismo che lo-*

do galvanico; e questo viene trasportato in ogni parte del corpo per mezzo de' nervi (*a*). L' aria vitale che chiamasi ossigeno, assorbita dalle particelle rosse del sangue, nel suo passaggio per i polmoni, è trasmessa al corpo per mezzo de' vasi sanguigni, ossia delle arterie, che sono come le propagini del cuore; questi vasi in generale accompagnano i nervi, che sono positiva-

---

ro impedisce una simile facoltà. V. Analysis adumbrata, edita Taurini 1817 (Il Tradutt.).

(a) *Sembra che il fluido elettrico possa adunarsi sulla pelle, mentre da coloro i quali portano calzette di seta, e specialmente dai gottosi, se ne veggono sfuggire le scintille. Quando la pelle divien arida nel segno da non più servire di conduttore al fluido elettrico, e quando ci è una soverchia eccitabilità al cervello, spessissimo questo fluido sfugge da un tal organo, massimamente nell' istante di addormentarsi, producendo una leggiera scossa elettrica. Noi spesse volte lo abbiamo veduto sfuggire dalla pelle dei fanciulli durante il sonno ed eziandio dalla torpedine e dal gatto. Da ciò chiaramente si vede che il cervello possa venir alterato dai cangiamenti dell' atmosfera, e così dal poter essere soverchiamente stimolato alcune fiate avviene che si distrugga la sua elettrica facoltà, donde si possono ripetere le morti improvvise. Parimente la vita delle piante e di ogni vegetabile dipende in gran parte dalla elettricità; onde nel dispergimento di questo fluido ritrovasi il motivo per cui non prosperano i fiori che si coltivano entro le grandi città. Egualmente alla deficienza di elettricità che avvien forse talvolta per qualche viziata parte della terra, si può attribuire la causa di alcune malattie che si appalesano per contagio* (*Vedi l'art.* Tifo)(L'Aut.).

mente elettrici ; ma il sangue nelle arterie è sempre negativamente elettrico ; dal che nasce una certa combinazione , cioè la produzione del calore in ogni punto del corpo animale (*a*) . In tale guisa il sangue privo della sua aria vitale , ritorna ai polmoni per una serie di vasi che chiamansi vene , a fine di riacquistare questa essenziale qualità : quindi i polmoni non senza ragione vennero chiamati i mantici della macchina animale , perchè essi somministrano al sangue l' ossigeno nella medesima maniera , che fanno i mantici adoperati

---

(a) *Quando per qualche causa interna , o per qualche mutazione dell' aria l' eccitabilità del cervello viene aumentata , ed il sangue medesimamente è troppo impregnato di ossigeno , succede un accrescimento di calore in tutto il corpo , da cui il cervello e l' intera costituzione restano alterati , e si desta la febbre infiammatoria . In alcuni individui il calore si fa tanto forte che ne siegue la gangrena o la risoluzione del corpo . Così nelle locali infiammazioni sovente si manifesta un calore sì grande che distrugge talvolta le parte e produce la mortificazione della medesima .*

Osservasi che il sangue abbonda di ossigeno , mentre in esso si scorgono molte particelle rosse ; laonde nella febbre infiammatoria il nostro scopo principale sarà quello di diminuire queste medesime particelle col trarre sangue ; ma siccome abbiamo veduto che pei polmoni entra l' ossigeno dell' aria , così qualora per malattia di questi organi il sangue non è opportunamente fornito di ossigeno , il corpo assorbisce quest' aria da tutti i punti in cui ritrovasi più dilicata e sottile la pelle , come dalle labbra e dalle guance , ed ivi si desta un maggior calore (*V. l' articolo sulla febbre* Etica) (L'Aut.).

dall' artista per accrescere l' azione del fuoco : la vita dunque viene da me considerata come una specie d' igneo principio alimentato dal cervello e dai polmoni; ed il corpo può esser risguardato come una officina animale fornita d' una varietà di organi, la funzione dei quali dipende da una chimica affinità, che trovasi sotto l' influenza del calore. In tutte le malattie del corpo, e specialmente in quelle delle dette parti essenziali alla vita, noi dobbiamo fare molta attenzione allo stato di questo igneo principio particolarmente esistente nel cervello e nel sangue; allo stato del primo per riguardo al grado di eccitabilità e d' irritazione; allo stato dell' altro per riguardo alla sua quantità, la cui combinata influenza possentemente reagisce sopra le malattie locali. Spesse volte la morbosa irritazione è il risultamento della viziosa struttura che può essere anche l' effetto dell' accrescimento di questo igneo principio, o della diminuzione del medesimo.

È cosa difficile il determinare la vera causa della malattia, principalmente se essa risiede nei polmoni, nelle intestina, ed in altre parti interne (Vedi *Malattie nervose e consunzione*). Tanto l' elettrica quanto la sensitiva facoltà del cervello vengono spesse volte alterate dalla qualità del sangue, per esser questo troppo impregnato di sale, come da me venne dimostrato sotto l' articolo del *fuoco di S. Antonio*. Ma il cervello non è solamente fornito di elettrica sostanza : questo tessuto organico in cui risiede la primitiva azione motrice del corpo, dotato è pure di facoltà sensitiva; ed il cervello considerato sotto questo punto di vista, richiede la nostra particolare attenzione. Così oltre i nervi che dal cervello trasportano il fluido nerveo, altri differenti uffizj sono compartiti agli organi secondo la loro speciale distribuzione : per

esempio i nervi ottici che si spandono dentro l' occhio, costituiscono il centro della vista; i nervi linguali per la loro maniera di distribuirsi alla lingua, formano il gusto; i nervi acustici all' orecchio recandosi, costituiscono pure la causa attiva dell' udito: ed in siffatta guisa ogni parte del corpo è munita di nervi proprj alla particolare struttura ed al suo particolare uffizio: quindi ne deriva, che questi stessi moventi diretti dalla varia struttura delle parti alle quali si diramano, producono sensazioni differenti e variate, secondo che vengono diversamente affetti da qualche morbosa irritazione. Così quando i nervi propri della membrana de' polmoni che sono vasi aerei, da una morbosa irritazione vengono affetti, costituiscono allora una particolare malattia, chiamata *asma* (*ved.* asma); quando lo sono i nervi dello stomaco, ne nasce l' indigestione (*ved.* indigestione); se l' interna membrana delle intestina viene in particolare maniera alterata, ne segue la diarrea (*ved.* diarrea e colica); se sono morbosamente irritati i legamenti delle articolazioni, ne nasce il reumatismo; se dalla stessa causa viene affetta la membrana delle gengive, ne sorge il male di denti. Il cervello stesso è pure sottoposto a varie malattie secondo la natura della morbosa irritazione da cui nasce il delirio, l' insania. Nel maggior numero degli uomini i nervi che si distribuiscono a certe parti del corpo, si trovano più molli e sensibili, che nelle altre; e questo è il motivo per cui le une più delle altre vengono affette dalle impressioni esterne. Così il cangiamento delle stagioni ovvero l' influenza di una variabile ed umida atmosfera, produrrà in quello un attacco di asma, in questo un reumatismo, in un altro una diarrea, e finalmente in alcuni eziandio un' eruzione cutanea; quantunque persistendo in tutti

costoro la medesima causa, l' effetto ne sia variato secondo la struttura e gli usi degli organi differenti.

Questa facoltà sensitiva, che al cervello ed ai nervi appartiene, vuol essere considerata come il centro, a cui si rapportano tutti gli agenti tanto interni, che esterni; lo stesso pure si dica della disposizione della materia elettrica al cangiarsi dell' atmosfera. Quando questo centro e base, in cui risiede e da cui si diffonde il vigore della sanità, viene sconcertato, nasce l' infermità, che può egualmente provvenire dalla vitalità troppo accresciuta, o dalla diminuzione o debolezza della medesima.

Da questi principii io traggo un nuovo metodo di dividere tutte le malattie in tre ordini o classi; cioè in malattie di *sopra—irritazione*, di *sotto—irritazione* e di *diminuita irritazione*: e questa distinzione riesce della più alta importanza nell' esercizio della pratica (*).

(*) *La divisione che vien fatta dal nostro Autore, è sommamente conforme a quella che insegnasi in quasi tutte le scuole di medicina, ed ormai adottata da tutte le Università d' Italia. Io qui voglio parlare della* diatesi irritativa *di Rubini, non tralasciando di encomiare i promotori della scuola irritativa, cioè il Bondioli ed il Fanzago, e forse chi più di quant' altri mai v' influì, il Darwin, ed il Giannini.*

Io adunque se non erro, veggo nello stato di sopra-irritazione *dell' Autore la diatesi stenica; e di fatti colloca egli in essa tutte le malattie di vigore, e di flogosi con eccesso di vitalità. Nella seconda divisione, che è la* sotto-irritativa, *scorgo in gran parte la* diatesi d' irritazione; *e sebbene questo pratico confonda talvol-*

Altro oggetto che si presenta alla nostra considerazione intorno al combattere le malattie, oggetto che da noi si debbe profondamente esaminare, sono le leggi dell' economia animale, ossia la simpatia, che tra un organo e l' altro esiste a preferenza. La simpatìa, che spessissimo manifestasi tra due organi in stato di malattia, è così grande, che riesce molto difficile il determinare quale sia l' organo primitivamente attaccato. Così il cervello in istato di morbosa irritazione altera lo stomaco con nausee ed altri sintomi d' indigestione, e viceversa; parimenti l' utero ed i reni assaissimo simpatizzano collo stomaco, in guisa che l' irritazione dell' uno e degli altri è seguita da vomito. Così pure le intestina ed i visceri dell' addomine spiegano una meravigliosa simpatia con tutte le parti del corpo; di maniera che la più leggiera morbifica irritazione che in essi si desta, altera sovente tutto il sistema nervoso, come si vede nell' ipocondriasi, ed in altre simili malattie.

---

ta lo stato di sotto-irritazione *colla diatesi astenica, pure vedendo classificate l' epilessia, l' insania, il ballo di S. vito, il male di capo nervoso fra le malattie di* sotto-irritazione, *le quali non appartengono nè alla diatesi stenica, nè alla astenica io propendo perciò a considerarle come altrettante alterazioni locali di diatesi irritativa. Finalmente la terza divisione comprende tutte le malattie con diatesi astenica, cioè di diminuita irritazione o di vera debolezza, e non v' ha cosa più certa di quella, che insegna il nostro Autore che tutte le alterazioni di sopra-irritazione dopo del loro primo impeto, cadono nel secondo stato di sotto-irritazione, quindi in quello di debolezza; ciò che costituisce in seguito il periodo della convalescenza* (Ll. Tradutt.).

Richiede eziandio somma attenzione lo stato del sistema nervoso nelle malattie locali onde mantenerlo in istato di calma ; perchè esso una volta affetto da un' irritazione di una malattia locale , può venirne anche disordinata la materia elettrica del cervello , ed in tale stato ne sorgerà un aumento d' igneo principio , che con proprio vocabolo io chiamerei *febbre simpatica* . Nè di minor rilievo è lo assicurarsi nelle malattie locali , se la parte inferma sia affetta per meri sintomi , ossia per un particolare stato di semplice irritazione . Così il fegato continuerà a manifestare per lungo tempo sintomi di malattia , benchè non si palesi veruna organica alterazione nella sua struttura . La medesima dottrina dee esser applicata alle altre parti interne .

Un' accresciuta irritazione di qualunque specie essa siasi , cioè o di *sopra* o di *sotto-irritazione* , può tosto o tardi produrre un' alterazione locale nella struttura della parte , da cui può esser affetta l' azione de' vasi assorbenti e secernenti . Quindi il dolore , o la morbosa irritazione richiede sempre la nostra attenzione per le conseguenze che da essi possono derivare.

Oltre la facoltà elettrica e sensitiva di cui è fornito il cervello , questo complesso organico possiede altresì una facoltà intellettuale che stabilisce una comunicazione tra il corpo e quella parte spirituale , che *anima* viene chiamata . Risiede dunque nel cervello la prima facoltà motrice del corpo ; ivi pure risiedono le facoltà intellettuali che reagiscono parimente sulla facoltà elettrica e sensiente di questa parte del corpo . Quindi le passioni dell' animo esercitano un grande dominio sopra le parti corporee , e sono con giusta ragione chiamate i moventi della vita . Generalmente gli stimo-

lanti aumentano l'azione elettrica del cervello, e così accrescono il calore del sistema: i deprimenti producono un effetto totalmente opposto. Siccome poi i diversi organi, o le diverse parti del corpo ricevono la loro facoltà sensitiva dal cervello, così esse vengono anche affette dalle passioni dell'animo, ed hanno pure le loro particolari malattie.

È dunque certo che le passioni hanno un forte impero sopra il corpo, come lo hanno i cangiamenti dell'atmosfera; è certo eziandio, che spiegano esse la loro azione specialmente sopra quelle parti che sono più tenere ed irritabili. Così per esempio, la collera, una delle più violenti passioni dell'animo, produrrà nei diversi individui effetti diversi; in taluni mal di capo, ed una predisposizione all'apoplessia; in altri l'asma; in altri la diarrèa, ec. Dall'istesso principio veggiamo, che l'influenza delle operazioni intellettuali non solo calma il sistema nervoso, ma diminuisce parimente l'attività della malattia, come avviene delle soavi passioni, quali sono la speranza e la confidenza. In altre circostanze tanto grande è la forza degli umani affetti, che talvolta cagionano la febbre, l'apoplessia ed anche la morte. Dalla grande simpatia, che regna tra il cervello ed il cuore, apparisce che le passioni particolarmente manifestano la loro azione sopra quest'ultimo, ed a questo generalmente viene riferita la sensazione del dolore (*a*). Anche per mezzo de' nervi, che sono considerati

---

(a) *Generalmente nel sonno restano sospese le funzioni intellettuali; ma se avviene che per soverchia irritazione si svegli la sensitiva facoltà del cervello, ha*

come propagini del cervello e compagni delle arterie in ogni loro ramificazione, noi possiamo spiegare quella mancanza di nudrimento, ovvero quel deficiente soccorso di vitalità che interviene mai sempre quando l' infermo è travagliato dal dolore (*ved.* passioni dell' animo); onde in tutte le malattie fa d' uopo aver riguardo allo stato delle operazioni intellettuali. L' abuso di liquori spiritosi si dee anche riporre tra le cause, che producono le alterazioni locali, ed esso può guidarci alcuna volta a spiegare la causa dell' irritazione continuata ed eccitante, che si manifesta nel cervello.

Accennata così la facoltà che anima il cervello, i polmoni e tutto il corpo, passiamo a ragionare de' differenti organi, che servono al mantenimento, ed all' accrescimento del corpo.

Il primo organo, che richiede la nostra attenzione dopo il cervello ed i polmoni, è il cuore; organo, da cui il sangue è portato a tutte le parti del corpo per nudrirle e ristorarle, ed in fine per somministrare l' ossigeno a tutta la macchina. Il cuore dunque dee essere considerato come il più forte di tutti i muscoli; e di fatti lo spasmo del cuore è il più violento degli spasmi. Va esso perciò soggetto ad una particolare malattia, che trae origine dall' ossificazione di alcune parti, le quali ritardano la circolazione del sangue e sovente ne sospendono l' azione, e la quale chiamasi *angina pectoris*, i cui sintomi sono particolari e di un esito fatale.

Dopo il cuore viene lo stomaco, ossia il ricettaco-

---

luogo allora un' attività in quest' organo, da cui possono nascere i sogni (L' Aut.).

lo del cibo, e la sede della digestione. Quest' organo separa un fluido particolare chiamato sugo gastrico, il quale varia di qualità ne' varii animali, secondo la natura del cibo con cui essi sostengono la loro vita. Questo interessantissimo organo è muscolare, sommamente nervoso, ed indirettamente spiega una simpatia con tutte le parti del corpo per la sua comunicazione che ha col cervello. Le sue malattie affettano grandemente il corpo, diminuiscono il vigore e la forza della macchina (*ved.* indigestione).

Allorchè il cibo viene elaborato e trasmutato, passa nel tubo intestinale; quindi addivenuto chilo è succhiato dai vasi assorbenti, e da questi trasportato nella massa del sangue; poscia è separato dalle estremità secernenti, o dai vasi nutritivi per servire al sostentamento delle varie parti del corpo. Vengono in appresso gli organi minori della milza e del pancreas, e questi debbono esser considerati come appendici degli organi principali. L' uffizio del primo sembra essere totalmente meccanico; mentre quello dell' ultimo somministra allo stomaco un fluido della natura della saliva, il quale serve a promuovere la digestione, ed a formare il chilo.

In questo modo si opera l' accrescimento ed il sostentamento del corpo: ma durante questa operazione le parti contaminate del corpo sono dai vasi assorbenti succhiate e tramandate alla massa del sangue, per cui essa resta da impurità contaminata. In tale stato di cose la natura ha provveduto, che queste impurità fossero rigettate per mezzo di certi organi a questo oggetto costrutti, come il fegato, le intestina, i reni, e la pelle. Nel primo di questi passa il sangue quando ritorna al

cuore per le vene : dallo stesso organo viene separato un umor giallo che chiamasi bile , il quale scaricandosi nelle intestina si frammischia alla parte escrementizia del cibo , per quindi esser evacuata dal corpo . Onde il fegato deve esser considerato come il grande depuratore della macchina animale , dalla debita funzione del quale dipende materialmente la sanità (*a*) . Spetta alla bile il promuovere la digestione ; ma se noi giudichiamo dai suoi effetti , qualora essa entra nello stomaco per mezzo del vomito o di alcune altre cause , si vede , che una eccessiva secrezione di bile produce mai sempre una grande irritazione nelle intestina , e la sua presenza nello stomaco desta sempre la nausea , o il vomito .

Il secondo organo destinato a purificare la massa del sangue è il tubo intestinale . Per esso passa il cibo, dopo che è uscito dallo stomaco , essendo in un tempo dai vasi lattei succhiata la sua parte nutritizia . Oltre a questo ci è una copiosa secrezione di materie fecali , che da tutta l' interna superficie si separa . Così mentre che una parte de' vasi succhia il nutrimento , e lo trasporta alla massa del sangue , un' altra parte scarica le impurità che dal sangue provvengono . Nella maggior par-

---

(a) *Il giallo color delle fecce dipende dalla bile , e noi possiamo da ciò assicurarci se il fegato eseguisce le sue funzioni ; ma quando il cervello è alterato , le fecce diventano oscure e le intestina si riempiono di gas infiammabile , per cui si fanno molto puzzolenti le evacuazioni . Quindi dallo esaminare le fecce noi scopriamo se lo scolo della bile per le intestina abbia o non abbia luogo . Negl' individui affetti da malattie nervose è difficilissimo questo libero scolo* (L' Aut.) .

te degli animali le intestina sono di una grande estensione, piegate e ripiegate per rattenere la materia che dallo stomaco hanno ricevuta, affinchè ne sia assorbita la parte nutritiva.

I reni sono il terzo organo, la cui funzione è escrementizia. Essi separano dal sangue l'acqua superflua, la quale è pregna di varie sostanze come sono il muriato di soda, il fosfato di calce, il pus, ec: essi sembrano avere le medesime funzioni della pelle; fra i reni e la pelle regna una singolare simpatia, di modo che la mancanza della secrezione in uno di questi organi viene facilmente promossa dall' altro. La traspirazione che ha luogo per la pelle, spessissimo tramanda un odore orinoso, e contiene allora le medesime qualità dell' orina.

Pertanto se imprendiamo ad esaminare le varie funzioni, che nella macchina si vanno operando, ne risulta, che i vasi assorbenti formano un particolare sistema nell' economia animale, dal regolare uffizio de' quali dipende in gran parte la salute corporale. Nei soggetti di dilicata struttura questo sistema è molto irritabile, e da questa condizione morbosa ha origine la malattia che chiamasi *scrofola*. Ora quando si perde l' equilibrio tra i vasi secernenti, ed i vasi assorbenti, segue ne' varii luoghi un accumulo nelle ghiandole tra la membrana cellulare ed i ligamenti delle articolazioni, che sovente termina in ulcerazione. Quindi questa malattia de' vasi assorbenti invade in alcun tempo quelle parti, le quali o per debolezza, o per morbosa struttura perdettero la loro attiva facoltà, e ciò avviene particolarmente nelle ghiandole, o in quelle parti che si approssimano alla natura delle ghiandole, d' onde

risulta la frequenza di questo stato morboso nelle mammelle delle donne. Ogni volta che una ghiandola tralascia di eseguire la sua funzione incomincia in essa a farsi un cumulo di una morbifica sostanza da cui vengono compresse le ramificazioni de' vasi nutritivi, di modo che questi non possono più a lungo trasportare la loro sostanza nutritizia (ved. *cancro*).

Parimente la rachitide prende origine da siffatta causa, cioè dalla disparità di azione tra i vasi assorbenti, ed i vasi nutrienti, per cui questi ultimi tralasciano di eseguire la loro funzione. Intorno a ciò si volga l' occhio ad una eccellente opera di notomia dello stomaco, e delle intestina, pubblicata dal dottore Monro di Edimburgo.

Anche i vasi assorbenti ricevono la loro facoltà di azione dal cervello. Quindi le loro malattie hanno origine da uno stato di *sopra* o di *sotto--irritazione*. Lo stato di *sotto--irritazione* si desta localmente in un organo per una alterazione nella sua sostanza, prodotta da una struttura viziata, o da un deposito di linfa nel tessuto cellulare. E perciò fa uopo nella scrofola e nel cancro regolare il metodo di cura secondo lo stato della costituzione. Nei soggetti irritabili la scrofola dee essere trattata co' bagni freddi, e con tutti quei rimedj che calmano il sistema cerebrale. Egualmente il sistema muscolare, la cui funzione è di produrre il movimento, e l' azione in ogni parte, ricevendo la sua influenza dal cervello per mezzo dei nervi che penetrano nell' intimo loro tessuto, sarà conservato in istato di calma. Gli spasmi che hanno luogo in questo sistema, sono pure simili alle altre irritative malattie, cioè di *sopra*, o di *sotto--irritativa* condizione: questi sono più o meno violenti secondo che maggiore o minore è

la massa delle fibre, che affettano. Così per esempio nel polpaccio della gamba, ove i muscoli sono vigorosi e forti, e ne' muscoli della mandibola, gli spasmi sono tanto violenti, che producono la rigidezza della mandibola stessa.

Le ossa o le parti sode, quai sostegni della macchina, vengono. sovente alterate da disparità, o da mancanza di azione tra i vasi assorbenti e nutritivi; da cui risulta un accumulo di materia ossea, o di tumori ossei: altre volte la detta disparità cagiona una mancanza di questa materia, per cui sovente le ossa s' incurvano.

Siccome i nervi ricevono la loro sensazione ed attività dal cervello, così una pressione fatta sopra quest' organo, da effusione, o da distendimento de' vasi sanguigni, diminuirà la vitalità della macchina, e ne seguirà l' atrofia o l' emaciazione. È questo lo stato morboso de' nervi, che forma la malattia chiamata *paralisi*.

Io ho di già parlato del cangiamento e delle alterazioni che hanno luogo nel sistema assorbente secondo i diversi periodi della vita. L' età dell' individuo esercita veramente una materiale influenza sopra i diversi sistemi, e specialmente sopra il cerebrale; donde si repetono le particolari malattie delle diverse epoche del viver nostro. Questa dottrina venne saggiamente trattata dal dottore Jameson, la cui opera vuol essere letta e meditata. La debole ed irritabile costituzione de' fanciulli li rende particolarmente sottopòsti ad affezioni di capo, di stomaco e di intestina (*a*); mentre

---

(a) *Quando spuntano i denti, spesso è alterato il cervello per morbosa irritabilità; onde succede, che in*

nella virilità predomina lo stato infiammatorio , o lo stato di *sopra irritazione* . Pertanto uno stomaco forte e vigoroso tende alla pienezza del sistema arterioso, e costituisce la robustezza . Ma allorquando questo stato di vigore comincia a declinare , e sottentra la vecchiezza , questa trae seco molte infermità d' indole opposta , cioè di cronica specie , ovvero di *sotto--irritazione* . Il sistema cerebrale perde la sua eccitabilità , il polso diviene rigido e duro al tatto ; quindi ne nasce la morbosa struttura , prodotta dalle imperfette secrezioni (*a*) .

---

questo tempo molti fanciulli perdono la vita quasi improvisamente senza dar segno di alcuna visibile causa. L' Aut.

(a) *Il nostro vivere è diviso in cinque periodi , ciascuno dei quali è contrassegnato da un distinto grado di vigore , e da una particolare disposizione a varj cangiamenti , simiglianti a quelli che succedono nei vegetabili secondo le diverse stagioni dell' anno ; che è difficil cosa il fissare termine preciso a ciascheduno di questi periodi per la diversità delle situazioni , dei climi , e per le differenti opinioni che regnano nei varj paesi ; così per esempio il periodo dell'* infanzia *venne fissato da alcuni autori ai cinque primi anni della vita cioè quando il corpo coll' animo ritrovansi ancora in un certo stato di imbecillità e di debolezza . Da altri venne esteso sino all' epoca della pubertà , tempo in cui l'individuo resta indipendente dal comando de' suoi parenti , ed è fissato nel nostro regno agli anni* 21. *Parimente gli altri periodi vennero arbitriariamente stabiliti ; ma queste varietà d' opinioni provvenienti dalla differenza dei paesi fu da me accuratamente esaminata , ed ho riconosciuto che le seguenti divisioni dell' umana*

Le malattie cangiano pure non solo per diversità di età ma anche per quella del sesso . Nel maschio predomina una visibile simpatìa tra il cervello ed i genitali , e ne' soggetti di costituzione irritabile troviamo, che il sistema nervoso viene alterato da alcune affezioni degli organi genitali , o da qualche trista impressione fatta sopra lo spirito ; ciò che dà origine talvolta a quella malattia che chiamasi *ipocondriasi* (V. *Ipocond.*) . Nelle femmine poi una simile simpatia ha luogo tra l'utero ed il cervello , onde si spiega la causa dell' isterismo ; perciò lo stato dell' utero vuole essere attentamente esaminato in tutte le malattie delle donne .

ISTRUZIONI PRELIMINARI .

Un medico prima d' intraprendere la cura delle malattie , dovrebbe avere alcune nozioni sopra l'abito e la costituzione degl' infermi . Pertanto nel mio trattato io premetto tutte le interrogazioni le più opportune , affinchè un medico possa scoprire l' indole , e la natura della malattia per trarne in seguito il più prudente me-

---

vita convengono generalmente a tutte le regioni Europee.

L' infanzia *adunque é stabilita dalla nascita del bambino sino all' anno decimo quarto* ; *la* gioventù *incomincia da quest' età sino al decimo ottavo anno* ; *la* virilità *avrà luogo da questo tempo sino agli anni cinquantasei* ; *finalmente la* vecchiezza *si conterà da quest' epoca sino al fine del nostro vivere . Debbonsi per altro eccettuare alcuni casi di lunghissima vita che s' incontrano non che nel nostro , ma eziandio in altri paesi .*
(L' Aut.)

todo di cura. Ma pur troppo è fatto incontrastabile, che la maggior parte de' medici di grido nelle popolose città non si occupano nel fare le dovute interrogazioni ai malati circa la loro costituzione, le loro abitudini, e l' origine del male, cosicchè nella stessa malattia secondo i diversi individui riesce inoperoso lo stesso rimedio.

Tutti coloro, i quali si dedicano all' esercizio della medicina pratica, dovrebbero esercitarla con dolcissima, ed affabile maniera: l' affabilità e la gentilezza dei tratti, come osserva un dotto scrittore, fa che l' approssimarsi di un medico al giacente infermo riesca tanto giocondo, quanto il sarebbe la presenza di un angelo inviato dal cielo per confortarlo; all' opposto se un medico scortese villanamente si avvicina al letto dell' infermo, non può inspirare nè fiducia, nè calma.

Quantunque l' urbanità appartenga massimamente al carattere del medico, essa però non vuole esser soverchia, nè ridicola. L' imperturbabilità e la presenza di spirito sono assolutamente necessarie in chi esercita l' arte salutare. Il sentimento della compassione non solo non gli si disdice, ma vale assaissimo a renderlo più accetto, e più caro all' infermo; tuttavia se queste prerogative utili per se si manifestano di troppo, possono addivenire nocevoli: inoltre è uopo che il medico rimanga saldo tuttavia a quelle perturbazioni, dalle quali spessissimo i congiunti, e gli amici dell' infermo sono agitati; perchè altrimenti egli potrebbe commettere qualche errore nel metodo, e nell' ordine della cura: procuri eziandio d' inspirare tutta la maggior confidenza in chi s' appoggia a' suoi lumi; eserciti soprattutto sull' ammalato quella vantaggiosa autorità, per cui sia questo docile nel compiere quanto imposto gli viene. La già

tanto commendata affabilità non ci sarà mai abbastanza inculcata, quando si tratti di alleviare le pene ed i travagli di chi soffre un qualche cronico morbo, principalmente se si dovesse calmare lo spavento tra i perigli della morte.

Io dunque conchiudo osservando che la nostra condotta come medici, non può dipartirsi da quella che inspira il cristiano fraterno amore, e che non dobbiamo obbliare giammai, che noi viviamo non solamente per noi medesimi, ma eziandio per l' utile altrui.

Interrogazioni generali

» Di quale età è il malato? qual era lo stato di sua » salute prima della malattia, che si sta per curare? è » egli di buon temperamento, ovvero di costituzione di » corpo alterata, o affievolita da qualche sregolatezza nel » modo di vivere?

Nelle acute malattie come nell' infiammazione de' polmoni, nella pleurisia, e nella febbre infiammatoria, conviene prescrivere le cavate di sangue secondo la varia età, la complessione, e le abitudini del malato, come pure nell' amministrazione de' rimedj aperitivi e diaforetici fa uopo dirigere giudiziosamente il loro uso.

» Da quanto tempo è egli ammalato? In qual ma- » niera fu sorpreso da malattia? La malattia è essa stazio- » naria, o il malato riebbesi di già alquanto, ed in qual » modo?

In ogn i genere di febbre è sommamente importante che il medico sia informato del corso della malattia, o se il malato trovasi dì già in stato di convalescenza?

Le malattie secondo il periodo della lora durata sono divise in due specie, e chiamansi acute, o croniche.

Il periodo della malattia acuta è stata limitato entro lo spazio di quaranta giorni: passato questo tempo essa chiamasi cronica. I sintomi generali di una malattia acuta sono il polso celere, la pelle secca e calda, la sete, la lingua imbrattata, dolori ai lombi o ad altre parti del corpo, e la confusione delle facoltà intellettuali; per altro questa divisione non fu confermata da una buona e sana pratica, perchè ci sono alcune malattie che continuano per molto tempo in uno stato attivo di acutezza, e ce ne sono eziandio alcune croniche, che presentano sintomi d' indole acuta. In tutte le malattie però è necessario di specificare se sieno di specie *sopra o sotto--irritativa*.

» Il malato fu egli assalito da raccapricci, o bri-
» vidi? E' travagliato egli da febbre, ovvero lagnasi di
» qualche dolore di capo, o di petto?

Giova moltissimo nel reumatismo, e nella tosse l' essere informati dello stato del sistema nervoso; perchè in caso di febbre o di disposizione febbrile, che si conosce dal calore acuto, dai dolori di capo e di petto, dalla celerità del polso, la gomma guaiaco ed altri rimedi stimolanti sarebbero di danno in una malattia acuta, ed apporterebbero calma in una cronica.

I brividi che accompagnano la tosse, indicano che sta operandosi qualche grave sconcerto nei polmoni. Ma quando questi brividi sono susseguiti da dolori al ventre, può la doglia esser presa dai medici per una malattia d' indole infiammatoria, e non già per una colica ordinaria. In caso poi di dolore profondo ai lombi, i brividi significano che il dolore dipende da infiammazione, e se continuano a rinnovarsi entro lo spazio di una settimana o di dieci giorni, la malattia non dee essere riguardata come reumatica, ma bensì vuol es-

sere considerata come una malattia infiammatoria, e probabilmente nè seguirà la suppurazione, se non verranno adoperati per tempo i rimedi onde prevenirla.

» Dorme egli il malato? È forse inquieto, ovvero » avvezzo a prender laudano, ed in qual dose?

Nelle malattie di *sopra*, o *di sotto-irritazione* giova assicurarsi dalle premesse interrogazioni, se il laudano possa amministrarsi solo, o se debbasi aggiugnere ad altri rimedi, ed in qual dose.

» Il malato è stato sorpreso da calore, o da raccapricci?

Nel reumatismo, nella tosse, nei dolori di capo, e delle intestina, la sua risposta affermativa è una prova incontrastabile che la malattia sia di natura infiammatoria, e perciò tanto nei cibi, che ne' rimedi conviene sfuggire tutto ciò che può stimolare.

» È egli assalito da dolori in qualche parte del suo corpo?

In ogni febbre è indispensabile di portare l' occhio specialmente sopra i dolori locali, perchè bene spesso la febbre infiammatoria termina malamente col produrre un' infiammazione al cervello, ai polmoni, o alle intestina, ciò che si potrebbe generalmente impedire, qualora venissero debitamente applicate le sanguisughe, i vescicanti. (*) Qualora poi l' infiammazione locale assalisse qualche parte del corpo, la quale non fosse per sua natura di assoluta necessità all' interna tessitura della macchina, o che non si abbiano a temere per locale infiammazione grandi sconcerti, si dovrebbe questa portare alla suppurazione con poltiglie calde, anzi che dissiparla con applicazioni fredde. Quando poi si credesse importante il doverla scemare,

(*) *Ci asterremo di chiamare i vescicanti debilitanti, sino a che un ulteriore esame gli abbia per tali confermati che anzi nel nostro senso noi li chiameremo irritanti derivativi* (Il Tradut.).

ciò si eseguirà colle scarificazioni alla parte, e coi vescicanti alle articolazioni.

» Il malato fu egli assalito da parossismi di fred-
» do o da raccapricci? Furono questi seguiti da calore,
» e da traspirazione?

In generale tutte le malattie infiammatorie cominciano con leggieri intirizzimenti, che chiamansi rigori, e questi sono susseguiti da soverchio calore, ed alcune volte da traspirazione abboudante. Questi sintomi sovente ingannano il più abile pratico, e lo inducono a riguardare l'infiammazione per una febbre intermittente, ciò che lo sforza a prescrivere alcune mal applicate dosi di china; e perciò nei casi dubbj sarà prudente l'interrogare il malato quante volte abbia avuto a provare questi rigori; se una volta in ciascun giorno, ed in qual periodo della malattia; quanto tempo durarono, e come finirono; se con calore soverchio, o con traspirazione, e specialmente se vi sia stata una palese intermissione di febbre dopo il periodo della traspirazione fino al nuovo accesso de' brividi; parimente se dipendono questi da qualche sconcerto locale della macchina, per cui non possono essere che sintomatici. Laonde non deesi giammai prescrivere la china ed altri stimolanti, tranne che siasi palesamente riconosciuta l'indole della febbre intermittente. In questo intervallo, e ne' casi dubbj si può prescrivere l'emetico, o la mistura salina fino a tanto che siasi riconosciuta la natura della malattia, locchè si deciderà in pochi giorni.

» Il malato ha egli la lingua sporca, e di qual colo-
» re essa è? Ha la bocca cattiva, nausee allo stoma-
» co, e perdita d'appetito?

Queste interrogazioni somministrano una norma al

medico onde prescrivere l' emetico , specialmente nei casi d' indigestione , e sul principio della febbre . Inoltre il colore della lingua sovente serve a distinguere la natura delle febbri dubbie . In ogni malattia e specialmente nelle febbri , dall' esaminare la lingua il medico può dedurre un giudizio sopra lo stato dello stomaco , può dedurre un giudizio sopra lo stato dello stomaco , e sopra l' intensità della sete , locche somministra una regola massimamente quando il malato è sorpreso da delirio , o da stupore , nella quale circostanza è incapace di manifestare la voglia o il bisogno di bere : parimente dall' esame della lingua il medico giugne a formare un giudizio relativamente alla natura , all' accrescimento , ed alla remissione della febbre . Quando il malato ha la lingua secca , e coperta di un crosta nera , e va vaneggiando , ed appresenta un aspetto mesto , ed abbattuto , ci è ragione di sospettare che la febbre sia putrida od a questa approssimantesi : ma quando la lingua incomincia a divenir umida , ed i suoi lembi cominciano a farsi politi e rossi , può l' infermo esser considerato in istato di convalescenza .

» In quale stato sono le intestina ?

È parimenti necessario in ogni malattia l' essere informati dello stato delle intestina , perchè debbonsi nelle malattie acute ed infiammatorie tenere le intestina facili e nette , e conviene eziandio evitare lo stringimento dì ventre nelle malattie croniche ; ma se si eccita naturalmente la diarrèa nelle febbri infiammatorie , essa giammai non dovrebbe esser sospesa , ma soltanto alcune volte moderata ; così si dica delle febbri putride , nelle quali sovente è di grande utilità che il malato sia molto estenuato di forze .

» È nericcio , bilioso lo sterco del malato ?

Il colore delle materie fecciose indica nell' itterizia se siavi qualche ostruzione ne' condotti biliari . Se queste sono nere, mucose e fetenti , non ci è dubbio che le digestioni sieno alterate da qualche irritazione nel tubo intestinale ; ella è questa una prova bastante che havvi una mancanza nella secrezione della bile .

» Sono copiose , dure , o liquide le materie del-
» l' alvo , o havvi qualche irritazione , ed inutile sforzo
» di scaricare il ventre ?

La *quantità* delle materie evacuate e la frequenza delle mosse nell' andare al cesso indicano che la persona non sia abbastanza purgata ; perchè spesse volte le fecce che si evacuano , non sono altro che muco , prodotto dall' irritazione delle intestina crasse , ciò che chiamasi *tenesmo* , e non diarrea . È indispensabile inoltre nei casi di diarrea l' esaminare se le fecce sieno molli , o se si evacuano a forma di sterco pecorino insieme ad una quantità di muco . Se l' evacuazione consiste in materie molli e liquide ; chiamasi diarrea : se queste sono mucose ed a forma di sterco pecorino , chiamasi *disenteria* .

» Il polso del malato è forse debole , forte , celere frequente , ovvero intermittente ?

Dal polso noi possiamo portare un giudizio sullo stato di ripienezza del sistema sanguigno , e parimente sullo stato del sistema nervoso , perchè il cuore e le arterie ricevono dal cervello la loro facoltà di azione ; laonde dal polso si può conoscere la morbosa condizione , ed irritazione , del cervello o del sistema nervoso. Ma per non isbagliare nei nostri giudizi noi dovremmo innanzi avere cognizione del polso della persona nel suo stato di sanità , perchè questo varia materialmente nei diversi individui . Un polso pieno ed op-

presso , indica ripienezza del sistema sanguigno : un polso piccolo, frequente , essendo nel tempo stesso la cute fredda , indica debolezza : un polso celere appalesa una grande irritazione nel sistema nervoso e cerebrale . Alcune volte accade , che un polso dinotante grande debolezza sia accompagnato da infiammazione dei polmoni , dello stomaco , delle intestina , e del cervello ; ma in questi , ed altri simili casi la natura della malattia non si scopre dallo stato del polso , nè si apprende da questo a determinare il bisogno delle cavate di sangue . Quando le pulsazioni non si spiegano con rapidità , o l' una tien dietro all' altra senza interruzione , il polso allora chiamasi *frequente* : in tale stato può altresì il polso esser pieno , forte , duro , o molle , e piccolo e debole . Qualora poi la pulsazione spiegasi con celerità , ma ad intervalli più lunghi che nel polso frequente , siffatto polso chiamasi *celere* ; non così un polso frequente ; la parola *celere* si applica alla pulsazione , e non all' intervallo della pulsazione , cui viene appl'icata la parola *frequente* . — Quando poi le sue battute non si spiegano ad un debito ed usitato intervallo , o quando esse non si sentono se non due o tre tempi oltre l' ordinario , il polso chiamasi *intermittente* . In alcuni animali siffatto polso sembra essere naturale , ed anche avviene , che esso rendasi proprio e famigliare in alcuni individui della specie umana . Un polso intermittente provviene dall' ineguaglianza dell' afflusso del sangue al cuore , da accresciuta irritabilità , o da sconcerto organico del cuore stesso , come dalla pressione di un tumore , e di acqua raccolta nella cavità del petto , o nel pericardio .

Il polso d' un fanciullo dovrebbe esser tastato mentre egli dorme , perchè nel suo stato di veglia il pol-

so dalle sempre nuove impressioni viene facilmente accelerato . Il polso di un fanciullo sano dal primo giorno del suo nascere dà in un minuto cento trenta , cento quaranta battute . Il minor numero di battute nel polso dei fanciulli di un mese conta rarissimamente al di sotto di cento ed otto battute . Nel primo anno esse sono limitate dalle cento otto alle 120 ; nell' anno secondo dalle 90 alle 100. Nel terzo dalle 80 alle cento ; poscia nel quarto , nel quinto , e nel sesto sono pressocchè al numero del terzo : al settimo anno oltrepassano anche generalmente le settantadue battute ; finalmente al decimo si limitano alle 70 ; ma per lo più negli adulti esse non sono ripetute al disotto delle 60 , nè al di sopra delle 80. Non debbo però tacere , che il polso naturale talvolta conta anché al di sotto delle 25 battute in un minuto .

Giova pure osservare , che il polso varia nel corso del giorno . Nel mattino esso è lento ; al dopo pranzo si fa così veloce che manifesta dalle 100 pulsazioni alle 172 in un minuto . Esso è poscia variabile durante la febbre secondo lo stato della pelle ; perchè se questa è secca , si contano dalle 150 alle 130 pulsazioni . In conseguenza il polso è assai più frequente in questo caso , che quando è libera la traspirazione . La posizione del corpo influisce altresì in alcun modo sopra del polso . Nella posizione inclinata il polso in un minuto è circa cinque pulsazioni più frequente di quello , che non lo sia quando il corpo trovasi ritto .

Allorquando il polso è così accelerato che eccede quello dello stato di sanità per 15 oppure 20 pulsazioni in un minuto , generalmente temer deesi qualche sconcerto nella macchina . Talvolta poi ridestasi ne' fanciulli , ed

anche in alcuni adulti una certa irritabilità, che giugne al grado di leggiera febbre, senza per altro portare alcun pericolo o sconcerto nel corpo. É allora molto difficile il contare nei fanciulli le battute del polso allorchè oltrepassano le 180; perciò per questo solo indizio non possiamo portare alcun giudizio intorno al pericolo dell' infermo fanciullo, e conviene perciò por mente all' aspetto del malato, all' ardore della sete, alle inquetudini, all' ansietà di respiro, all' avversione al cibo, finalmente ai dolori dai quali è travagliato.

Non bisogna pertanto confondere il polso debole col polso oppresso; poichè in questo il sistema arterioso ed il cuore restano dalla soprabbondanza del sangue gravati, in guisa che il cuore sospende o diminuisce l' azione nello espellere il sangue per il sistema arterioso. Questo stato di polso è accompagnato da altri sintomi di pletora, da distensione de' vasi del capo e del petto, donde si ripete il male di capo, il capogiro, la difficoltà di respirare ec.

» Di qual colore e consistenza sono le orine? de-
» pongono esse un sedimento?

Le orine in generale depongono un *sedimento laterizio* ogni volta che la febbre nel suo finire tende ad una crisi favorevole. Tramandano poi nella febbre putrida un odore puzzolente, ed è bene spesso tinta di sangue. Nell' ultimo stadio della consunzione polmonare conservano un odore ingrato, e depongono un sedimento biancastro; finalmente in caso di dolore ai lombi lo stato dell' orina sovente discopre, se il male abbia la sua sede ne' reni, o in altri luoghi.

Nell' affezione isterica l' orina è pallida, e tenue. Negl' individui deboli conserva un' apparenza schiumosa, la quale dura spesso lungamente perchè in essa ab-

bondano molte particelle viscide ed oleose ; se poi lo stomaco è alterato, depone un sedimento rassomigliante alla polvere di mattone .

« Il malato è egli sorpreso da sudori notturni e » questi sono. preceduti da calore, o da brividi ? In » qual ora compajono ? Sono essi copiosi, e mostransi » specialmente al petto ? Tramandano un odore acuto » ed ingrato ? »

La traspirazione in ogni febbre non dovrebbe giammai esser soppressa, a meno che essa fosse così soverchia, che indebolisse soverchiamente il malato .

» La pelle è essa umida, o secca, e calda ? »

È cosa sommamente utile in ogni febbre, ed infiammazione interna l' aver riguardo allo stato della pelle, perchè in siffatte malattie è cosa di molto rilievo il ridestare la traspirazione . Per mezzo di questa si dissipa l' abbondante calore e probabilmente l' eccesso del fluido elettrico : al contrario una pelle secca favorisce il cumulo del calore, e della materia elettrica .

Esiste un' analogia tra il sudore e l' orina, ed ogni volta che si diminuisce l' una di queste secrezioni, l' altra si accresce ; di fatto quei che traspirano abbondantemente, orinano poco, e così *viceversa* .

Una copiosa traspirazione seguìta da stanchezza generale, o da polso debole, indica una grande debolezza o rilasciamento dei vasi cutanei .

» Il malato evacua egli molta orina ? »

L' evacuazione di una eccessiva quantità di orina come quella di una eccessiva traspirazione, spessissimo menano a gran debolezza, ed all' emaciazione del corpo . Negl' idropici poi è di somma utilità il riconoscere se i reni eseguiscono la loro funzione, perchè

alcune volte l' idropisia dipende da uno stato d' inerzia dei medesimi .

» É inquieto , ed interrotto il sonno del malato ? »

Questa interrogazione in caso di febbre serve spessissimo a determinare se il cervello sia per avventura affetto da male . In molte malattie i pratici spesse volte dal sonno conoscono , se il cervello ed il sistema nervoso sieno affetti , e si assicurano del luogo , ove il male principalmente risiede .

Nelle malattie di capo i torbidi sogni , le inquietudini , ed ogni sconcerto notturno ajutano in qualche maniera il medico a formare giudizio sopra la pienezza dei vasi sanguigni minaccianti l' apoplessia. É parimente necessario il fare attenzione allo stato degli occhi , se i loro vasi sono ripieni , se le pupille sono molto contratte , così che non possano sopportare la luce de' corpi risplendenti , perchè allora si può con qualche ragione sospettare di un attacco infiammatorio al cervello .

» Respira egli con qualche difficoltà ?

La difficoltà di respiro nelle febbri infiammatorie indica pienezza di sangue ai polmoni , nel qual caso giovano i salassi , ed i rimedi evacuanti . Nell' idropisia la difficoltà di respiro indica un travasamento di siero nella cavità del petto . Qualora poi la difficoltà di respiro sorprenda l' infermo improvvisamente con dolori pungenti al petto , dinota infiammazione dei polmoni , o pleurisia .

» L' espurgo catarrale è esso facile o difficile ad
» evacuarsi ? di qual apparenza e di qual gusto è que-
» sto espurgo ?

Giova informarsi , se il malato abbia l' escreato facile , e di quale apparenza esso sia . In generale la tosse termina in un escreato di muco chiaro che ha

spessissimo un gusto salso. Nelle tossi croniche conviene sommamente favorire l' escrezione dello spurgo catarrale perchè richiedesi sempre qualche sforzo nell' evacuarlo. Nell' infiammazione dei polmoni bisogna osservare l' apparenza del muco escreato. Se esso è chiaro e se liberamente viene fuori, è di favorevole presagio. Se tinto è di sangue, sovente indica il bisogno di un nuovo salasso. Se poi ci è grande difficoltà di respiro, e la tosse non è seguìta dall' escreato, può l' infermo esser giudicato in grave pericolo.

Nella tosse poi seguìta da emaciazione del corpo, l' apparenza degli sputi indica al medico l' ulcerazione dei polmoni. Se è lo spurgo opaco e di color giallognolo, di gusto ingrato con strisce di sangue, e l' infermo è sorpreso da febbre in istato d' emaciazione, non v' ha dubbio che la malattia deve esser creduta qual consunzione polmonare.

» Di quai cibi è solito di nutrirsi l' infermo?

Dai consueti alimenti, de' quali si pasce l' ammalato, può il medico probabilmente conghietturare sulla natura e sul termine della malattia, come pure sul regime di vita, che debbe all' infermo prescrivere.

» Quali rimedi ha egli già presi, e qual effetto essi produssero?

Dagli effetti che hanno operato i rimedi già presi, il medico saprà regolarsi nel fare una diagnosi della malattia, e saprà dedurre la situazione dell' ammalato.

» Ha egli sofferto qualche angoscia o afflizione di animo, e fu essa reiterata o protratta a lungo?

Qualora il malato si trovi in uno stato d' insensibilità o di stupidezza, questa interrogazione fatta dal medico ai congiunti o agli amici dell' infermo, può aiutarlo a stabilire se la malattia sia d' indole apopletica, •

catalettica in seguito ad assalti epilettici, ovvero se sia essa prodotta da svenimento, o anche da veleno.

» Il suo aspetto ha già forse sofferto qualche cangiamento?

È di grande rilievo l' osservare mai sempre il volto del malato. Imperciocchè il medico da ciò può trarre una prognosi sopra l' esito della malattia. Ippocrate dipinge accuratamente la fisonomia di una persona che muore, e perciò la faccia d' un moribondo fu chiamata *faccia ippocratica*. Quando il malato, dice egli, ha il naso affilato, gli occhi concentrati, incavate le tempia, fredde e contratte le orecchie, tesa e secca la pelle della fronte, il volto di color pallido verde o piombino, si può da siffatti segni trarre un sicuro giudizio che non sia lontana la morte, a meno che le forze dell' infermo per molte veglie e per lunghe privazioni di cibo sieno state improvvisamente esaurite. Queste osservazioni furono in appresso da tutti i medici d' ogni età mai sempre confermate.

Dimande totalmente diverse conviene che si facciano alle donne, poichè esse vanno soggette ai menstrui, e ad altri particolari loro incomodi. Pertanto nell' interrogare un' ammalata serbisi non meno molta prudenza che grande dilicatezza. Si dimandi s' ella è puerpera e nutrice, perchè alcune volte le donne che allattano, pel soverchio succhiare dei bambini, sopportano non lievi incomodi, soprattutto s' elleno sono di debole costituzione. Laonde il medico sia esattamente informato di ogni circostanza affinchè non isbagli nel metodo della cura, e non prescriva rimedi che possano danneggiare non meno la nutrice che il bambino. Generalmente però conviene che le madri diano esse il loro latte ai propri fanciulli.

Nelle malattie dei fanciulli convien sapere

1. Quale sia l' età del fanciullo ?

2. Se egli sia all' epoca dello spuntare dei denti , e se alcuni già ne sieno spuntati ? (V. *malattie dei denti*) .

3. Se sia egli rachitico ?

4. Se la sua statura corrisponda all' età ?

5. Se abbia avuto l' innesto del vaccino ?

Giova investigare se il fanciullo abbia avuto alcune espulsioni cutanee simiglianti alla scabbia , o altre siffatte eruzioni .

6. Se egli abbia sofferto la tosse convulsiva , il vaiuolo , la rosolia , la scarlatina ed altri simili malattie dominanti nel suo vicinato ? - Qualora il fanciullo è sorpreso da febbre , conviene fare attenzione , se mai sia stato assalito da alcuna delle sopra accennate malattie .

7. Se abbia il ventre , e le articolazioni voluminose ? Se sieno secche le membra ?

Questi sarebbero sintomi di grande debolezza approssimantesi alla rachitide , ed alcune volte anche prodotti da' vermi .

Prima di passare alla descrizione, ed alla cura delle malattie , giova il riflettere che la maggior parte delle malattie acute ha due periodi, cioè quello di *sopra-irritazione* , quando la malattia trovasi nel suo più alto stato di vigore ; e quello di *sotto-irritazione* quando la malattia trovasi nel suo declinare . Nel primo periodo della malattia sovente i rimedj non appalesano alcun notabile giovamento e tutto ciò che un medico dee fare , è di prudentemente aver fiducia nella forza medicatrice della natura e vegliare contro gli sconcer-

ti che potrebbero nascere dalla ignoranza di coloro che circondano il malato (*) .

Nell' ultimo periodo i rimedj tonici come la china-china, il vino ec. in generale sono molto utili per affrettare la guarigione dell' infermo . Quindi un rimedio, che somministrato nel primo periodo della malattia sarebbe nocivo, apporterà nel secondo la più ragguardevole utilità . Fa uopo tuttavia stare guardinghi nel porgere i rimedj tonici o stimolanti, perchè essi presi intempestivamente fanno bene spesso ricadere l' ammalato .

Vi sono alcuni sconcerti di salute, ai quali non possiamo dare un proprio nome . Fra i morbi ce n' è alcuni di *sotto-irritativa* condizione, che in generale sono classificati tra le malattie di stomaco, e delle intestina. In simili casi noi dobbiamo adottare un metodo misto corroborante per rinforzare lo stomaco , e questo dipende dai tonici e dalle sostanze amare colle altre combinazioni , che possono essere indicate dai sintomi concomitanti . Così per esempio , se l' infermo lagnasi della pirosi , o dell' acidità dello stomaco, e nel tempo stesso di leggera diarrea, gli dovrebbe essere amministrata la radice di ratania , la radice di colombo nell' acqua di calce ; ma se al contrario v' esiste la costipazione dell' alvo , debbesi in sua vece sostituire la magnesia . Fa uopo badare, che alcune di quelle malattie di sotto-irritazione, che alterano specialmente il sistema nervoso , riappariscano ancora , se pure la disposizione

---

(*) *Gioverà distinguere la malattia . Se trattasi di una pleuritide converrà che il medico sia in sulle prime operatore per evitare i sconcerti che pur troppo derivano dall' infiammazione dei polmoni , sull' organismo animale* (Il Traduttore.)

al morbo non sia stata interamente distrutta dalla perseveranza nel prendere i rimedj opportuni saggiamente prescritti, dai quali l' infermo già ricevette un manifesto giovamento. Le malattie che richiedono maggiormente la perseveranza nel sottomettersi al prudente metodo di cura, sono le febbri intermittenti, il male di capo nervoso, il ballo di S. Vito, l' insania, l' epilessia.

Sarà necessario di sapere la maniera di vivere dell' infermo sia riguardo ai cibi, che a' suoi esercizi corporei, per suggerirgli alcune regole atte ad allontanare molti inconvenienti.

Prima di prescrivere un purgante all' ammalato, bisogna sapere se esso va soggetto ad emorroidi, e se dai purganti stessi soffre facilmente alcune alterazioni. Se ha le intestina molto irritabili, noi dovremmo attenerci ai più blandi purganti; se va soggetto ad emorroidi, non dovremmo adoperare l' aloe, tranne che fosse opportuno di ridestarle. Relativamente all' emetico noi dovremmo essere informati del temperamento della persona, perchè questo rimedio può in molti casi portare uno sconcerto nella macchina.

Abbiamo già detto di sopra, che vi sono molte malattie del corpo che si riproducono per le passioni dell' animo, ed è un fatto molto curioso, che alcune persone credendosi di essere irreparabilmente ammalate, e credendo inutile ogni soccorso dell' arte nostra, ricusano di sottomettersi a qualsivoglia metodo di cura. Un caso sorprendente di questa fatta mi accadde di osservare in un servitore di campagna, il quale sorpreso da febbre intermittente si ricoverò nella sua camera, e si ostinò nell' idea che non ne sarebbe più guarito; e perciò sul momento dell' accesso febbrile si riuni

agli altri villici che stavano mietendo. Questi spossato dalla fatiga, ebbe una copiosa traspirazione, in grazia della quale cessarono i sintomi febbrili. Due giorni dopo venne alla medesima ora sorpreso da violenti brividi ed egli parimenti si dette al lavoro come nel dì precedente. Dopo questo egli fu intieramente libero dalla febbre, senza giammai aver preso alcun rimedio. Non v' ha dubbio che le malattie si ostinano maggiormente, quando esse sono temute di troppo; onde se il coraggio può talvolta preservarci da una febbre epidemica, è cosa chiara che la gagliardia dello spirito produrrà sulla machina animale un grande giovamento. Il capitano Bever descrivendo i progressi d' una febbre epidemica, ch' egli vide devastare l' Indie occidentali, ci assicura che neppur uno di tutti coloro i quali in sul principio della pestilenza disperarono di andar salvi, potettero campar dalla morte.

MEDICINA PRATICA

MALATTIE *DISTRIBUITE PER ORDINE ALFABETICO*

DELL' ANGINA *pectoris*

SAREBBE incognita tuttora ai medici questa malattia, se il dottor Heberden non ci avesse data, or sono quarant' anni, la descrizione de' suoi sintomi. Essa è appo noi frequente; ma pur troppo dalla maggior parte dei medici non è conosciuta. L' angina *pectoris* è una malattia spasmodica, che nasce da una morbosa irritazione dei nervi cardiaci, e sovente provviene da qualche vizio organico delle arterie proprie di quest' organo, che gli trasportano il nudrimento. I suoi accessi sono destati mai sempre dai patemi d' animo, e da esercizj violenti del corpo; e quando l' accesso incomincia camminando, qualche volta esso resta sospeso improvvisamente nel fermarsi; ma colui, che soffre veramente cotesto incommodo, ne sarà assalito tanto stando assiso, quanto camminando; ed avviene talvolta, che l' accesso è così violento che viene forzato il misero di alzarsi in piedi per non essere soffogato.

Incomincia tale accesso da un dolore acuto, che talvolta sentesi sotto ed anche più inferiormente alle ossa del petto con un senso di stringimento. Il dolore inclina piuttosto verso il lato sinistro, e spesso si estende al braccio del medesimo lato con

difficoltà di respiro, e con tanta ansietà che si approssima al soffogamento . Il dottore Fothergill ci afferma, che il segno caratteristico di questa malattia consiste in un dolore di costringimento particolare, il quale attraversa il petto . Nessuna età va esente da questa malattia , e sorprende più gli uomini che le donne , e specialmente coloro che hanno il collo corto , o che sono corpulenti , o che menano una vita sedentaria .

Questo disordine ha luogo nei giovani per una soverchia morbosa irritabilità del cuore e dei muscoli interni del petto; ma nei vecchi generalmente è seguito da qualche vizio organico del cuore , o delle arterie coronarie (1) .

La cura di questa malattia consisterà nello scemare la troppa irritabilità del cuore colle cavate di sangue , qualora l' individuo fosse pletorico , e con l' applicazione di un grande vescicante sul petto . Si terrà aperto il ventre con l' amministrazione del sale di epsom , dopo di cui si prenderanno le pillole seguenti .

R. Flor. zinc. g. XL. extract. levist. 3j. extract. hyosciam. g.xx. olei menth. g.xx. Misce et f. pil. N. xxx. Cap. ex ordine.

---

(1) Pochi mesi fa io esaminando col sig. Bell un individuo da questa malattia reso cadavere, riscontrammo viziate le interne tuniche delle arterie coronarie in tal guisa, che erano in sul momento per otturare il lume delle medesime . Il cuore era oltre modo flaccido e grande (L' Aut.) .

Nell' accesso del parossismo si prenderanno circa trenta gocce di etere con dieci di laudano . Il cibo dev' essere leggiero , e si eviteranno le droghe ed i liquori spiritosi , o fermentati ; parimente l' infermo non si sopraccaricherà lo stomaco di alimento . Eviterà ogni sorta di esercizio subito dopo il pranzo , e guarderassi soprattutto di non attristarsi lo spirito ; dissiperà la corpulenza cogli esercizj , con vitto parco , e coi rimedi diluenti , e si applicherà un vescicante al braccio tenendone libero lo spurgo . Il dottore Darwin ed il dottore Macbride ottennero alcune guarigioni , che a nient' altro attribuiscono tranne al libero spurgo del vescicante .

Negli emaciati , ed in quelli che hanno le gambe gonfie , e sono di aspetto pallido , gioverà moltissimo la tintura eterea di ferro , di cui si prenderà un cucchiajo coll' infusione di radice di ratania o di colombo . Non farà d' uopo avvertire che nei deboli sarebbero di grave danno l' emissioni di sangue , e lo spurgo dei vescicanti .

Dell' apoplessia .

Un colpo apopletico consiste in una improvvisa diminuzione di tutti i sensi , e del moto volontario in un col sopore , ed esso in generale viene cagionato da qualche compressione , che si fa sul cervello . Quando questa compressione è prodotta da uno spandimento di sangue entro lo stesso or-

gano, ovvero quando è prodotta da una soverchia distensione de' vasi interni del cervello per accumulo di sangue, chiamasi *sanguigna*; altre volte un colpo apopletico nasce da uno spandimento di siero, specialmente negli idropici; e questa chiamasi *apoplessia sierosa* (*).

(*) Numerose sono le cause dell' apoplessia che troppo lungo sarebbe annoverarle quì tutte; frattanto evvi chi fa dipendere il colpo apopletico da una pletora particolare di sangue al capo; chi la ripete dall' abuso degli spiriti; chi dall' interruzione del fluido nerveo ai muscoli volontarj, mentre altri opinano che provvenga dai patemi d' animo, da indigestione ed anche da inopia di sangue. Ma la maggior parte dei medici conviene che l' apoplessia sia prodotta da compressione.

Ippocrate commendava le cavate di sangue, soprattutto negli apopletici, in cui si fossero soppresse le consuete evacuazioni sanguigne, ma conobbe il più delle volte che l' arte è inefficace contro una sì terribile malattia.

Crede Foderè nocivi gli emetici nell' apoplessia derivante da pletora, ma li reputa convenientissimi nel colpo apopletico provveniente da crapula, da veleno, da saburre gastriche e da colluvie sierosa. Quanto all' uso dei cauteri, dei vescicanti, dei sinapismi, e di consimili altri rimedj, li considera tutti o come eccitanti, o come evacuanti, o come antispasmadici. Da ciò il celebre autore imprende a dividere l' apoplessia in sanguigna, in cachettica ed in spasmodica o nervosa. Ved. *Foderè*.

Viene considerata da Giannini l' apoplessia per una malattia di neurostenìa. Giova perciò quì l' osservare

Dell' apoplessia sanguigna

Questa malattia assale ben di rado l'uomo prima dell' età dei quarant' anni. Quelli che hanno il collo corto, quei che sono indolenti e torpidi, quei che si pascono troppo di sugose vivande, o

---

che esso è più cauto nel raccomandare l' aspersione fredda, contentandosi di calmare piuttosto l' orgasmo arterioso del cervello col diminuire la massa degli umori mediante i purganti e correggendo poscia l' atonia dei nervi coll' oppio, coll' etere e col muschio; e chiude quest' articolo osservando come colle eccessive dosi di china-china si guariscono le febbri intermittenti comatose ed apopletiche.

Noi seguendo la pratica del celebre Morgagni, di Lorenzo Nannoni e di altri dotti medici, abbiamo osservato che giammai si guariscono le apoplessie traumatiche sanguigne coi salassi generali. Perciò appoggiati alle dottrine ed alle moltiplici osservazioni del bravo Dott. Oronzo Oronzini di Napoli, raccomandiamo l' incisione delle vene che sortono dai forami retro-mastoidei come quelle che nascono dalla dura madre e sviano il sangue direttamente dai seni laterali di essa, e colla massima prontezza sgravano il cervello dalla soverchia quantità di sangue. Vegg. la norma data a pag. 48. della Memoria scritta dal cennato Autore su la novella operazione retro-mastoidea. Si possono parimente incidere le vene parietali, propagini del seno longitudinale della dura madre, ed anche applicare una linea di mignatte alle vene angolari del naso che direttamente provvengono dalla sella turcica.

Gli emetici saranno amministrati nei casi d'indige-

che abusano dei liquori spiritosi, cadono specialmente vittime infelici di questa malattia.

Unitamente alla diminuzione generale dei sensi e del movimento volontario, ci è nell' apoplessia un profondo assopimento, un' affannoso stertore, e l' oppressione del respiro; il polso del braccio è languido, mentre le arterie del capo e del collo battono con accresciuta forza; la faccia è rossa, turgida, il collo gonfio con distensione de' suoi vasi; la pupilla trovasi molto dilatata; finalmente la diminuzione del senso del moto e della vitalità è sovente più sensibile da un lato che dall' altro.

Il colpo apopletico spesse volte è preceduto da un senso di peso al capo e da capo-giri; da mal di testa; da emorragie di naso, ec. Per lo più su

---

stione e di colluvie gastrica, e sopra ciò mi sovviene di avere guarito un fanciullo caduto apopletico colla sola amministrazione di qualche grano d' emetico. Sarà provocata l' energia de' vasi assorbenti del cervello nell' apoplessia sierosa col colomelano, coi vescicanti, ed anche con qualche purgante irritante drastico e non si obblieranno le piccole cavate di sangue locali per attivare i vasi biboli del cranio.

Tutti coloro che temono l' apoplessia e che vi sono predisposti, eviteranno di dormire dopo cena e di decumbere col capo chino; faranno uso dei bagni tepidi ai piedi, si guarderanno dal repentino freddo; saranno temperanti; ed adotteranno un metodo contrario affatto a quello che si seguita nelle grandi e popolose città. (Il Tradut.).

le prime gli occhi rosseggiano, vien meno la vista, e sentesi un rumore nelle orecchie simile al suono di campane che squillino da lontano, o allo strepito di una bollente caldaia; s' intirizziscono poscia di passaggio le estremità; s' infievoliscono le ginocchia; si fa tremola la voce; si perde la memoria; sopraggiugne un grave torpore dopo pranzo; ed il sonno è molto interrotto. Questi sintomi vogliono esser considerati come forieri di soprastante apoplessia, massimamente nelle persone di collo corto, e *pletoriche*.

Tra le principali cause che danno origine a questa spezie di apoplessia, si annoverano l' abito pletorico, ed un particolare afflusso di sangue al capo. Gli esercizj troppo violenti del corpo, accelerando la circolazione del sangue, servono pure ad accrescere l' afflusso di sangue nei vasi del cervello (1); tali sono le forti passioni dell' ani-

---

(1) La violenza della circolazione nei vasi del cervello è moltissimo diminuita ed interrotta per la tortuosità delle arterie, che trasportano il sangue a quest' organo, ed eziandio per la resistenza che incontra il sangue passando per la carotide interna lungo il tortuoso canale osseo *carotideo*. Inoltre l' impeto della circolazione è interrotta per gli angoli dei vasi sanguigni che pure variano nei diversi individui; ed io credo che l' apoplessia sanguigna ed alcune altre malattie del cervello provvengano da un maggior concorso di sangue che passa pel canale arterioso (L' Aut.).

mo (1), l' attossicamento (2), i grandi sforzi; in somma qualunque impedimento che frapponga un ostacolo al libero ritorno del sangue dal capo, può dare origine all' apoplessia: così una stretta legatura a traverso del collo, una tale positura del capo, che questo si pieghi al di sotto del petto, e finalmente il fissar lo sguardo in dietro stentatamente, il tener gli occhi fissi in alto per lungo spazio di tempo. È cosa difficile di spiegare adeguatamente per qual motivo sopravvenga poi la paralisi o la cecità nel lato opposto del cervello, ove risiede il male locale (3).

---

(1) Benchè la collera ed il timore sieno passioni di opposta natura, tuttavia secondo Wan-svieten sono le cause più frequenti dell' apoplessia (L' Aut.).

(2) Le morti repentine che succedono durante l' ubbriachezza, provvengono da apoplessia, la quale sovente ha luogo negli ubbriachi. Quindi la sola idea di morire improvvisamente per uno stravizzo dovrebbe correggere l' uomo il più intemperante. Io fui testimonio di un colpo apopletico accaduto ad una persona per fare un moto violento cavandosi gli stivali; e lo fui pure d' un altro, il quale morì apopletico facendo uno sforzo nell' evacuare l' alvo. Giova però osservare che questi due infelici mostravano una grande predisposizione all' apoplessia (L' Aut.).

(3) Ho visitato il capo di un signore morto improvisamente per apoplessia, e rinvenni un considerevole travasamento di sangue nella parte destra del cervello; mentre dall' altro lato ritrovai un tumore consistente, duro, che apparentemente erasi fatto anche in seguito

Qualora imprendiamo la dissezione del cervello di uno, che in età avanzata sia morto di questa malattia, ritroviamo ora le arterie lese, ora depositata una sostanza terrea sopra le tonache dei grandi e dei piccioli suoi vasi (1), per cui essi perdettero la loro facoltà contrattile ed elastica, e si resero in tali casi facili ad essere rotti, specialmente se vi si accumulò, o si accelerò con maggior vigore la circolazione del sangue.

Il primo scopo nella cura di questa malattia si è di scaricare i vasi del cervello colle coppette o scarificazioni fatte alla nuca, o tra le spalle; e se non si può ottenerne un pronto effetto, l' estrazione del sangue dalle giugolari, o dal braccio non deve esser differita (2). Parimente dovrebbero es-

---

ad uno stravasamento; lo che produsse un colpo apopletico dodici mesi prima dell' accaduta morte; circostanza, la quale dimostra che non sempre una rottura di qualche vaso sanguigno fattasi sul cervello è fatale, benchè non fosse totalmente riassorbito il sangue ivi sparso. Quest' individuo era dopo il colpo apopletico soggetto al mal di capo, alla sonnolenza, ed al capogiro (L' Aut.).

(1) Lo stato viziato dei vasi sanguigni del cervello sovente è causa dei violenti mali di capo, della letargia, dei colpi epilettici, e di molte altre malattie nervose, che hanno luogo specialmente nelle persone di età avanzata (L' Aut.).

(2) È preferibile in siffatta malattia lo estrarre sangue colle mignatte, e se non si può con questo mezzo, si aprirà la vena del braccio, astenendosi di

ser applicati i vescicanti al capo o dentro le spalle : inoltre uno dei principali oggetti si è di menomare l' afflusso del sangue al capo coll' accrescere la circolazione alle estremità , e ciò prontamente si ottiene collo stimolare i piedi e le mani con una poltiglia di senape (n. 3.) , e coll' evacuare le intestina per mezzo di venti grani delle pillole di coloquintide (n. 46.) sciolte nell' acqua di menta , o col clistere rilassante (n. 97.) , aggiugnendo una mezza dramma di aloe e due cucchiai di sale comune . La positura del capo dell' ammalato debbe essere mantenuta diritta , affine di agevolare il ritorno del sangue , e di menomare nel tempo stesso l' afflusso a questa parte : oltre a che si dovrebbe applicare sul capo un panno-lino freddo inumidito d' aceto : se tutte queste cose sono con grande speditezza eseguite , esse apporteranno per lo più grandissimo sollievo . Dai moderni poi venne mossa la quistione , se sia conveniente l' emetico nel primo istante dell' attacco apopletico. Questo rimedio sovente favorisce il riassorbimento della locale congestione , producendo una più moderata ed equilibrata circolazione ; ma talora la violenza degli sforzi può cagionare la rottura dei

---

aprire la giugolare per la troppa distensione , che soffrono i vasi del collo e del capo durante la ligatura del collo che necessariamente convien fare in questa operazione , da cui ne potrebbe seguire la rottura dei vasi medesimi , e tanto più facilmente se si differisce per

vasi turgidi del capo, principalmente se abbia cominciata ad appalesarsi la congestione locale: altronde l' operazione dell' emetico animando l' azione dei vasi assorbenti, dee promovere il riassorbimento del sangue travasato, e così dissipare la congestione locale. Pertanto essendo dubbio siffatto rimedio, sarà prudente non adottarlo nella medicina domestica.

Qualora però si sappia, che il colpo apoplettico abbia origine dall' ubbriachezza, il vomito procurato con l' emetico e con l' inghiottire ripetute volte acqua tepida, sarà di grande vantaggio.

Qualunque individuo predisposto all' apoplessia o che ne abbia già sofferto un attacco, dovrebbe tenersi calde le gambe portando calze di flanella e dovrebbe fare uso di scarpe atte anche a mantenere i piedi caldi ed asciutti. Oltre a ciò dovrebbe pure dissipare la pletora col moderato esercizio, e con un vitto moderato: dormirà eziandio col capo più elevato del tronco, in modo però che non sia troppo incurvato per evitare il peso allo stomaco. Quest' elevazione dovrebbe gradatamente incomin-

---

qualche tempo l' incisione della vena. Alcuni pratici raccomandano di aprire l' arteria temporale; ma se si rifletta, che la pletora sanguigna sta nelle vene, e non nelle arterie, si vedrà esser piccolo il vantaggio che si ricava da quest' operazione; che anzi talvolta si farà un male reale, se per soverchia debolezza, o per troppo rilassamento del sistema arterioso abbia luogo la pletora delle vene. Nelle persone giovani generalmente

ciare dai piedi e venire insensibilmente sino al capo . Se mai si manifestassero i sopra accennati sintomi come forieri di un nuovo attacco , sarebbe proficua una buona dose delle pillole di coloquintide . Si applicherà un vescicante alla nuca , e si userà un bagno ai piedi . Parimente il tabacco col promovere la secrezione di muco dalle narici , e coll' eccitare lo starnuto, sarà di grande soccorso . I salassi poi non dovrebbero essere praticati che in casi di apoplessia minacciante subitanea morte , perchè essi tendono a rinnovare la pletora ; talvolta l' applicazione delle sanguisughe alle tempia basterà per sospendere i salassi . Il setone alla nuca (7) contemporaneamente all' uso delle pillole di coloquintide onde prevenire la turgidezza dei vasi del cervello , è giudicato come potentissimo rimedio . Inoltre sarà utile il radersi il capo , ed ogni mattino bagnarselo con acqua fredda ; questi mezzi oltre di calmare la morbosa irritazione , e deviare il soverchio sangue dal capo , rinforzeranno questa

---

la pletora ha luogo nel sistema arterioso ; nel qual caso è giovevole l' emissione di sangue da un vaso arterioso ; nei vecchi al contrario si manifesta la pletora nel sistema venoso , ed è capace talvolta di opprimere il cuore ; perciò si trarrà sangue da un vaso venoso il più vicino al cuore .

(7) Io conobbi alcuni individui , che aveano già sofferto qualche colpo apopletico , preservarsi da nuove recidive per mezzo di un setone perpetuo applicato al collo .

parte del corpo rianimando le sue funzioni, ed in tale modo accelereranno il corso del sangue per le vene e preverranno la turgidezza dei vasi arteriosi del cervello. Le cause predisponenti alla recidiva di questa malattia possono essere e la frequenza di una positura inclinata, ed anche il sonno molto profondo. Colla esatta osservanza delle regole indicate si perverrà ad allontanare l' apoplessia anche nei soggetti a questa maggiormente predisposti.

Distinguesi l' apoplessia dal sonno profondo a cui essa molto rassomiglia. Difatto chi è soltanto profondamente addormentato, viene subitamente destato dall' odore dell' ammoniaca, ciò che non succede in un apopletico. Si distingue pure dall' attossicamento e per la pallidezza della faccia, e per l' odore dell' alito, e per la maniera del vitto: dall' epilessia finalmente distinguesi e per lo stertore del respiro e per la diminuzione della forza di volizione, e per l' assenza delle convulsioni: sovente riesce molto difficile il distinguere il colpo epilettico dall' apopletico, particolarmente quando l' apoplessia è preceduta da violente convulsioni, da schiuma alla bocca, dallo stridore dei denti, e da altri simili movimenti convulsivi. Per altro dallo stato del polso, dal modo di respirare, dal pallore del volto, dalla costituzione dell' infermo, e dalla sua propensione agli svenimenti, insomma dalla molta pratica che si avrà del malato, si verrà a distinguere l' apoplessia dall' epilessia.

Dell' apoplessia sierosa

La compressione del cervello che dà origine all' apoplessia, è ben di rado cagionata dallo spandimento della parte sierosa del sangue, tranne negl' idropici, nei quali l' apoplessia con ragione a cotesto spandimento viene attribuita. Per la cura dell' apoplessia sierosa si richiedono i mezzi già suggeriti nel capitolo dell' apoplessia sanguigna, ommettendo però le cacciate di sangue. I cordiali poi, i quali nell' apoplessia sanguigna furono da noi rigettati, nella sierosa sono utilissimi, perchè questa da una debolezza estrema del corpo riconosce l' origine sua.

In amendue le apoplessie sanguigna e sierosa, siccome abbiamo detto, il cervello viene compresso; nella prima da uno spandimento di sangue o distendimento dei vasi sanguigni; nell' altra poi dallo spandimento di linfa, o di siero. Ma tanto nell' una che nell' altra apoplessia bisogna essere ben persuaso che alcune volte non ci è compressione alcuna al cervello, e che dipendono esse da una vacuità o mancanza di sangue nei vasi del capo, per cui mancando il cervello del suo nutrimento o sostegno meccanico, e di una conveniente distensione de' suoi vasi, cade quest' organo in debolezza, in guisa che cessa di fare le sue funzioni. Questa specie di apoplessia sovente tien dietro alle eccessive perdite di sangue, e si manifesta parimente nella decrepita età ed in quegli individui, nel cuo-

re de' quali per malattia si ossifica l' aorta, o le arterie carotidi, sicchè l' azione del cuore cessa di spingere il sangue in sufficiente quantità al capo.

È cosa sommamente giovevole il riconoscere, se l' apoplessia abbia origine da vacuità, o mancanza di sangue ne' vasi del cervello, perchè è opinione generalmente ricevuta, che le apoplessie cagionate sieno da compressioni; ciò che induce in errore i giovani medici inesperti, ed anche quei medici che non impararono nella loro pratica, se non l' uso delle cavate di sangue allo scopo di scaricare i vasi del cervello, i quali ben al contrario vogliono essere riempiuti per evitare la morte.

Dell' Asma

È divisa questa spaventosa malattia in due specie, in *asma umorale*, ed in *asma secca*. Il Dottore Cullen la divide in tre specie. La prima detta *spontanea*, comprende la spasmodica, e l' isterica: queste due ultime non procedono nè da alcuna primitiva causa, nè da alcuna affezione locale. La seconda chiamata *esantematica* nasce dal retrocedere di certi umori morbosi che dalla pelle scompaiono per gittarsi internamente. La terza, cioè la *pletorica*, ha origine da una ripienezza, o dall' abito pletorico del sistema sanguigno. Varie altre specie vengono annoverate da questo autore, ma siccome esse sono puramente sintomatiche di alcune particolari malattie, come l' ipocondriaca, e l' artritica, così ommettiamo di divisarle.

Il Dottore Bree pubblicò un opera sopra l' asma, che ha per titolo *Trattato sopra la respirazione viziata*. In questo trattato il Dottore Bree adottò un particolare suo sistema, da cui risulta, che egli palesemente cadde in errore prendendo gli effetti per la causa della malattia. E di fatti non havvi difficoltà alcuna per un medico abile di conoscere la causa eccitante della malattia, le sue particolarità, la natura della costituzione ed altre simili circostanze; ma quando per pura smania di scrivere si cercano minutissime ed inutili divisioni di una malattia, si caderà in una perfetta confusione. Onde accennare l' assurdità della dottrina di Bree, basta riferire un solo esempio dell' *asma umorale*. Se questa malattia è accompagnata da un abito pletorico, egli la distingue col nome di *asma pletorico umorale*. Questa specie di asma può essere parimenti destata dal retrocedere di una eruzione cutanea, ed esso la chiama col nome di *asma umorale pletorico esantematico*. Finalmente la medesima malattia può andar congiunta con un travasamento di siero, ed allora egli le dà il nome di *asma sieroso pletorico esantematico umorale*; parole alto-sonanti all' orecchio, ma vôtissime di senso.

Dalla diversità della costituzione deesi solamente ripetere la vera differenza dell' asma. Offre la costituzione degli asmatici certe particolarità molto rassomiglianti alla costituzione degli ipocondriaci. Quindi ne viene che ciò che dà origine alla ma-

lattia in un individuo , spesso arreca sollievo in un altro . La rassomiglianza di queste malattie viene spiegata per la morbosa condizione della membrana mucosa che investe la trachea , ed i bronchi . Tra questa membrana che in istato naturale è sommamente irritabile , e le picciole fibre muscolari dei vasi aerei , e fra i muscoli inservienti alla respirazione , evvi una grande simpatìa la quale si rende più sensibile che in altri . Ma quando ridestasi la causa eccitante della malattia , allora i muscoli inservienti alla respirazione vengono contratti ; quindi viene impedita la conveniente e libera dilatazione dei polmoni ; la circolazione del sangue per questi organi viene oscurata talmente , che il sangue non riceve più la sua naturale dose di gas ossigeno , e perciò le labbra e le guance impallidiscono , vien meno il calore , ed i vasi sanguigni del capo e del collo divengono soverchiamente distesi .

Tre generi di cause negl' individui predisposti all' asma destano il parosismo o attacco asmatico .

Comprende il primo genere tutte quelle cause , che alterano il sistema nervoso ; e sono le passioni dell' animo , e l' abuso dei liquori spiritosi e vinosi . Il secondo genere abbraccia tutto ciò che opera sulla parte ; come l' aria fredda troppo condensata ed alcune altre stimolanti qualità dell' aria stessa , che provvengono dalle sue variate chimiche combinazioni .

Quando la malattia è accompagnata da un escreato abbondante , chiamasi volgarmente asma u-

morale . Dipende questa circostanza dallo stato della membrana mucosa che veste la trachea ed i bronchi , dallo stato di ripienezza del sistema sanguigno , dall' età ec. Allora quando il malato è di tenera e dilicata struttura , ed i suoi vasi sanguigni sono di soverchio ripieni , l' asma durante il giorno generalmente viene accompagnato da uno spurgo più o meno abbondante . In questi individui il parosismo non si manifesta con tanta forza , e ciò in ragione della secrezione del muco che tiene in calma la morbosa irritabilità della membrana interna della trachea , ec.

In quelle persone , nelle quali predomina maggiormente la costituzione nervosa , di quel che predomini l' infiammatoria , le sue fibre divengono rigide , e la sua membrana mucosa separa ben poco muco . Il parosismo in questi è più violento , ed in amendue questi differenti stati agisce l' aria atmosferica in diverso modo sopra la qualità della malattia ; per esempio l' asma diverrà umorale nell' estate , e non così in inverno . Pertanto dalla costituzione dell' infermo e dalle qualità dell' aria che egli respira , si dee ripetere la malattia ; ma il metodo di cura si dee trarre dallo stato di sopra , o di sotto-irritazione del suo sistema nervoso .

L' asma è una malattia così per se stessa dalle altre distinta , che non fa uopo di divisare i suoi fenomeni , ed il modo de' suoi attacchi . Dalla maggiore o minore rapidità de' suoi parosismi , dalla sua ricorrenza a certi determinati intervalli , e final-

mente dal maggiore, o minor grado di violenza bastantemente si caratterizza la malattia. Alcune volte continua la difficoltà di respiro per tutto il giorno esacerbando alquanto il parosismo durante la notte.

Dalle sezioni notomiche è noto, che i polmoni dell' asmatico hanno le stesse apparenze morbose dei polmoni di un consunto in età avanzata, tranne che havvi negli asmatici una maggiore estensione nell' ossificazione delle arterie. Alcune volte in questi la morte è prodotta dall' apoplessia a cagione dello stendersi dei vasi sanguigni del cervello, da cui nascono congestioni che impediscono il libero ritorno del sangue al capo, e l' apoplessia si forma durante il parosismo asmatico.

Cura. Tanti furono i rimedii che vennero spacciati per la cura dell' asma, quante furono le moltiplici sue specie, che ad alcuni medici piacque introdurne nella medicina; così i rimedii espettoranti, rilascianti, emmenagoghi, tonici, diaforetici, scialagoghi vennero proposti da chi a dispendio dell' altrui salute, e a detrimento delle altrui sostanze tentò di arricchire e d' innalzare se stesso.

Due sono soltanto gli oggetti che un medico debbe avere in vista nella cura dell' asma. Il primo si è di abbattere la violenza del parosismo, ed il secondo di produrre quello stato di calma con soccorsi che non tendano ad aggravare o mantenere l' irritazione locale. Quest' affezione locale può essere di due specie; di sopra, o di sotto-irritazione.

Nella prima la macchina si trova in una condizione pletorica ; nell' ultima in uno stato di debolezza o rilasciamento .

Nella cura dell' asma di sopra-irritativa condizione , cioè quando la vitalità è accresciuta di soverchio , il primo passo da fare nella cura della malattia , si è di scaricare i vasi sanguigni e togliere al sistema sanguigno la sua morbosa ripienezza. Quindi la cavata di sangue dal braccio si rende più efficace dell' operazione delle mignatte sopra il petto , le quali sovente svegliano un' irritazione ai muscoli esterni del petto , ciò che è molto dannoso . In questo caso il purgar il malato con un purgante attivo , riesce sommamente giovevole ; unitamente a questi mezzi dee esser pure impiegato il bagno a vapore secondo il principio del sig. Cochrane . Quando la vitalità sia abbassata ma l' irritazione non opportunamente soggiogata , o diminuita , noi dobbiamo ricorrere ai rimedii locali . In tale caso venne adoperata ultimamente l' erba detta stramonio . In molti soggetti io la praticai con grande vantaggio , ma se questo soccorso viene apprestato quando il sistema trovasi in istato di sopra-irritazione , essa tenderà ad aggravare gli incomodi del malato (1) .

---

(1) Io non dubito che lo stramonio per la sua virtù anodina possa scemare l' irritazione della membrana , che investe il canale della gola . Il sig. Fisher raccomanda che si assorbisca il vapore dello stramonio colla cicuta ed alcune altre erbe aromatiche (L' Aut.).

Da alcuni venne pubblicato che lo stramonio maggiormente altera le forze dell' ammalato : per altro esso non è tanto possente come lo è il tabacco ; e quei medici , che rifiutano lo stramonio , mostrano d' ignorare le sue reali proprietà , e gli effetti dei vapori anodini di questa pianta sopra la vita animale . Non v' ha dubbio che i semplici , e volgari rimedii ebbero in tutti i tempi i loro fautori ed i loro nemici .

L' assorbimento del fumo anodino di questa pianta riesce molto più efficace , qualora il grado d' irritazione permetterà al malato di farne uso durante il suo attacco ; quindi è che prudentemente adoperato questo vapore , è un ottimo ed innocente soccorso , il quale serve a calmare con meraviglioso successo la morbosa irritabilità ; ed il calorico unitamente al fumo , che si svolge , servirà possentemente a promovere la secrezione del muco ; ed in tale modo sovente con prontezza si troncarono violenti parosismi di questa malattia . Quando il muco è di un gusto salso , a nulla serve questo soccorso dello stramonio. Quest' erba non vuol essere adoperata perfettamente secca , perchè in tale stato di aridezza avendo perduto lo stramonio le sue qualità anodine , il suo fumo assorbito per bocca non appalesa alcun effetto giovevole , che anzi congiunto al calorico serve piuttosto ad aumentare l'irritazione della trachea e de' bronchi . Laonde l' asmatico ad oggetto di allontanare , o rendere più mite il vegnente parosismo , dovrebbe incominciar a fumare quest' erba

un' ora avanti dell' attacco , perchè pochi sono quei che possono durante il parosismo , sopportarne l' uso. Se il modo di adoperare lo stramonio riesce disgustoso , ciò che avviene particolarmente nelle donne, allora i vapori di una forte decozione di questa pianta , la cui dose sia di un' oncia sopra *una pinta* di acqua , debbono essere assorbiti subito dopo che si estrae dal fuoco la decozione (2) .

Nell' intervallo del parosismo dovrebbe il malato prendere ogni due o tre ore qualche rimedio atto a calmare il sistema nervoso , e parimente atto a favorire lo spurgo del petto . A tal uopo la seguente mistura venne tentata con ottimo successo :

℞. Mixturae camphoricae ℥vj
Oxymellis strammonii ℥j
Misce et capiat aeger ut dictum .

Quando lo spurgo del petto è di gusto salso , due ottavi di balsamo del canadà frammisto alla mucilagine di gomma arabica , saranno utilmente aggiunti al rimedio sopra prescritto . L' acqua di pece liquida è anche molto vantaggiosa ; imperciochè questa correggendo le qualità saline del sangue , giova a raddolcire la secrezione del muco . Tale è la sensibilità dei nervi negli asmatici , che in molti casi il bagno caldo , ed il lavarsi il capo con ac-

---

(2) La decozione di stramonio vuol essere fatta in un vaso chiuso , e quando incomincerà a bollire , si leverà dal fuoco , perchè da una lunga bollitura si distruggono le sue proprietà anodine (L' Aut.) .

qua , produssero un meraviglioso effetto . In altre circostanze gli errini e le polveri atte ad eccitare lo sternuto , come la polvere di asaro (*asarum aeuropeum L.*) , improvisamente troncarono il parosismo .

In generale l' asma nel suo incominciamento è accompagnato da un abito pletorico , onde avviene che le preparazioni di ferro , e le gomme stimolanti , come l' assa fetida , riescono molto dannose ; e se l' assa fetida alcune volte arreca qualche sollievo agli asmatici , questo passaggiero effetto debbesi soltanto attribuire a ciò che promovendo essa l' uscita dell' aria rinserrata entro lo stomaco , diminuisce l' urto meccanico che in questa malattia preme massimamente il ventricolo .

Tutti gli asmatici vanno soggetti ad un addensamento di aria infiammabile , o gaz idrogeno , che negli intestini si raccoglie , e però debbesi procurare che il ventre sia sciolto , perchè la libertà dell' alvo favorisce l' uscita dell' aria trattenuta . Per ottenere ciò le seguenti pillole vennero con vantaggio prescritte .

℞. Pilulae coloquintidis ℥j
Calomelani pp. gr. x
Misce et divide in pilulas quindecim , de quibus capiat aeger ex ordine .

Nella cura dell' asma di sotto-irritativa condizione il nostro scopo principale si è di rinforzare il sistema , finchè le forze sieno ristabilite , e ciò si ottiene in generale coll' abbattere l' irritazione lo-

cale (*). L' assorbire per bocca il vapore, o il fumo di stramonio, già dal sig. Fisher e poscia da noi tanto commendato, servirà a troncare il paroxismo.

Oltre all' assorbimento accennato, lo strofinarsi il pericranio con sal volatile canforato, ed un

---

(*) Tanto l' asma di sopra-irritativa condizione che noi chiameremo sanguigna con Cullen, quanto l' asma di sotto-irritativa specie, vanno sempre congiunte ad una particolare costituzione spasmodica delle fibre motrici de' bronchi, che fa uopo correggere distruggendo la suscettibilità irritabile dei polmoni.

Nella prima convengono i salassi, i deprimenti, i vapori di stramonio e tutti quei mezzi che sviando la pletora, calmano l' irritazione dei polmoni. Nella seconda, cioè nell' asma sotto-irritativa, si distingueranno i diversi periodi della malattia. Nel primo periodo si possono praticare i piccioli salassi ed anche adoperare i rimedii deprimenti, come la digitale, e gli emetici, i quali verranno usati con precauzione; ma nel secondo periodo quando l' asma associasi ad una costituzione debole, ed incominciano a gonfiare le gambe, ai diuretici si potranno riunire i corroboranti come il ferro, l' etere e l' oppio: così quando l' asma va congiunta a qualche tosse catarrale cronica, gli espettoranti dolci, l' ossimele, i vapori inspirati d' aceto, la squilla, le gomme ammoniaco ed il sagapeno, il belzoino e gli incisivi, il kermes, i vescicanti od irritanti derivativi, possono collo sciogliere il catarro, essere di sommo vantaggio.

bagno di piedi con acqua calda, saranno anche proficui. Se riesce talvolta incomportabile l' odore del linimento canforato, si potrà a questo sostituire l' aspersione dell' acqua calda al capo, il quale poscia dovrebbe esser ricoperto. La polvere di asaro rialzando l' energia del cervello sarà eziandio di un possente ajuto per troncare l' accesso.

Abbiasi però molta attenzione di conservare le forze dello stomaco, e di non opprimerle colla farragine dei rimedii, perchè una volta diminuite queste, la capacità del torace in qualche maniera si restringe, i muscoli inservienti alla respirazione non eseguiscono debitamente la loro funzione ed in siffatta maniera si accelera la morte dell' infermo.

Il signor Giannini con Brown sono di avviso che l' asma sia sempre di fondo ipostenico. Ma vuolsi un' azione arteriosa per costituirla; così quando il sistema generale nervoso viene particolarmente affetto da squisita sensibilità, cangiasi l' asma in malattia febbrile acuta ed allora pretende il nostro Italiano che debba curarsi l' asma coi rimedj generali per non più riprodursi; ma per l' ordinario siffatta alterazione si limita al locale e dura per la vita, associandosi la maggior parte delle volte alla tisi, all' idropisia di petto, ed alle affezioni catarrali croniche (Vedi Gian. artic. *Asma*).

L' aspersione fredda fatta improvvisamente può troncare sull' istante il parosismo spasmodico; e ciò venne praticato in un asmatico nella città di Pisa me presente, dall' amico dottor Chiostri col più grande e segnalato vantaggio (Il Tradutt.).

Previo l' uso dei rimedii costituzionali tonici, converrà evacuare il tubo intestinale con un leggiero purgante di rabarbaro e di calomelano; e se abbia luogo la gonfiezza delle gambe con un senso di generale stanchezza, sarà opportuna la seguente mistura.

℞. Ammoniae pp. ℈j
Tincturae scillae ℥jjj
Infusionis cascarillae ℨ vj
Misce et capiat aeger cochlearia tria per vicias tres in die.

Se a questo stato di debolezza evvi congiunta una determinazione di sangue ai polmoni con aridezza della pelle, le pillole seguenti debbono essere prese un' ora prima del parosismo.

℞. Pulveris radicis ipecacuanhae gr. jj
Extracti cicutae gr. jv
Misce et divide in pilulas duo.

L' emetico amministrato verso la sera promovendo lo spurgo del petto ed il sudore, troncò alcune volte il parosismo asmatico, ed in questo caso l' emetico congiunto alle seguenti sostanze debbe essere anteposto alle altre.

℞. Pulveris radicis ipecacuanhae gr. xv
Sulphati zinci gr. jv
Oxymellis scillitici ℥jj
Aquae menthae piperitae ℨj
Misce et capiat aeger ut dictum.

Pochissime volte ottenni qualche vantaggio dall' applicazione del vescicante, o della pece di borgogna sopra il petto; anzi è certo che in un gran

numero di persone quest' applicazione fù seguita da manifesto danno : il primo coll' aumentare la difficoltà di respiro , e l' ultima col render il sistema nervoso locale maggiormente irritabile .

Arrecano alcune volte gran vantaggio i bagni freddi in questa specie di asma , purchè questi vengano messi in uso nel primiero attacco della malattia ; ma allora quando siasi di già manifestata la gonfiezza delle gambe , e l' infermo sia molto infievolito , riescono i bagni di molto nocumento . L' acqua di mare è pure di poco effetto , ed in molte circostanze ha prodotto le più fatali conseguenze : al contrario il bagno caldo a 100.° del termometro di Fahreneith , generalmente arrecò notabile sollievo .

Negli ultimi progressi della malattia , cioè quando il malato trovasi molto affievolito ed ha gonfie le gambe e la faccia oppresso il respiro , i più possenti tonici combinati con alcune sostanze diuretiche sommamente giovarono .

℞. Infusionis radicis rhataniae ℥vj
Ammoniae pp. ℈jj
Spiritus juniperi compositi ℥jj
Tincturae scillae ℥ ss.

Misce et capiat aeger coclearia tria omni trihorio cum pilulis sequenttibus .

℞. Praecipitati ferri gr. jj
Extracti cicutae gr. jjj
Gummi ammoniaci gr. jv
Olei anisorum gutt. jj

Misce et fiant pilulae duo .

Le intestina debbono essere parimente evacuate colle seguenti pillole.

℞. Coloquintidis ℥j
Calomelani pp. gr. x
Teribinthinae venetae ℈j
Misce et fiant pilulas n.° xv, de quibus capiat aeger jjj ex ordine.

All' opposto se l' infermo soffra diarrea, la quale è per lo più fatale nell' ultimo periodo di questa malattia, la seguente mistura debbe esser alla precedente sostituita.

℞. Tincturae rhataniae ℥j
Aquae cretae ℥vj
Laudani liquidi gutt. xxx
Misce de quo capiat acger cochlearia jjj omni trihorio cum pilulis ut supra

Se questa mistura non basta per frenare la diarrèa, allora debbesi sostituire la decozione bianca, all' acqua di creta.

Nell' ultimo periodo dell' asma di sotto-irritativa specie, ove il polso sia oppresso, e le vene soverchiamente distese o gonfie, una cavata di sangue di poche once basta per apportare un grande sollievo. Nelle persone già avanzate in età, il sistema venoso è sovente soverchiamente disteso, mentre che il sistema arterioso trovasi in uno stato opposto. In tali casi il salasso arreca spesso un importante soccorso, e sembra che esso dia novello vigore ed energia alla macchina; onde avviene che dalle cavate di sangue si favorisce il riassorbi-

mento del siero travasato, si accresce la secrezione dell' orina, e varii altri organi secernenti sono restituiti alla loro funzione. Ma questa pratica è molto azzardosa, ed il salasso non dovrebbe essere portato al di là delle sei once.

Allora quando le gambe sono gonfie, ed il respiro oppresso da travasamento di siero nella cavità del petto, l' applicazione de' vescicanti alle gambe diventa molto vantaggiosa, specialmente se lo spurgo del siero sia mantenuto libero ed abbondante.

Malgrado l' uso de' sopra cennati rimedii, se l' orina è scarsa, sarà bene di prendere ogni giorno un grano di calomelano; e qualora l' irritabilità dello stomaco e delle intestina non lo sopporti, in sua vece si sostituiranno le frizioni già indicate al capitolo *calomelano*. In simili circostanze è della più alta importanza il rianimare l' azione de' reni.

In qualunque siasi periodo dell' asma di sotto irritativa condizione il vitto dell' infermo debbe principalmente consistere in cibi animali. Il solo vegetabile che sembra maggiormente convenire, è il pane. Le carni degli animali più giovani sono di più facile digestione, e debbono essere cotte e condite secondo il gusto dell' asmatico.

Egli è vero che in apparenza sembra essere il cibo vegetabile più adatto a mantenere il sistema nervoso in istato di calma; ma siccome l' esperienza c' insegna non esservi asmatico che dall' uso esclusivo degli alimenti vegetabili abbia sen-

tito giovamento, si dovrebbero questi generalmente evitare. Oltre a ciò, siccome fa uopo che l' ammalato prenda una doppia dose di siffatti cibi, onde essere sufficientemente nutrito, ne avverrebbe che il suo stomaco resterebbe dal soverchio peso oppresso, ed una maggiore quantità di gaz che si svolge nel difficile progresso della digestione, si addenserebbe quindi in esso e nelle intestina. Laonde i vegetabili verdi sono oltre modo dannosi, e tra tutte le produzioni vegetabili il pomo di terra merita la preferenza. Se lo stato particolare della costituzione dell' ammalato richiegga un regime vegetabile, sarà conveniente, che esso sia il più nutritivo, ed il meno pesante che si possa, come sono le gelatine vegetabili del sago, della galanga e di altre simili sostanze ec. Sopra l' uso del pane vennero da qualche tempo fatte opposizioni, attesa la sua fermentazione. Certo è che per mezzo della fermentazione e dell' arte del pristinaio vengono sconnesse e particolarmente divise le particelle del fiore della farina, così che il pane vuol esser considerato quasi come un estratto vegetabile in uno stato compatto. In ordine alle regole che vennero fin qui date, convien sempre badare di adattarsi al gusto del malato. In alcuni la carne più tenera riesce di facile digestione; in altri venne sperimentata di effetto contrario, anzi recò grandi sconcerti.

Intorno alle bevande, l' acqua è fra tutte la migliore; e questa si dovrebbe aromatizzare con picciola quantità di zenzero della giammaica conve-

volmente polverizzato, il quale fra tutti gli aromi debbe esser anteposto per correggere i flati che si svolgono; e la macchina non sarà in veruna maniera alterata da' liquori spiritosi e vinosi, i quali arrecano un temporario sollievo, come lo arrecano i ravvivanti cordiali; ma questi fanno quindi ricadere il malato in maggiore debolezza, ed accrescono l' irritazione del sistema nervoso. In età avvanzata l' uso de' cordiali può addivenire alcuna volta necessario, ed in allora lo spirito di ginepro allungato in acqua comune potrà esser concesso.

Per colezione, e per cena le cocche di sassafras sono migliori di tutti gli altri cibi. Questa produzione, non è guari appo noi introdotta, oltra di esser leggiermente sparsa delle qualità aromatiche del sassafras, ha un gusto piacevole al palato, il quale possentemente dissipa le flatulenze. Si prepara come il cacao comune (vedi il capitolo *cacao*).

L' esaminare le qualità dell' aria atmosferica è di molto rilievo negli asmatici, la cui sensibilità esige regole particolari. In alcuni è di assoluta necessità, durante il parosismo, il respirare un aria fresca; altri al contrario vengono ricreati da un atmosfera tiepida, simile a quella che si respira presso del fuoco. In tutti i casi però è indispensabile che il malato si trovi al riparo del vento orientale. L' aria troppo leggera non conviene generalmente agli asmatici; onde avviene che i siti elevati, ed alpestri sono dannosi. Imperciocchè sì grande è la sen-

*

sibilità che si desta in siffatta malattia, che alcuni non possono respirare un' aria leggiera, mentre altri sentono il medesimo inconveniente dall' aria condensata: questi cerca un' aria pura uniforme; quegli l' aria di una fangosa palude. Ma in generale l' aria di mare è nociva a tutti gli asmatici.

Il viaggiare sopra terra ferma e sul mare, il montar a cavallo, sono salutari esercizii che vengono raccomandati in questa malattia. Ma quest' ultimo è forse più efficace perchè per esso i visceri sono maggiormente scossi, ed il sistema nervoso acquista una maggiore calma, trovandosi lo spirito in questo esercizio piacevolmente distratto.

La maniera di vestirsi esige anch' essa una particolare attenzione. Giova nell' inverno il portare la flanella sopra la pelle: nella state poi si deve a questa sostituire il cottone.

Lo stato dello spirito richiede parimente sommi riguardi, perchè sovente io vidi per le perturbazioni mentali ridestarsi la causa eccitante della malattia, e quindi aggravare o prolungare il parosismo; onde si procurerà di mantenere l' infermo tranquillo e pacato il più che si possa, e secondarlo nelle sue particolari inclinazioni, perchè la menoma opposizione che se gli faccia, produce effetti deprimenti.

In fine per impedire gli accessi di questa spaventosa malattia oltra di portare la flanella sopra la pelle, si dovrebbe secondo la circostanza amministrare al malato un emetico di polvere d' ipeca-

cuana , o l' ossimele scillitico , ed applicargli un vescicante al braccio (3) , o entro le spalle ; i quali soccorsi spesso troncarono il parosismo asmatico, e servirono durante la sua assenza a render più libero il respiro , principalmente ne' giovani alla pletora disposti .

Qualunque individuo che vada a questa malattia soggetto , può essere in particolar modo affetto dalle impressioni e qualità dell' aria atmosferica , ov e egli soggiorna (4) . Quindi è che si debbono scegliere i siti che all' infermo asmatico convengono di preferenza . Le camere spaziose , per esempio , sono le più proprie alla loro abitazione . Ogni volta che il respiro sia molto difficile , il fare sprigionare per la camera insensibilmente il gaz nitroso , oltra che serve a purificare l' aria , può eziandio calmare , ed anche troncare il parosismo . I fiori e le erbe atte a purificare l' aria durante il giorno , debbono esser allontanate nella notte . Sarebbe opportuno inoltre di scegliere una dimora acconcia alle differen-

---

(3) Se l' individuo fosse in età molto avanzata , ed avesse le gambe gonfie , lo scolo , che si suole mantenere per mezzo del vescicante , col privare il sangue della parte glutinosa , può produrre maggior male e talvolta anche può portare la gangrena alla parte (L' Aut.) .

(4) Gli asmatici , osserva Aretèo , amano moltissimo di passegiare all' aria libera colla bocca aperta , e ricercano camere grandi , onde respirare con più facilità. (L' Aut.) .

ti stagioni dell' anno . Nell' inverno in Inghilterra la stazione più propria per gli asmatici , è Sydmouth , Exmouth , Devonshire .

Distinguesi l' asma dall' infiammazione de' polmoni o dalla pleurisia , perchè l' asma è una malattia cronica senza dolori acuti , e senza febbre , i cui parosismi ritornano per intervalli , e perche arreca stringimento di petto che obbliga i malati a starsene ritti , ed a fuggire all' aria fredda ed aperta per respirar facilmente ; in somma dal complesso de' sintomi sopra cennati si giugne facilmente a distinguere l' asma dalle altre malattie polmonari .

Del Ballo di s. Vito .

Il ballo di S. Vito è una malattia convulsiva , la quale sorprende specialmente i giovani dall' età di dieci a quindici anni (1) . Essa si manifesta con storpio , o per meglio dire con una certa mobilità di una gamba sola , che l' infermo va dimenando come imbecille. Dopo qualche tempo questo mal essere passa all' estremo superiore dello stesso lato , cosicchè

---

(1) Il D. Rotheram riferisce di aver egli osservato questa malattia in un uomo robusto di quarantadue anni . Questo ammalato dopo l' uso di varii rimedii inefficaci , ottenne la sua guarigione mediante forti scosse elettriche , dirette a traverso di tutto il corpo. (L' Aut.)

quando si presenta in mano dell'infermo un bicchiere pieno di qualche liquido, prima che possa egli ingollarlo, fa ogni sorta di movimenti contorcendosi in mille guise; e quando poi gli è riuscito di avvicinarlo alla bocca, frettolosamente il tracanna, come se volesse persuadere gli astanti che tutti que' movimenti erano stati da lui fatti espressamente ad oggetto di divertir loro con ridicolo trattenimento. Dopo alcune settimane le funzioni intellettuali diventano imbecilli, in guisa che si confonde la mente e sovente si manifesta la stupidezza (idiotismo). Le donne sono più facili ad essere affette da questa malattia a conto di loro squisita sensibilità.

L' origine di siffatto infelice morbo provviene da soverchia irritabilità del sistema nervoso, che sovente è secondaria, e dipende da qualche sconcerto nello stomaco e nelle intestina, come sono i vermini; provviene anche non di raro da' patemi di animo. Nelle donne ha luogo sovente per l' isterismo precisamente nel primo periodo di loro vita, quando cominciano a svilupparsi i menstrui. Non di rado la malattia in quistione è l' effetto di lue generale, o del vaiuolo o di malattia cutanea retropulsa.

Siccome l' irritazione del sistema cerebrale dipende generalmente da un alterazione degli organi digestivi, così incomincerassi la cura con un purgante, valendosi più efficacemente all' uopo della polvere basilica, dopo della quale si prenderanno unitamente i rimedj calmanti ed antispasmodici,

anche tonici, come nella seguente mistura; o si useranno le pillole poco dopo segnate.

℞. Salis essentialis cinchonae ℥j.
Dissolve in ℔ ss. aquae comunis, cui addatur
Tincturae castorei russi ℥jjj.
Tincturae valerianae sylvestris ℥vj.
Misce, et capiat aeger coclearia duo ter in die.

℞. Extracti rhataniae ℥j.
Florum zinci et
Castorei russi subtiliter pulverat. ana ℥ ss.
Gummi galbani ℥j
Misce et cum syrupo fiant pilulae n. xx, de quibus capiat aeger tria bis in die.

Talvolta la malattia è accompagnata da mal di capo; e qualora evvi un afflusso di sangue al cervello, sarà necessaria un' emissione di sangue dal braccio: si applicherà un vescicante sul collo, ed i piedi saranno immersi nell' acqua tepida.

I bagni freddi potranno esser utili per calmare l' animo quando il male si vegga diminuito, e si farà uso della tintura muriatica di ferro che prenderassi coll' infusione di valeriana, o di camamilla, il che terminerà la cura felicemente. Se l' infermo non potesse mettersi nel bagno freddo, basteranno le semplici abluzioni fredde sul capo. Ma quando i vermini stabilissero la causa occasionale di siffatta malattia, la polvere basilica presa due volte nella settimana sarà utile per sloggiare dallo stomaco e dalle intestina questi ospiti molesti; e così conti-

nuando nella frequente amministrazione di siffatto rimedio, si terrà lontana una delle cagioni di questo malanno.

Se la cennata polvere non giova, si ricorrerà allora alla cura che suggeriremo trattando della epilessia.

In parecchi casi si sperimentò vantaggiosissima l' elettricità; ma nella maggior parte aggravò i sintomi della malattia, per l' irritazione che produsse al cervello determinando su quest'organo maggior quantità di sangue.

Nell' ospedale di Herefort venne adoprato con vantaggio l' elettuario di stagno, il quale da noi si usa ancora con successo per espellere la tenia o verme solitario. Credesi che gli ottimi effetti che si ottengono da questa preparazione in siffatta malattia, dipendano dalla sua meccanica operazione, per la quale si distacca il soprabbondante muco, il quale spalma lo stomaco e le intestina. Con siffatta veduta io soglio prescriverlo, anche ai fanciulli, i quali soffrano qualche disordine ne' visceri naturali. Il cibo dovrà essere regolato secondo le forze dell' infermo: s' egli è pletorico, sarà parco l' alimento; al contrario se debole, dovrà essere un poco meglio nutrito; e con gran precauzione si concederanno il vino e gli stimolanti.

L' acetato di cerussa vuol esser adoperato con gran cautela, e da abile pratico. Io vidi ch' esso combinato a medicine toniche, come nella se-

guente preparazione, arrecò nel caso che ci occupa, segnalato vantaggio.

℞. Acetatis cerussae gr. vjj
Extracti rhataniae ℥jj
Dissolve in aquae comunis ℥vjjj, cui adde
Tincturae cardamomi ℥vj.
Misce et capiat aeger coclearia duo ter in die.

De' calli.

Dalla pressione di qualche agente esterno riconoscono la loro origine i calli, i quali altro non sono che denso indurimento della cute.

Per dissiparli giova primieramente immergere la parte callosa in acqua calda per circa mezz' ora, e poscia con bistorino ben affilato recidere la materia inorganica incallita e ricoprire la parte con l' empiastro n.° 107, o con quello di diachilon n.° 56. S' impedirà finalmente la causa occasionale di tal malattia portando scarpe di cuoio molle. Allora quando i calli esistono sotto la pianta de' piedi, si preverrà il loro rinnovellamento tagliandoli prima, come abbiamo detto, e portando poscia scarpe soffici e molli per quanto sia possibile, onde impedire l' effetto della pressione nel camminare.

Per impedire la formazione de' calli e scemare il dolore ch' essi arrecano, sono stati molto raccomandati gli empiastri preparati con ossido di rame e precipitato rosso di mercurio; ma questi debbono usarsi con molta cautela, poichè per la causti-

cità loro potrebbero maggiormente irritare ed esacerbare il dolore . Il benefizio che si ricava dagli empiastri , dipende piuttosto dall' applicazione della pelle su cui distendonsi , che da alcuna medica virtù ch' essi posseggono . Quindi avviene che l' applicazione di tre empiastri l' uno sopra dell' altro , l' ultimo de' quali sia perforato nel suo centro per impedire il soffregamento della parte callosa contro il tomaio delle scarpe , riuscirà sommamente vantaggiosa .

L' applicare l' empiastro diachilon disteso sopra un pezzo di pelle della grandezza di un mezzo scudo di argento , fu dall' ammiraglio Henry sperimentato come rimedio potente per i calli .

Del Cancro .

Io ho accennato nell' introduzione di quest' opera in qual modo si operino costantemente nel corpo umano alcuni processi morbosi , e come secondo le circostanze succeda una disparità di azione tra i vasi assorbenti ed i vasi nutrienti , ed in qual guisa si manifestino le diverse malattie ed alterazioni . Ora quando le estremità secernenti delle arterie cessano di esercitare le loro funzioni , o quando da soverchia irritazione vengono eccitati oltra modo i vasi assorbenti nelle loro operazioni , succede nelle parti una mancanza di nutrimento , la quale produce la malattia detta *atrofia* o *consunzione* : al contrario quando per debolezza o per vi-

zio organico, l' azione de' vasi assorbenti viene diminuita, ne segue un' ingorgamento di materia morbosa che dà luogo a travasamenti, o tumori, i quali prendono la stessa natura delle parti, nelle quali essi si manifestano. Così per esempio, se si appalesa un' ingorgamento nella cellulare sottocutanea, vi si formerà un tumore adiposo; se nella pelle, un tumore cuticulare; ed un tumore osseo, se si sviluppa l' ingorgamento nella sostanza ossea; ma se questo si desta nelle ghiandole, il risultante tumore sarà vario d' indole secondo la diversa struttura della parte. Tra tutte le morbose congestioni, quella delle ghiandole o di qualunque altra parte a queste rassomigliante, è la più difficile ad essere assorbita dai vasi a ciò destinati, forse per il grande addensamento, o per la durezza delle sue particelle. Tale congestione dicesi *scirro*; e questo per lo più termina in un processo ulceroso o di decomposizione.

Fra tutte le ghiandole del corpo umano nessuna forse è più soggetta a queste patologiche congestioni, quanto quelle del seno nelle donne; e ciò a cagione della loro particolare struttura e dilicata situazione. Quindi lo scirro ha luogo in quei periodi della vita, in cui i vasi assorbenti per debolezza hanno perduto la loro facoltà di azione; o per cattiva struttura, e per accresciuta rigidità delle parti, hanno essi sospesa la loro funzione, come appunto succede nella vecchiezza. Questo ingorgamento va gradi a gradi crescendo, fin tanto chè i vasi assor-

benti vengono compressi . La sostanza cellulare interposta viene dall' adesione inspessita , e per una particolare compressione de' vasi sanguigni , succede un effusione di linfa , i cui ingorghi da alcuni anatomici furono presi per idatidi . Finalmente la sostanza della glandola si rende tanto voluminosa che frappone un ostacolo alle pareti de' vasi assorbenti nutritivi , per cui viene impedito il libero corso al nutrimento . Quest' ingorgamento dellà ghiandola diventa quasi un corpo estraneo , il quale col tempo si scompone e forma un ulcere di cattiva natura . La suppurazione coll' andar del tempo cresce oltra modo , fin tanto che la ghiandola sia distrutta ; ed assorbita così la materia putrida , cresce il disordine ne' vasi linfatici , e si estende in modo , che la malattia diventa assai più ostinata . Questo malore può anche comunicarsi alle ghiandole ascellari , e vi produce lo stesso morboso ingorgamento . Siffatti tumori scirrosi differiscono assai da quelli che sono prodotti da aumento di calore , cioè dall' addensamento della linfa nella loro sostanza cellulare e dalla distensione de' vasi sanguigni .

Nel primo periodo della malattia il principale nostro scopo si è di rinvigorire l' azione de' vasi assorbenti , affine di ottenere quel particolare cambiamento , che alla sanità conviene . Per ciò fare le frizioni sono certamente di molta attività , e dal conveniente loro uso dipende la guarigione ; ma nel praticarle è necessaria una grande circospezione ,

poichè esse debbono essere soltanto fatte in modo da rianimare l' azione de' vasi assorbenti , e non per destare quel grado di calore che loro sarebbe nocivo ; e perciò prima di ricorrere a questo mezzo si diminuirà l' irritazione morbosa coll' estrarre poche once di sangue per mezzo delle sanguisughe , ed in seguito si applicherà un empiastro sedativo sopra la parte , come nella formola seguente , il quale spalmato sopra una pelle molle , si adatterà poscia alla forma del tumore .

℞. Unguenti mercurialis ,
Gummi ammoniacae et
Extracti cicutae ana partes aequales
Misce , et lege artis fiat emplastrum , de quo utatur ad usum externum .

La gomma ammoniaca dev' essere sciolta con poca acqua in modo da prepararne un empiastro , il quale applicato su la parte , si ricoprirà poi con pelle di lepre .

Dalla prolungata e costante azione di questo empiastro destasi una grande secrezione alla superficie della pelle , ed a tal modo si eccita possentemente l' azione de' vasi assorbenti della parte inferma , talmente che il vantaggio ottenuto da quello, sarà più segnalato delle frizioni . A questa cura locale si uniranno tutti gli altri mezzi che sono convenienti a ridonare la sanità , affinchè non ne sia in conto alcuno frastornato l' effetto . In tale circostanza io trovai che la soda sia più efficace di qualunque altra sostanza . Quindi si potrà ad essa

unire qualche tonico amaro , se lo richiedano i sintomi di debolezza o d' indigestione . Nel prescrivere questo rimedio io son solito di sciogliere sei once della soda in una libbra circa di acqua distillata , di cui se ne prenderà un cucchiajo tre volte al giorno , insieme ad un cucchiajo della tintura di genziana , e due cucchiaj della tintura di ratania , quando però lo stato delle forze del sistema lo comporti .

La soda non solamente serve a distruggere l' acidità , sintoma predominante negli stomachi deboli , ma serve anche a mantenere il sistema nervoso in istato di calma . Quindi fa uopo avere una particolare attenzione alla regolarità del ventre ; e quando domina la stitichezza , si prenderanno ogni mattina due dramme di sale d' epsom .

Ogni qual volta si manifestassero ostruzioni ne' visceri addominali , si prenderà un grano di calomelano ogni sera ridotto in pillole , il quale sarà continuato pel corso di una settimana , o di dieci giorni (vedi *indigestione*) .

Noi dovremmo eziandio adoperare molta diligenza onde calmare il sistema nervoso , e serbare tranquillo lo spirito dell' infermo . Gli anodini ed i rimedii nervini si useranno quindi secondo le diverse circostanze .

Il cibo si adatterà pure alla sensibilità , ed alle abitudini dell' individuo , e gli alimenti vegetabili formeranno il principale nutrimento di quelle persone la di cui costituzione non sia di troppo af-

fievolita . L' acqua distillata è la miglior bevanda che possa convenire in questi casi , essendo essa priva di qualunque chimica combinazione , la quale tenda ad irritare il sistema nervoso ; ma quando la macchina trovasi molto spossata di forze, sarà allora opportuno il regime corroborante , perchè un cibo tenue serve ad aumentare piuttosto i sintomi nervosi , ciò che rende il malato inconsolabile , per i più gravi incomodi di dispepsia, i quali aggraveranno il corso della malattia .

Alloraquando la depascenza dell' ulcera incomincia ad accelerarsi e che questa vada facendo rapidi progressi , la nostra principal cura sarà diretta alla sanità declinante del malato . Quindi ci opporremo al troppo rapido aumento della suppurazione e della ulcerazione della parte , col conservare ed accrescere la vitalità di essa applicando sopra la superficie della piaga il fosfato di ferro . Il miglior metodo di adoperare questa preparazione si è di formare una poltiglia con acqua , ed applicarla col mezzo di un pennello sopra i lembi dell' ulcera , ed ogni mattina ricoprir questa con un cataplasma di polvere di carbone e farina di avena a temperatura di latte recente . La poltiglia dovrà cangiarsi due volte al giorno (*) .

(*) In comprova di quanto annunzia il nostro A. relativamente all' applicazione topica del *fosfato di ferro* nel caso di cancro esulcerato , noi ricordiamo di averlo sperimentato efficace in un ulcere canceroso , serven-

Inoltre si avrà premura di corroborare il malato, o d' impedire che egli sia tristo, e senza sonno. Se trovasi senza febbre, ed il suo volto è pallido, gioverà fargli prendere più volte nel giorno dai cinque ai dieci grani di ossifosfato di ferro; ma prima che la pelle siasi ulcerata e la suppurazione manifestata, generalmente le preparazioni di ferro riescono dannose.

Il vino dev' esser dato a quella dose, che rinvigorisca le forze, ma senza eccitar febbre, o eccessivo calore; gli anodini saranno a ciò opportunissimi. Gli si conservi lo spirito giocondo, ed allegro il più che si possa. Con tale metodo io riuscii a salvare molti malati, i quali potevano sperare

---

doci però prima del cataplasma preparato con carbone ed applicato immediatamente su la piaga. Osservammo che questa dopo poco tempo cominciava a ripulirsi, e le carni che sorgevano dal fondo, erano vivide e rosse. Il soggetto però di questa osservazione, comecchè era emaciato, e travagliato da lungo tempo per febbre consuntiva, malgrado le nostre preconcette speranze dovette soccumbere al male. Tostocchè ci si presenteranno ulteriori più felici risultamenti per altri saggi che faremo, dell' efficacia di un tanto rimedio, non mancheremo di renderli di pubblico diritto.

Soggiugniamo essersi anche preconizzato l' *arsenico*, come potente rimedio per curare il cancro; ed il dotto professore sig. Nanula di Napoli ricorda di aver guarito con questo mezzo un ulcere canceroso alla mammella. (Il Tradutt.)

di vivere unicamente con l' estirpazione del tumore.

Della Catalepsi

Strana e sorprendente è per verità questa malattia . In alcuni individui essa termina in pochi minuti ; mentre in altri il suo parosismo dura dai due ai tre giorni , ed in questo caso dagli ignoranti vien detta *estasi* . Essa non altera notabilmente il sistema in generale . L' ammalato quando n' è affetto , cade improvvisamente , e rimane privo di senso e di moto : le sue membra restano pure immobili , e fisse nella medesima positura in cui erano prima dell' attacco fino al termine del parosismo . Benchè tutti i sensi sembrino interamente sospesi , pure egli trangugia con avidità qualsivoglia bevanda che siagli offerta . Il suo aspetto è florido ; le palpebre rimangono aperte , e gli occhi stanno fissi sopra il medesimo oggetto : alcune volte egli stride co' denti ; gli cadono le lagrime dal ciglio e l' accesso di tale malattia termina con un lungo sospiro .

Il dottor Cullen , ed altri dopo lui , hanno creduto che possa siffatto malanno essere sempre simulato , e pretendesi che un tale attacco non essendo finto , debba considerarsi come una spezie di apoplessia ; ma certa cosa è , che ci è gran differenza tra il colpo cataleptico , e l' apopletico .

Generalmente le passioni dell' animo , come l' ira , il timore , l' ansietà , le varie fissazioni del-

la mente, gli stravizzi ed i vermini stessi, possono dare origine a questa strana malattia.

Quando l'individuo sia pletorico, ed abbia il viso molto rosso, ed i vasi del capo e del collo sieno molto distesi, converrà estrarre sangue dal braccio da otto a dieci once, o dal collo per mezzo delle coppette. Sarà poscia molto giovevole il fargli prendere la mistura aperitiva n.° 60 (1), ed un clistere antispasmodico n.° 96, e finalmente sarà utile di applicargli un sinapismo alla pianta de' piedi. Inoltre potranno propinarglisi due cucchiajate della seguente mistura nell' intervallo di quattro o cinque ore.

℞. Assae foetidae ℥j
Liquoris anodini Hoffmanni et
Spiritus salis volatilis ana ℥jj
Syrupi camphorici ℥vj
Misce.

Potranno parimente farglisi fiutare sali odorosi o l'acido acetico canforato. Che se malgrado questi rimedii il parosismo si prolungasse, gli si strofinerà sul capo, il quale sarà prima raso, il seguente linimento.

℞. Olei succini ℥jv
Spiritus cornu cervi ℥ss.
Olei rosmarini ℥jjj
Misce et fiat linimentum.

---

(1) Lo strider de' denti indica molte volte la presenza di vermini annidati nello stomaco o nelle intestina. Quindi in vece della cennata mistura, sarà prescritta la polvere basilica n.° 34. (L' Aut.)

In parecchi casi una leggiera scossa elettrica apportò il più grande sollievo ; ma i vescicanti non furono mai vantaggiosi .

Del Catarro , *della* Coriza , *della Influenza* .

Consiste il catarro in una soverchia irritazione della membrana che veste le narici , le fauci e spesso la gola , accompagnata da leggiera febbre ed alcune volte da tosse. Comincia per lo più con un senso di peso alla fronte , con dolore e gravezza nel muovere gli occhi , e con un dato oppilamento ed aridezza nelle narici . Il catarro finalmente termina con lo spurgo di un liquido denso che provviene dal naso ed alcune volte dagli occhi , ed è ciò veramente che costituisce la *coriza* , così detta . Allora quando poi il complesso de' sintomi si aumenta , e la malattia diventa epidemica , merita il nome d' *influenza*.

Del catarro . — È questa malattia il prodotto di violentissime impressioni di aria fredda ; ma è cosa ben difficile lo stabilire , se provvenga essa poi dalla primitiva ed immediata impressione dell' aria fredda o da diminuita traspirazione .

Quando la circolazione del sangue sia soverchiamente accelerata e che il calore trovisi aumentato , gioverà unicamente sgomberare le intestina con blando aperitivo , come l' olio di ricino o la polvere di gialappa . Si eviterà quindi l' aria fredda , ed il vitto sarà tenue . Se però i sintomi del

catarro si aggravassero , sarà conveniente di stare a letto ed usare *frequentemente* bevande calde diluenti , come la decozione tepida di orzo con vino bianco diluto , a fine di promuovere la traspirazione . Quindi si amministrerà in ogni tre o quattr' ore la mistura per le tosse n.° 64 ; ed ove l' infermo fosse tormentato da dolori di petto e da difficoltà di respirare , o che mostri di essere predisposto alla consunzione , sarà ben fatto cavargli sangue , ed applicargli inoltre un vescicante sul lato affetto , o sopra le ossa del petto . La dieta dovrà essere tenue , dovendo consistere nella sola emulsione di mandorle o orzo con radice di liquirizia , come sarà prescritto all' articolo della *tosse* .

Si suole generalmente riguardare il catarro come leggiera e semplice malattia ; ma se si considera che sovente è esso foriero di altri gravi malori, come di febbre infiammatoria , d' infiammazione del cervello e de' polmoni , e che ne' soggetti scrofolosi produce anche spesso la consunzione , non dovrà affatto trascurarsi . Sarà quindi giudiziosa pratica quella di calmare sin dal primo attacco della malattia tutto il sistema con rimedii aperienti e sudoriferi ; e nelle costituzioni pletoriche si praticherà il salasso per impedire gli ulteriori danni che potrebbero derivarne .

Della Cateratta

La cateratta è una specie di cecità cagionata da opacità dell' umore cristallino del globo dell' oc-

chio, che impedisce ai raggi solari di giungere al nervo ottico. Se la retina (espansione del nervo ottico nell' interno dell' occhio), non sia lesa per altre cagioni, può questa malattia curarsi o colla depressione della lente divenuta opaca, o coll' estrazione della medesima.

Si disputò grandemente da molti dotti chirurghi intorno ai vantaggi che dalla depressione e dall' estrazione derivano. Parecchi mostrarono preferire la depressione; ed in verità è questa meno dolorosa, ed arreca minori pericoli dell' estrazione, ed in questi ultimi tempi venne praticata a preferenza con grande utilità. Allora quando la lente cristallina sia troppo molle per esser depressa (ciò che non si può sempre determinare anticipatamente), probabilmente può esser assorbita, dopo che la sua cisti siasi aperta; ed in questo caso si promoverà l' assorbimento con piccola quantità di mercurio. Il solo inconveniente che in quest' operazione sovente s' incontra, è che la lente ritorna al medesimo sito; ma ciò succede molto di rado. Altri fra i primi oculisti raccomandano l' operazione dell' estrazione; ma bisogna però convenire che siffatto modo di operazione riesce talvolta vano per l' infiammazione che vi eccita, dalla quale ne seguono frequenti condensamenti delle membrane dell' occhio, ed altra fiata succede che l' infermo dopo aver sofferto il dolore dell' incisione, trovasi la lente del suo ocehio tanto molle che riesce impossibile di estrarla interamente. La depressione dunque

della lente essendo un' operazione più semplice, e meno dolorosa, e traendo seco poco o nessun rischio, merita d' esser preferita all' estrazione. Di fatto dopo trent' anni di pratica nel curare le malattie degli occhi il sig. Villiam-Hey di Leeds, fu convinto doversi preferire l' operazione della *depressione*: egli poi confuta con saggi e chiari argomenti le opposizioni fatte dal barone Venzel, e dal sig. Ware in favore dell' estrazione (*).

Dopo tanti maravigliosi ed autentici esempii di assorbimento della lente cristallina, pubblicati da ragguardevolissimi pratici in favore dell' uso interno

---

(*) In sostegno della sana opinione emessa dal nostro A., per la quale egli crede doversi preferire nell' operazione della cateratta la *depressione* della lente all' *estrazione*, noi aggiugneremo i tentativi moltissimi del nostro dotto Italiano professore Cav. Scarpa, e del dott. Rossi, i quali hanno con solidi sperimenti decisa già la quistione in favore della *depressione*, sicchè non ci è più luogo a dubitare, checchè voglia opporsi in contrario dal Venzel, dal Ware, o da altro inventore dell' *agogite*!!!— Nè vale il dire che talvolta la lente risale; mentre ben depressa essa nel *vitreo*, e sottratto perfettamente l' occhio all' azione di ogni stimolo, sovente quella si assorbe completamente. Anzi il dotto nostro Professore Vaccà, onde agevolare questo processo di assorbimento della lente, ha in costume di ridurla in pezzi dopo averla abbassata nel *vitreo*, mostrando in ciò grandissima abilità nell' operare. (Il Traduttt.)

del mercurio combinato colla cicuta, non si dovrebbe intraprendere alcuna delle dette operazioni, fin tanto che non si sia fatto lungo uso del seguente rimedio.

℞. Extracti cicutae ℥j
Calomelani praeparati g xv
Misce et divide in pilulas xx, quorum capiat aeger tres in die.

Io preferisco in questa malattia fra tutte le preparazioni mercuriali, il muriato di mercurio. Di questo se ne sciolgono otto grani in un' oncia di spirito di vino, di cui si prenderanno dieci gocce in un bicchiere di acqua d' orzo due volte al giorno, se lo stomaco lo comporti; ed il malato fra due o tre settimane sarà in caso di giudicare da se quanto sia utile questo rimedio.

Nondimeno se l' ammalato abbia gli organi della digestione sconcertati, si dovranno prescrivere i rimedii raccomandati per l' indigestione; ma se l' individuo soffra afflusso di sangue alla testa, ciò che si manifesta dal mal di capo, dal rosseggiar degli occhi, dai capo-giri, sarà allora conveniente di estrarre sangue, o col salasso, o colle coppette e di applicare un vescicante alla nuca.

Possono anche adoperarsi le scintille elettriche, che si comunicheranno al globo dell' occhio due in tre volte al giorno.

Il seguente caso d' insensibile assorbimento di una caterátta, è prova incontrastabile, che i vasi

assorbenti della parte sieno atti in certe circostanze di assorbire la lente morbosa.

L' ammiraglio Henry essendo stato sorpreso da cateratta ad amendue gli occhi, consultò il sig. Ware, il quale gli consigliò di sottomettersi all' operazione per estrazione. Acconsentì l' ammiraglio all' estrazione della cateratta da un occhio solo, promettendo che visto l' effetto del primo, egli si sarebbe fatto operare l' altro. Disgraziatamente non ottenne minimo benefizio dall' operazione; che anzi si eccitò nell' occhio fortissima infiammazione, dalla quale derivò una spessezza della cornea, per cui interamente perdette egli la vista in quest'occhio. Intanto l' ammiraglio essendosi curato da se stesso di molti ostinati reumatismi e di gotta, col mezzo delle frizioni e degli strofinamenti alle parti affette con un pezzo di lana, pensò voler fare esattamente lo stesso sperimento su l' occhio affetto da cateratta. Dopo aver egli dunque strofinato l' occhio delicatamente, percuoteva il globo con un martello di lana all' uopo costrutto, tenendo però chiuse le palpebre; ed in poche settimane pervenne a discernere totalmente un corpo lucente, sicchè continuando egli nella stessa manovra, la sua lente fu interamente assorbita, ed il prode potette quindi anche leggere una minuta scrittura.

Della colèra

Consiste la colèra in una eccessiva separazione di bile, la cui soverchia presenza eccita vomito, o

produce violenti evacuazioni alvine con dolori fierissimi alle intestina. La costituzione della macchina viene sovente si fattamente alterata, che ne nasce sete ardente, singhiozzo molesto, sudori freddi ed il polso si fa picciolo ed irregolare. Domina soprattutto questa malattia nella state, e quando i suoi sintomi sono violenti, l' ammalato per lo più infra due giorni muore.

Siccome questa spaventosa malattia manifestasi piuttosto ne' climi caldi che ne' freddi, e compare specialmente ne' più ardenti mesi di state, si crede probabilmente che l' atmosfera calda ne sia la cagione, la quale coll' aumentare l' irritazione del fegato, produce eccessiva secrezione di bile (1). In alcuni individui, i quali hanno naturalmente il fegato molto irritabile, può prodursi la *colèra* per qualunque cagione la quale valga ad alterare la sanità in generale, come l' eccessivo bere, l' esporsi al freddo, etc.

Il nostro scopo principale nel curare questa malattia si è di temperare la bile colle frequenti bevande di decozione d' orzo, per prevenire le sue qualità irritanti sul tubo intestinale; e perciò si farà un clistere con acqua di crusca, due volte al giorno. Se le scariche alvine, il vomito, ed i do-

---

(1) Ogni qual volta le secrezioni del nostro corpo sono eccessive, riescono per lo più di natura sommamente acre (L' Aut.).

lori intestinali fossero troppo violenti, si prescriverà il laudano nella dose di venti o trenta gocce insieme ad acqua di menta o di thè. Qualora poi il vomito continuasse con forza, si dovrà portare la dose del laudano ad una dramma in una pinta di decozione di orzo, o di mucilagine d' amido ed il tutto si somministrerà col mezzo del clistere. Finalmente se havvi *meteorismo* al ventre, si fomenterà la parte con una decozione di fiori di camamilla, e l' ammalato si riporrà in un bagno caldo per dieci o quindici minuti. In questo caso si applicherà pure un grande vescicatorio sopra la regione dello stomaco, e del fegato.

Il sig. Douglas nel suo saggio medico, raccomanda una decozione di pane abbrustolito a foggia di caffè, la quale si dee prendere frequentemente senza timore. Egli racconta che siffatta decozione non fu mai rigettata per vomito da' suoi ammalati: l' infusione della menta preparata a foggia di thè, è ottimo rimedio in questo disordine.

Allora quando il laudano è rigettato dallo stomaco, si dovrà esso amministrare insieme ad otto o dieci gocce di acido vitriolico diluto; e se così pure sarà vomitato, si amministrerà l' opio puro in pillola alla dose di uno o due grani.

Quando il vomito non sia violento, raccomanda il sig. Fordyce di prendere una dose di venti grani di rabarbaro polverizzato, dopo del quale si beverà abbondantemente il brodo di pollo, o l' acqua d' orzo.

Se questa malattia apporta la morte , ciò deriva sempre dal grado di febbre , che con essa va congiunta . Al primo attacco dovremmo noi dunque aver l' occhio allo stato delle forze ; e se il malato sia pletorico , gli si farà un salasso , perchè il vomito porta il sangue al cervello , principalmente nei predisposti alla pletora , e se l' infermo lagnasi di dolore al lato destro , gli si applicherà un vescicante sopra la regione del fegato , e per vieppiù affrettarne l' azione , si strofinerà la pelle con spirito di sale volatile .

Dopo che sia cessato il vomito e l' evacuazione dell' alvo , si rinforzeranno le parti con qualche dolce tonico . A tale scopo maggiormente conviene la decozione di lichene , la quale è leggermente amara , e mucilaginosa : a ciascheduna dose di essa si dovrebbero aggiugnere sei gocce di acido vitriolico diluto ; e tosto che la nausea sia scomparsa , due cucchiai della tintura di ratania possono esser con vantaggio amministrati .

Le intestina vogliono esser tenute sciolte con piccola dose di sale d' epsom o di rabarbaro in polvere .

Della Colica

Si può facilmente riconoscere la colica dai violenti dolori che si eccitano nel basso-ventre , specialmente alla regione del bellico . La colica tormenta con varie specie di sensazioni , ora con un senso

di ardore, di contorcimento, e di puntura; ora con un senso di cordone teso all' intorno delle intestina. Il ventre in generale è secco; ma quando per l' alvo e per bocca vengono eccitate violente evacuazioni, chiamasi allora *colèra*.

Riesce sommanente difficile il divisare, se la colica provenga da irritazione ovvero da infiammazione delle intestina; comumque essa avvenga, se il dolore è acuto, e specialmente se è preceduta ed accompagnata da rigori, e da febbre, senza indugio si chiamerà il medico, perchè le intestina non possono soffrire molte ore l' infiammazione senza pericolo della vita.

Gli alimenti acri ed acidi, e quei di difficile digestione, i veleni come il piombo ec., ed alcune volte i vermini e la stitichezza, si annoverano fra le cause le più frequenti che danno origine alla colica.

È primieramente necessario di procurare l' evacuazione dell' alvo coll' uso dell' olio di ricino, o colla mistura aperitiva n. 60, e col clistere n. 95 Se le intestina sono da spasmo contratte, il laudano alla dose di dieci a trenta gocce, unitamente alle fomentazioni, ed ai bagni caldi, e secondo la circostanza l' uso della mistura antispasmodica n. 68 o il clistere n. 96, sono mezzi, i quali riusciranno a scemarlo. Se poi evvi febbre con polsi pieni, sarà uopo estrar sangue per impedire l' infiammazione delle intestina. La dose del laudano sarà più o meno accresciuta secondo la natura de' dolori;

saranno del pari messi in uso i rimedii purganti per promuovere qualche scarica ventrale . In ogni caso però sarà prudente il differire l' uso del laudano fin che sia stato scaricato il ventre .

I giovani medici potranno facilmente distinguere la colica dall' infiammazione delle intestina per i dolori contorcenti , e non per il senso di ardore; per la spasmodica contrazione de' muscoli addominali ; per l' assenza della febbre ; per lo stato del polso , e finalmente per la diminuzione del dolore comprimendo il ventre colla mano .

Gl' individui soggetti a questa malattia debbono evitare il più che si possa , i cibi vegetabili ed i liquori fermentati ; ed impediranno la stitichezza dell' alvo coll' uso di qualche rimedio purgativo, come la tintura di senna n.° 6 , e col portare la flanella sopra la cute .

Della Consunzione polmonare o Tisichezza

Già da lungo tempo io stava occupandomi intorno alle malattie polmonari : queste divennero per me un oggetto di grandissima attenzione e coll' ajuto dell' esperienza pervenni a scoprire quanto mai di vizioso e di vario la macchina umana possa presentare nel suo maraviglioso tessuto . Di fatti nell' anno 1805 io pubblicai un piano di un pio stabilimento in favore de' poveri infermi attaccati da malattie de' polmoni , il quale venne presentato a sua Altezza Reale il principe Reggente che si de-

gnò di approvarlo, e di promuoverne la più celebre esecuzione; e così io ebbi campo di prestar sollievo ad un immenso numero di tisici, i quali dalle altre opere pie venivano esclusi; e parimente di osservare quali rimedii in ogni grado, varietà, e carattere di siffatta malattia lungamente usati, fossero più giovevoli; di maniera che questa mia opera ottenne il suffragio di molti scrittori pratici.

Più di trenta specie di tisichezza trovansi descritte dagli autori di nosologia, e queste vengono pure divise in altrettante particolari malattie, le quali in realtà non sono che altrettante cause eccitanti della malattia medesima.

Questa vaga ed insignificante divisione accrebbe di molto e senza frutto il lungo catalogo delle malattie in quei tempi, in cui la parrucca ed il bastone, il portamento grave e maestoso, ne imponevano al mondo, e davano agl' ignoranti il diritto di parlare con barbare ed ignote parolacce.

Or comecchè ogni malattia organica si appartiene propriamente al Chirurgo, è quindi essenzial cosa del carattere di un medico l' avere alcuna conoscenza della Chirurgia. Di fatti colui il quale conosce perfettamente la struttura naturale e morbosa delle parti, può meglio individuare il genere di cura che nelle circostanze conviene (1).

---

(1) Generalmente poco si conosce da' Medici pratici la Notomia patologica; e quindi essi confondono talvolta benissimo lo *sconcerto costituzionale* col *morbo*

Consunzione polmonare o tisichezza

La consunzione polmonare vuol esser divisa in tre sole specie, e questa divisione venne fondata sulle molte dissezioni che io ebbi luogo di fare sopra i polmoni delle persone morte di tisichezza.

La prima spezie è la *scrofolosa*; e questa viene riconosciuta dalla presenza dei tubercoli che offrono i polmoni.

La seconda spezie è l' *erisipelatosa*; e questa proviene da uno stato salino del sangue.

La terza ed ultima è la *consunzione senile* che *locale*; ed il *morbo locale* con lo *sconcerto costituzionale*. Perciò avviene sovente che un medico pratico ignorante tenendosi occupato a calmare i puri sintomi di alcuna malattia costituzionale, lo sconcerto locale fa rapidi progressi, ed è tosto cagione di consunzione polmonare.

Non essendo amministrato nella circostanza alcun convenevole rimedio, la malattia la quale poteva nel suo principio esser curata con opportuni mezzi, si avvanza quindi alla suppurazione, ed i polmoni consequentemente soffrono una perdita di sostanza che loro impedisce di adempiere alla importanza funzione della respirazione. Che se alcune esulcerazioni su la superficie del corpo, benchè ammettano più facilmente topiche applicazioni, pure sono sempre difficili a curarsi; a maggior ragione deve questa difficoltà crescere in rapporto de' polmoni, a conto della loro costante dilatazione e contrazione nella funzione della respirazione, e perchè possedon essi meno potere di rigenerazione o di cambiamento di qualunque altra parte del corpo. (L' Aut.)

sempre deriva da una tosse cronica, o asmatica, conseguenza dell' ossificazione delle arterie.

Da alcuni autori la consunzione polmonare viene considerata d' indole contagiosa. Questa opinione si estese in Europa, e particolarmente in Portogallo, ovè i malati attaccati da consunzione sono quasi tutti esclusi dal benefizio dell' alloggio, e perciò è proibita la sezione notomica de' loro cadaveri, ed i loro abiti sono abbruciati al vento. Ma nelle nostre contrade non mi venne fatto di riscontrare un esempio che mi persuadesse esser attaccaticcia questa malattia. Pertanto se vi fu pure alcuno il quale contrasse la tisi polmonare nel consorzio di chi ne fosse stato affetto, ciò si dee attribuire unicamente ad una grande indisposizione che egli avea alla stessa.

Della Consunzione polmonare *Scrofolosa*

Qualsivoglia cagione valevole di eccitare una data alterazione nella salute degli individui predisposti alla scrofola, e capace di produrre un' irritazione a' polmoni, egualmente che tutto ciò che è atto a determinare un eccesso di sangue in questi organi, può riguardarsi come causa motrice della tisichezza polmonare *scrofolosa*. Fra le più comuni cagioni di siffatta malattia, si annovera il catarro o il raffreddore, ond' è che dalla negligenza nel curar questi mali, ne deriva il più delle volte la tisichezza.

Consunzione polmonare scrofolosa

Questa specie di consunzione alcune volte si tien celata insidiosamente, e si sviluppa all' improvviso e con sorpresa dell' infelice infermo.

Per l' irritazione che si eccita ne' polmoni, viene depositata nella loro sostanza cellulare una linfa morbosa, che dà luogo a' tubercoli (2), i quali una volta architettati apportano maggiore o minor alterazione ne' polmoni stessi secondo il loro numero, e la loro grandezza, per cui vien impedita la naturale respirazione, e la circolazione del sangue. Ciò appare chiaramente in quegli individui in cui il respiro è difficile e breve, e le pulsazioni del cuore sono irregolari, particolarmente dopo un grande esercizio. Durante il raffreddore e la tosse si stabilisce ordinariamente ne' vasi polmonari una parziale congestione, la quale cagiona la rottura delle loro tonache, e dà luogo allo sputo di sangue, detto *emottisi* (3). Questa

---

(2) Questi depositi, quando s' infiammano, divengono duri al segno da mentire ingorgamento delle glandole conglobate. Ma esaminati internamente, non presentano alcuna struttura vascolare. (L' Aut.)

(3) Tanto nelle consunzioni che vengono in seguito dello sputo di sangue, quanto in quelle che non furono precedute da questo accidente, io costantemente nella sezione del cadavere ho ritrovato le stesse cagioni morbose. Perciò lo sputo di sangue, quando termina in consunzione, sempre si annunzia con sintomi indicanti una ripienezza nella sostanza cellulare de' polmo-

alterazione che impedisce il libero ritorno del sangue al capo, distende i seni del cervello, e dà origine a' capo-giri, al mal di testa, al sonno interrotto ed a molti altri sintomi perniciosi (4).

Intanto gli ingorgamenti di linfa viziata, che hanno luogo nella sostanza cellulare de' polmoni, nessun altro effetto producono sopra questi organi, tranne quelli che derivano dal loro urto meccanico. Quindi ne avviene una difficoltà di respiro ed una interruzione nella circolazione del sangue; i movimenti del cuore si fanno irregolari, si distendono soverchiamente i vasi sanguigni, e questi sintomi morbosi se non sono accompagnati nè da tosse nè da dolori al petto, continuano per molti anni prima che possa appalesarsi lo stato attivo della malattia.

Non altrimenti succede negli indurimenti delle ghiandole del collo, le quali quantunque gonfie per molti anni, pure non vengono a suppurazione: così gli addensamenti che si fanno ne' polmoni, non suppureranno giammai, se prima non s' induca uno stato particolare nella costituzione dell' infermo. Io ho motivo di credere che in alcuni individui il progresso infiammatorio si limiti ad un solo ingorgamento, e l' ulcera continui per molti anni, prima che possa produrre un tale grado d'ir-

---

ni, in conseguenza di qualche deposito di linfa viziata. (L' Aut.)

(4) Il languore, il mal-di-capo, i capogiri sono i primitivi sintomi che prenunziano la malattia. (L' Aut.)

ritazione locale che alteri la sanità generale della macchina .

Se questi ingorgamenti parziali non sono accompagnati da notabile infiammazione , potranno nella state essere assorbiti , ed il malato ne avrà grande sollievo . Ma col ritorno della primavera , stagione in cui le forze vitali aumentano di molto sì ne' vegetabili , che negli animali , questi parziali interni ingorgamenti facilmente vanno congiunti ad uno stato infiammatorio , ond' è che la malattia prende in tal caso un cattivo aspetto . Quindi è che la tosse , la quale ha luogo in primavera e nell' estate , richiede nostra maggiore particolare attenzione .

Quando l' infiammazione si desta in qualche parte di questi addensamenti linfatici o depositi morbosi , il malato viene assalito da tosse , e questa è seguita da dolori con leggiera febbre , la quale è ben distinta da' lievi rigori , e da' passagieri brividi , che differiscono notabilmente da quelli che si sviluppano nell' ultimo periodo della febbre etica . Queste locali suppurazioni coll' andar del tempo si rompono , ed evacuano il loro pus per una picciola apertura (5) ne' vasi aerei , ossia nelle ramificazioni bronchiali . Tuttavia l' irritazione si con-

---

(5) La superficie ulcerata de' polmoni non è esposta all' azione dell' aria , come generalmente si crede ; ma vi si comunica l' aria per mezzo di piccioli seni. (L' Aut.)

serva ne' polmoni, ed è quella, che dà origine a nuove congerie di pus, le quali nelle varie parti della sostanza cellulare si addensano e suppurano nella medesima maniera da noi indicata. Si contiene quindi ne' polmoni una serie di suppurazioni, ed un continuo processo infiammatorio da cui viene distrutta una grande porzione di quest' organo; fintantochè divenga esso non atto ad esercitare la sua grande ed importante funzione della respirazione. Molte volte il male si limita ad un solo polmone, e non attacca l' altro, finchè il primo sia quasi intieramente distrutto (6); ma allorchè la lesio-

---

(6) È degno di essere considerato il seguente esempio.

Una damigella di sembiante colorito, in età di anni 18, era ridotta in tale stato di debolezza e di smagrimento, che alla prima mia visita la giudicai fuori di ogni speranza di guarigione. Ella era molestata da forte tosse; il suo respiro era anelante; i suoi polsi intermittenti e molto frequenti, nè poteva giacere sul lato destro, lagnandosi di un dolore e di una sensazione come di acqua fluttuante nel petto. In simile stato trasse ancora la vita per lo spazio d' un mese, e non più oltre.

Alla sezione del suo cadavere io ritrovai nel lato sinistro del petto un siero purulento, frammisto a filamenti rassomiglianti a sangue corrotto, nè vi era rimasta minima porzione di sostanza polmonare. Nel lato destro poi la sostanza polmonare era piena di linfa a segno, che conservò intatta ed illesa la sostanza parenchimatosi de' polmoni; e benchè vi fossero alcune par-

ne comunicasi al lobo superiore del polmone, la tosse ed il respiro si rendono più sensibili di quando la lesione è determinata unicamente al lobo inferiore; ed in questo stato di cose il malato si duole che la sede del suo male trovisi piuttosto alla trachea che a' polmoni. Al contrario se attacca il lobo posteriore, ha allora luogo un' adesione tra i polmoni ed il diaframma che produce i più tormentosi sintomi di vomito, e di singhiozzo (7).

---

ziali infiammazioni, nessuna però di queste passò alla suppurazione. Questo caso è degno di molta considerazione, per essersi la malattia presentata ne' suoi varii periodi. Fra un mese il male si comunicò al lato destro, e mentre che il lobo inferiore del polmone ricuperò il suo primitivo stato di sanità, il superiore cominciò ad infiammarsi, e manifestò alcuni tumori circoscritti. La glandola del timo era più voluminosa, durissima, ed era divenuta assai molesta, sicchè l' inferma spesso diceva che sarebbe guarita, se le fosse stato estratto questo tumore. (L' Aut.)

(7) Talvolta il vizio incomincia al lobo inferiore de' polmoni: in questo caso per l' ordinario si fanno adesioni col diaframma, per le quali si manifesta il vomito. E se avviene, che sia intaccato il lobo inferiore del lato destro, comunemente se ne ascrive lo sconcerto al fegato.

Un signore di freschissima età era molestato da tosse con leggiera espettorazione. La sua costituzione era cagionevole: frequenti erano i brividi, etc.; ciò che dimostrava abbastanza che lo sconcerto locale al petto

Conseguentemente alla rottura di una suppurazione parziale, o di una *vomica* propriamente detta, il malato trovasi alleggerito del suo male, sicchè egli si crede quasi guarito o in stato di convalescenza. Il respiro allora, e l' espettorazione si fanno più liberi; l' appetito migliora, e riappariscono novelli raggi di speranza che sono pur troppo di breve durata. Lo spurgo che vien fuori dalla vomica, è inviluppato di muco ed alcune volte tinto di sangue, e per lo più di cattivo gusto ed odore. L' ulcere stabilita ne' polmoni conseguentemente alla rottura della vomica, continuando poi a suppurare, manda fuori una sostanza più o me-

---

progrediva a gran passi. Dopo scorse tre settimane manifestossi il vomito; poscia dolore acuto al petto, che malgrado l' operazione delle mignatte, e l' applicazione di un vescicante alla parte, continuò per quindeci giorni consecutivi, quando all' improvviso, destatosi il vomito, cessò il dolore, evacuandosi una gran quantità di pus tinto di sangue. Da ciò risulta che erasi fatta un' adesione tra il diaframma e lo stomaco, e che l' *ascesso* fattosi nel polmone erasi aperto, evacuandosi per la via dello stomaco.

L' infermo frattanto cominciò tosto a riaversi; il suo respiro divenne più facile, godette ancora per sei anni buonissima salute; ma dopo questo tempo cessò presto di vivere per idropisia.

Nello stesso anno due simili casi furono da me veduti, in cui mediante l' evacuazione dell' *ascesso*, si ottenne pure la guarigione. (L' Aut.)

no mucosa, che sempre è prodotta e mantenuta dallo stato d' irritazione della membrana de' bronchi e della trachea (8).

Allorchè poi il processo infiammatorio si manifesta nella superficie esteriore de' polmoni, si estende esso alla membrana della *pleura polmonare*. Quindi hanno luogo alcune adesioni tra questa e quella che dicesi *pleura costale*, dal che derivano i dolori lancinanti che si svegliano particolarmente nel tossire e nel coricarsi sopra il lato opposto del dolore (9).

---

(8) Dalla rottura di uno di questi tumori suppurati si evacuò un cucchiaio di pus, e quindi continuò ad evacuarsene in piccola quantità, essendo sempre il pus avviluppato da molto muco. Già sono stati intrapresi molti sperimenti sul muco escreato, onde determinare l' esistenza dell' ulcera; ma questi sperimenti furono eseguiti sopra l' intera materia *espettorata* senza separarne il puro pus. Quando la membrana de' polmoni è molto infiammata, la materia escreata conserva più o meno qualche apparenza morbosa o puriforme. Il pus allora si potrà facilmente separare agitando nell' acqua distillata la sostanza escreata: la materia puriforme scioglendosi nell' acqua, gravita al fondo in forma di particelle, mentre che il muco ascende a livello dell' acqua. Si può eziandio distinguere facilmente col microscopio il pus scrofoloso dal restante di tale materia. (L' Aut.)

(9) È da osservarsi inoltre che mentre godono alcuni buona salute, avviene che non possono dilatare a piena voglia i loro polmoni, così che a poco a poca

Sovente gli ingorgamenti della materia suppurata si scaricano entro queste due ultime membrane, e tali evacuazioni sono poi contrassegnate da considerabile irritazione. Or questa materia che si spande, essendo trasmessa alla circolazione, ne segue un' alterazione generale, la quale reagisce tanto sopra la malattia organica, quanto su l' affezione stessa de' polmoni (10).

---

s' ingorgano essi di linfa. Quindi colui il quale è di forte costituzione, non soffre realmente alcun danno da questo accidente; ma quando a quest' incomodo si accoppia la magrezza colla febbre etica, in breve il male locale si estende a' polmoni. I pratici per assicurarsi se il male organico siasi propagato, fanno respirare i loro ammalati con una grave inspirazione: ma costoro traendo il fiato con ogni cautela, eludono i medici dilatando con somma forza i loro polmoni. Il solo criterio dunque per giudicarne è di osservare la quantità dell' aria espirata, senza farsene imporre dall' apparenza d' una profonda inspirazione. (L' Aut.)

(10) Io vidi alcuni infermi affetti da tosse continua irritativa con vizio locale a' polmoni senza che giammai abbiano essi avuto espettorazione di sorta. Un esempio di simile fatta ebbi l' opportunità di scorgere nella principessa Amalia. Già da lungo tempo era ella molestata da dolori acuti al lato destro del petto con tosse secca ed irritativa. In seguito dell' applicazione di un cauterio sul lato affetto provò un tal sollievo al male, che tosto si ristabilì in salute. Scorso qualche tempo in questo stato, e bramando vieppiù di riacquistare tut-

Intanto da queste successive e continue suppurazioni viene più o meno impedita ed interrotta la funzione de' polmoni, per cui non somministrandosi al sangue quella quantità di gas ossigeno di cui fà uopo alla macchina, ne nasce una mancanza di calorico, ed un' anomalia di sintomi morbosi. Quando poi la costituzione comincia ad indebolirsi e che si manifesta la suppurazione, cresce progressivamente il malore; e se gli ascessi sono profondi ed il pus non può esser evacuato, si riassorbisce questo, ed è portato nella circolazione, dal che si genera quella febbre che dicesi *etica*, la quale molto differisce dall' altra che si desta nell' incominciamento della malattia. In questo caso in vece di leggieri rigori, il malato viene assalito da un accesso di freddo, seguìto poscia da calore, e da febbre che termina in una copiosa traspirazione. Il male di testa gradatamente scemasi e l' appetito ritorna. Ma quando la materia purulenta si evacua debitamente da' vasi bronchiali per mezzo della tosse, la febbre etica non più si manifesta, se non dopo una o due settimane, previo la scioglimento della macchina; ed anche quando di

---

te le suo forze, prese consiglio da un uffizioso medico astante, il quale le progettò qualche viaggio per mare; ma disgraziatamente nel suo viaggio ebbe ella a soffrire un altro attacco al petto molto più forte di quello che avea innanzi provato, e che tosto la menò a morte. (L' Aut.)

nuovo ricomincia la febbre, essa è sovente molto leggiera. Ma allor quando la materia purulenta entra nel sangue, passa essa considerabilmente nelle orine, rendendole torbide, e di cattivo odore (11).

Comecchè nel progresso della malattia i polmoni restano lesi nelle loro funzioni, e non somministrano più l' opportuna quantità di ossigeno al sistema sanguigno, la febbre etica manifesta quindi in questo periodo particolari caratteri. La natura par che faccia uno sforzo continuato per supplire a questa mancanza di ossigeno, assorbendone dall' aria atmosferica per ogni parte del corpo che le si trova in contatto, cominciando da que' siti ove la pelle è più delicata, come appunto sono le labbra, le guance, e l' interna superficie delle narici; e se la malattia trovasi in un grado molto avanzato, questa operazione si estende anche alla faccia, al naso, alle orecchie, ed alle esterne parti delle dita, producendo in esse un aumento superficiale di calore e di rossore (12); mentre le

---

(11) In due individui affetti da malattia de' polmoni ho osservato, che l' orina era divenuta copiosa come ne' diabetici. Quando l' orina era separata dalla sostanza zuccherina, tramandava un odore simile a quello del sudore *colliquativo* che si sente ne' consunti, allora quando sono pervenuti al loro ultimo periodo. (L' Aut.)

(12) Il dottore Beddoes, ed altri sono di parere che l' aumento del calore, e la rossezza della pelle, dipen-

parti che non sono esposte all' aria, restano poi pallide e fredde. Siccome poi la vitalità della macchina animale, come si cennò nella introduzione a quest' opera, dipende dal calore che è un prodotto della materia elettrica, la quale viene dal cervello alle parti comunicata per mezzo de' nervi, ed anche dall' ossigeno che entra nella circolazione per mezzo de' polmoni; così la privazione di questo principio si deve in gran parte ripetere dalla maggiore o minor lesione di questi organi. Ma la natura durante l' esacerbazione della febbre etica fa uno sforzo per somministrare il gas ossigeno al sistema generale, affinchè i varii organi continuino più lungamente ad esercitare la loro funzione; quindi l' infermo resta per qualche tempo più sollevato e tranquillo. Continuando però gli organi ad esser maggiormente interrotti nelle loro funzioni, ed il sistema muscolare scemando di moto e di forza, si aumenta allora la morbosa irritazione, e si estende per tutte le parti del corpo; e le intestina perdendo la loro forza, ne nasce quindi la diarrea, mentre il sudore notturno diventa più copioso, e di cattiva natura. Nelle donne cessano i menstrui (13),

---

dano da sangue più ossigenato, per cui i polmoni perdendo alcun poco della loro sostanza, acquistano maggior attitudine nell' eseguire le loro funzioni, alle quali adempiono forse anche meglio che nello stato sano. (L' Aut.)

(13) Generalmente il cessare de' menstrui dipen-

e spesso dopo questa interruzione esse restano gravide; e se hanno sufficienti forze per giugnere al terzo mese di gravidanza, la malattia de' loro polmoni si dissipa per il maggior afflusso di sangue all' utero.

A proporzione che la debolezza dell' infermo aumenta, la circolazione all' estremità diventa languida, come è chiaro, per la diminuzione del calore nell' assenza della febbre. Gonfiansi le gambe, s'impallidiscono le unghie, e per difetto di vitalità i capelli s' inaridiscono, e facilmente cadono nel pettinarsi: gli occhi acquistano pure un color perlato, e sovente alcune settimane prima del fatal termine dell' infermo, destasi un' irritazione all' interna superficie della gola, da cui trasuda un' umore linfatico morboso che dà origine alle afte, le quali si estendono alle fauci, egualmente che alle intestina. Questo sintoma accresce grandemente i dolori del malato, eccitando male di gola, dolori alle intestina, e violenti evacuazioni alvine, tinte alcune volte di sangue, ed accompagnate da tensione del ventre. Il cervello pare che sia l' ultimo ad essere alterato, onde è che le funzioni intellettuali dell' infermo restano libere fino alle ultime ore della fatale sua dissoluzione. Quando le forze vitali comin-

---

de da qualche alterazione nel corpo; ma io conobbi un' inferma la quale riacquistò pienamente la salute durante la soppressione de' suoi menstrui per tre mesi. (L' Aut.)

ciano a venir meno, il malato sente una disposizione ad addormentarsi, ma ben di rado gode lungo sonno, poichè è sorpreso da ortopnea notturna.

È opinione di alcuni scrittori che la consunzione polmonare abbia origine da qualche malattia di fegato, e sia connessa con quest' organo. Altri vogliono che sia l' effetto di alcuna alterazione degli organi inservienti alla digestione; ma io ebbi l' opportunità di esaminare parecchi fegati di ammalati morti di consunzione polmonare, come pure di osservarne altri di soggetti, i quali come si credette, perirono per sola malattia di fegato, senza avere giammai trovato in quest' organo il menomo indizio di alterazione. Alcuni medici per procacciarsi la pubblica stima inventarono le più ridicole teorie relativamente all' alterazione delle digestioni (14).

---

(14) Molte cose vennero affermate da' Medici sulle alterazioni del fegato, come sorgenti di un gran numero di malattie, sino a credere medesimamente, che da vizio di quest' organo spesso ripetono i consunti tutte le loro doglie. Il seguente esempio scelto trà tanti altri, metterà sott' occhio, in qual modo debba essersi cauto nello stabilire la sede di una qualche malattia.

Il sig. Foggatt, profumiere, essendo già da lunga pezza travagliato da tosse e da dolori a' reni, consultò alcuni medici di grido, i quali insieme convennero che egli avesse una malattia di fegato. Dopo qualche tempo venne pure a consultarsi da me. Era egli a quest' epoca molestato anche da gran sete con aridità

Per lo più nell' ultimo periodo della consunzione polmonare l' appetito è nello stato naturale, e ben di rado si manifestano sintomi d' indigestione. Dal colore delle fecce apparisce chiaramente che non ci è alcuna alterazione sia nel fegato sia nel ventricolo, perchè il cibo trovasi molto ben digerito, e la secrezione della bile non apparisce viziata.

Questa malattia viene generalmente considerata come l' obbrobrio della medicina; ma la mia lunga esperienza insegnommi non esservi alcuna sorta di malattia in questo paese, che possa procurarci una simile taccia. Ogni malattia ha il suo periodo incurabile, e questo ha luogo quando da negligen-

---

alla pelle, languore generale e grande smagrimento: evacuava molta orina. Il suo polso era naturale, e l' appetito buono. Ad oggetto di procurargli una deviazione di umori alla pelle, io gli prescrissi il bagno caldo congiunto ad alcuni rimedii diaforetici, che a nulla giovarono. Imperciocchè la sua tosse divenne maggiormente molesta, la pelle più arida, ed essendo stato sorpreso da un dolore violentissimo al lato sinistro del petto, cessò tosto di vivere. Fatta poscia da me la sezione del suo cadavere, trovai sano il polmone sinistro, e la pleura costale; se non che erasi operata una piccola aderenza tra questa, e la pleura polmonare. Nel polmone destro si scoprì un ascesso, che conteneva qualche oncia di marcia nera: i reni erano flaccidi, ma nella sostanza cellulare che connette questi alle vertebre, vi si scoprì un travasamento di linfa viziata. Il fegato era sano egualmente. (L' Aut.)

za, e da cattivo meto do di cura la costituzione abbia in tal modo sofferto che ogni speranza di ristabilimento sia svanita; e che i stami vitali sieno già logori tanto, che più non comportino rimedio di sorta.

In generale gli organi della macchina animale richiedono di essere rinvigoriti, e rimessi più o meno in azione; onde avviene che nel calmare l' irritazione e nel promuovere un cangiamento naturale, destando l' azione de' vasi assorbenti e secernenti, si perviene a correggere la morbosa struttura ed a restituire la sanità perduta.

Nella cura di ogni malattia noi dobbiamo sempre prender di mira lo stato della costituzione dell' infermo. Ogni malattia è ordinariamente seguìta dallo stato di salute; ma per procurarlo nelle varie costituzioni conviene nella stessa malattia adoperare differenti rimedii. Le alterazioni morbose provengono sempre da irritazione locale o generale; e questa irritazione può esser l' effetto di pletora o di accresciuto calorico, o può esser egualmente l' effetto di debolezza, di rilasciamento, e di diminuzione di calorico.

I sintomi che accompagnano la consunzione polmonare, sovente provengono da morbosa debolezza, o da ciò che dicesi stato nervoso; e che secondo il mio nuovo sistema sarà detto stato di *sotto-irritazione*; stato il quale crescerebbe coll' adoperare il convenevole trattamento indicato per le consunzioni da malattie organiche.

Quindi in tale circostanza un cibo parco ser-

virebbe ad accrescere piuttosto lo stato nervoso o di sotto-irritazione, e trascinerebbe il malato più sollecitamente alla tomba. Un cibo dunque più nutritivo ed il bere moderatamente ottimo vino, potrà meglio farci sperare sollievo in questa malattia. Nelle affezioni scrofolose, e specialmente in quelle de' polmoni, noi dobbiamo regolare le nostre indicazioni dagli effetti del regime prescritto. Quando ulceri di simil natura si manifestano alla superficie della pelle, sovente fa uopo conservare le forze dell' ammalato e sostenere il vigore del suo corpo onde accelerarne la cura; ma bisogna osservare che nella consunzione polmonare scrofolosa qualunque cosa tendente ad eccitare lo stato d' irritazione, aggraverà poi sempre la malattia.

Nel primo periodo della consunzione è della più alta importanza l' assicurarsi, se lo stato della costituzione sia inclinato al progresso di tal morbo. Se il sistema sanguigno trovasi nello stato di pletora, e la *calorificazione* de' polmoni sia troppo elevata, gioverà menomare questo stato morboso col trarre sangue per mezzo delle coppette scarificate sul petto. Con questa operazione viene ad essere evacuato sangue arterioso e venoso, ed una irritazione procurata in siffatto modo diminuirà certamente l' interna irritazione: basteranno poche once di sangue estratto colle coppette per procurare maggior vantaggio di quel che si possa ottenere dai salassi generali. Il tubo intestinale parimente si terrà aperto con piccole dosi di sale d' epsom stemperato in

qualche bevanda , come l' emulsione di mandorle che alle altre io preferisco ; e sarà questo rimedio ripetuto secondo il bisogno , perchè niente aggrava tanto l' infermo quanto la stitichezza dell' alvo (15) . Nel primo periodo è anche indispensabile l' applicazione di un vescicante , e se lo stato di sopra-irritazione non sia soverchio , sarà sufficiente di applicarne un solo sopra le ossa del petto . Ma quando il malato si lagna di dolore in entrambi i lati del torace , è preferibile allora l' applicazione del vescicante sopra le parti dolenti , e la frequente ripetizione di questo sarà più efficace di ciò che possa valere il setone , o un vescicante perpetuo (16) .

Un altro importante aiuto si è quello di promuovere il sudore . Con questo mezzo ci sarà facile di diminuire la soverchia *calorificazione* del corpo , non che di scaricare i vasi sanguigni e deviare il sangue da' polmoni alle parti esterne . I rimedii diaforetici saranno quindi molto più convenienti , allora quando sieno combinati con qualche anodino vegetabile ; ma è duopo che sieno

---

(15) Generalmente la costipazione straordinaria dell' alvo si reputa come sintoma prenunziante la malattia polmonare , ed è certo ch' essa è stata in molti individui la causa motrice di siffatta malattia . (L' Aut.)

(16) La irritazione prodotta da' vescicanti continuatamente applicati , sturbando il sistema cerebrale , sovente accresce la irritabilità generale della macchina , ed aggrava a tal modo l' affezione de' polmoni .(L' Aut.)

sempre proporzionati al grado d'irritazione ed alla violenza della tosse. La seguente mistura sarà ottima ed efficace in questa malattia.

℞. Sulphuris aurati antimonii gr. xx
Extracti papaverum alborum ʒ ss.

Misce et divide in pilulas x, quorum capiat aeger unam ter in die cum mixtura sequenti

℞. Kali aërati ℈ jj
Emulsionis amygdalarum ℥ vj

Misce et capiatur cocleare.

Se poi questi rimedii non valessero a promuovere una sufficiente traspirazione, si avrà ricorso a' bagni caldi a 98°. del term. di Fahreneith, da' quali trassi molto vantaggio principalmente nel primo periodo della malattia, ancorchè già vi fosse abbondante traspirazione. L'acqua calda in questo stato agisce come fomento, e promuove un cangiamento generale nella macchina.

Quando i sintomi febbrili sieno in grado veemente, la seguente mistura composta di acetato di cerussa, potrà essere vantaggiosamente amministrata.

℞. Acetatis cerussae gr. v (17)
Oxymellis simplicis ℥ j
Vini ipecacuanhae ʒ j
Emulsionis amygdalarum dulcium ℥ viij

Misce, et capiat aeger cochlearia duo ter in die

(17) Questo rimedio è fra tutti gli altri il più efficace che io abbia fin qui conosciuto, per calmare l'ir-

Nelle malattie di consunzione è uopo che il medico abbia per fermo, che la guarigione dipende dallo alleviar la tosse, e dall' impedire gli ingorgamenti che hanno luogo ne' polmoni. In queste malattie noi dovremmo quindi assicurarci, se la tosse sia proporzionata alla quantità dello spurgo; ove questo sia scarso, e la tosse secca e molesta, oltre la malattia organica vi sarà certamente una soverchia irritazione morbosa all' interna tonaca della trachea ed alle ramificazioni bronchiali. In tal caso è assolutamente necessario di scemare questa irritazione, soprattutto quando la tosse tenda ad accrescere lo sconcerto organico. A questo scopo io trovai che il fumo di stramonio del sig. Fisher giova grandemente. Le donne quindi dovrebbero anche accostumarsi a fumarlo, benchè i vapori di quest' erba assorbiti per bocca possano esser amministrati con eguale utilità.

In molte circostanze questo fumo mi riuscì di possente ajuto (18); ma per renderlo vieppiù efficace

---

ritazione de' nervi. La digitale stessa è meno atta a rallentare la circolazione. Esso al contrario non produce depressione di forze, nè stanchezza generale, come suole succedere dopo l' uso di quest' ultimo vantato medicamento. (L' Aut.)

(18) È costume antichissimo di adoperare l' *inalazione* de' vapori delle gomme-resine per detergere le ulceri. Così l' inalazione del fumo di stramonio tanto

fa uopo preparare primieramrnte il corpo dell' infermo, e non amministrarlo nel primo periodo della malattia, finchè sia diminuita la diatesi infiammatoria, senza di che il fumo dello stramonio accrescerebbe l' irritazione, e provocarebbe una continua e molesta tosse.

Dopo di avere scemata l' irritazione, e soffermata l' esulcerazione de' polmoni col procurare uno stato nel sistema affatto contrario a' progressi di quella, nostro primo scopo in ordine alla cura sarà di rianimare leggiermente l' azione de' vasi linfatici assorbenti de' polmoni per rimuovere gli addensamenti di linfa nel loro parenchima raccolti. Da questo metodo noi dobbiamo aspettarci un cambiamento regolare e proporzionato. A tale scopo il solo rimedio è il mercurio; ma nell' amministrarlo si avrà molta cautela, acciocchè non venga esacerbato il vizio locale. Si baderà quindi scrupolosamente agli effetti che da questo rimedio derivano, perchè il nostro oggetto è di leggiermente rianimare l' azione de' vasi assorbenti, e non già di destare la febbre mercuriale, da cui verrebbe maggiormente disordinata la sanità. Già è noto come questo rimedio diversamente agisca nelle varie costituzioni. Sovente avviene che picciolissima dose di mercurio alteri lo stomaco e le intestina. Ho io quindi raccomandato

---

raccomandata dal sig. Fisher, fu tentata con prospero successo in un individuo consunto al terzo grado. (L' Aut.)

d' introdurlo per mezzo delle frizioni. Ma se lo stomaco soffre di prenderlo per bocca, allora si potrà combinarlo con il solfuro precipitato di antimonio, e col carbonato di potassa, delle quali sostanze si faranno pillole coll' estratto di papavero da prenderne alla dose di mezzo grano per ogni pillola.

Finalmente se il sistema nervoso sarà tranquillo, previo l' uso de' precedenti rimedii, si amministrerà la polvere d' ipecacuana che trovai in questa circostanza sempre vantaggiosa. La sua attività arreca sollievo col procurare una deviazione di umori alla pelle; e col comprimersi mediante il vomito i vasi assorbenti de' polmoni, vengono essi per i sforzi del diaframma rimessi in azione.

Il cibo parimente debbe essere di natura, che mantenga il sistema in stato di calma, e si dovrebbero evitare scrupolosamente i liquori vinosi e spiritosi, come anche il cibo animale in forma solida (*);

(*) Sembra che cada quivi in manifesta contradizione il nostro A., vietando ora l' uso de' liquori spiritosi e del vino, e gli alimenti solidi animali; mentre altrove (a cart. 77) trattando delle regole dietetiche da seguirsi anche nel caso di tise scrofolosa di *sotto-irritazione*, raccomanda al contrario l' uso del vino, e di un generoso cibo animale. Questa apparente contrarietà di pensare potrà però tosto conciliarsi, ove si rifletta che l' A. ammettendo diverse gradazioni nel processo morboso della consunzione polmonare scrofolosa, deve necessariamente nel caso in cui il sistema trovasi nello

ma siccome i malati sono diversamente alterati dal cibo, così riesce impossibile di prescrivere un metodo uniforme e generale. Alcuni da un regime tenue divengono maggiormente irritati, anche nel primo periodo della malattia. Quindi sarà conveniente

---

stato di *sotto-irritazione* raccomandare tutto ciò che valga a rialzare le forze vitali; e vietare nel caso opposto l'uso di quelle sostanze, le quali per essere sommamente stimolanti, possono crescere lo stato di *sopra-irritazione*, nel quale trovasi il malato nel primo periodo della malattia. Del resto il nostro A. non mancando di quella dose di prudenza e sagacità medica, necessaria soprattutto nel caso di *malattie organiche*, ove il Medico ordinariamente è obbligato di fare lo spettatore, fa servire le regole dietetiche alle circostanze patologiche dell' infermo, prescrivendo ora la dieta tenue *antiflogistica*, ora il vitto leggiermente animale, ora liquori spiritosi, vino, cibo solido animale, etc.

Noi insistendo su le dottissime sue vedute terapeutiche, aggiugneremo doversi nella circostanza commendare moltissimo a' tisici di simil natura, anche il celebratissimo metodo di Sydenham, il quale consiste principalmente nell' esercizio moderato, e nella vita campestre da viversi in colle ameno e ridente; e consiglieremo poi doversi tentare il metodo rischioso del D. Salvatori, unicamente da colui il quale abbia molto coraggio, ed abbia altronde perduta ogni speranza di guarire il suo ammalato. (*Vegg.* l' opera del D. Salvatori sulla *Tisichezza*) (Il Tradutt.)

te di concedere a tali ammalati un cibo animale, e per comune bevanda la birra forte; ma generalmente il vitto animale dev' essere leggiero, e ad esso si accompagneranno le gelatine vegetabili estratte dalle radici di galanga, di sago, di *cassava* e dalla farina d' orzo, non che leggieri cibi preparati con pane ed altre sostanze a seconda del gusto e della inclinazione del malato. Resta indispensabile in alcuni casi il concedere proporzionate vivande animali; quelle che io preferisco sono le zuppe e le gelatine. I cibi solidi poi vogliono essere leggieri al più che sia possibile, come gli uccelli, i pesci in bianco ec.; e questo regime si applicherà unicamente a' casi che ho divisato. È di somma necessità l' opporsi alla debolezza, che nell' ultimo periodo si manifesta. Che perciò se si negasse all' infermo un siffatto nutrimento animale, si perderebbe ben presto il frutto di già conseguito del favorevole cambiamento avvenuto ne' polmoni. Si trae da ciò forte argomento contra il cibo esclusivamente vegetabile, del quale se ne richiede maggiore quantità per nutrire sufficientemente la macchina, sicchè distendendosi per esso soverchiamente il ventricolo, comprimerà questo i polmoni, ed il respiro diverrà perciò più difficile ed angoscioso da aggravare i sintomi tutti della malattia. Ed anche quando si usano le gelatine animali, non si digeriscon esse da alcuni individui, come il cibo animale leggiero in forma solida.

Oltre della cura che riguarda gli alimenti, quella del vestire è non meno necessaria. Il

malato al primo attacco si coprirà di flanella, la quale serve a promuovere una sufficiente traspirazione, oltre a che il rende meno irritabile ne' repentini cangiamenti dell' atmosfera, e ne' passaggi alle varie temperature dell' aria, che si eviteranno il più che si possa. Inoltre si dovranno scegliere le camere le più elevate delle case, massimamente quella ch' è destinata a dormire. Questo regime con diligenza osservato sospenderà i progressi della malattia e gioverà per la guarigione.

L' esercizio in questa malattia dev' esser il più delle volte passivo, perciò il montar a cavallo, ed il viaggiare sul mare sono utilissimi; ma giova osservare che il primo è troppo violento ed in alcuni casi riesce dannoso. L' esercizio del zappare viene da alcuni scrittori raccomandato, e dal dottore Pitcairn viene considerato come uno specifico; ma io credo che anco siffatto esercizio sia troppo forte e non meno nocivo per le umide esalazioni che dalla terra s' innalzano. Il dondolarsi è egualmente utile del navigare ed è meno soggetto a pericoli. Quando il petto è mal costrutto siccome per lo più avviene ne' consunti, l' esercizio del tirare le corde delle campane affine di renderne maggiormente ampia la cavità, riesce inopportuno, perchè essendo alla capacità di una tal cavità adattata la superficie de' polmoni, non se ne trarrebbe alcun vantaggio, sebbene fosse anche possibile di ampliare il petto stesso. Anzi accade che accelerandosi

la circolazione del sangue ne' polmoni, si determina in essi maggiore afflusso, onde io vidi talvolta seguirne lo sputo di sangue, e così maggiormente aggravarsi il male. Pertanto un tale esercizio non dovrebbe esser praticato se non da giovani ben costrutti e robusti, ed affatto liberi da simile morbo.

Ho di già accennato che i passaggi repentini dal freddo al caldo sono sommamente dannosi; e continuo a raccomandare caldamente agli attaccati di consunzione ogni cautela per evitarli.

L' aria per la sua grande influenza richiede pure da noi le più attente considerazioni. Credesi nelle nostre contrade che l' aria delle grandi città sia di nocumento agli individui affetti da consunzione polmonare. Io sono di avviso che nel primo periodo di siffatta malattia poco importa che l' aria contenga qualità stimolanti o deprimenti; ma nel corso della suppurazione è indispensabile il passare da un sito circonvallato in quello di un colle salubre, ove l' aria sia libera, e vi spirino freschi venticelli. In generale sulle pendici l' atmosfera è continuamente ventilata, e l' aria de' luoghi spaziosi viene ad ogni istante rinnovata. L' atmosfera di Devonshire presso noi, è più dolce in confronto delle altre; il terreno ivi è salubre, e si ripete questa qualità dall' essere l' aria difesa dall' influenza malefica de' venti orientali. Alcuni preferiscono le spiagge marittime, e di fatto in autunno sono molto utili. Nell' inverno però l' atmosfera nelle vicinanze del

mare presso Devonshire trovasi costantemente più dolce di altre situazioni de' nostri paesi.

Vi sono alcuni ammalati che nell' ultimo periodo di consunzione sono esenti dalla maggior parte de'sintomi suoi proprii, come il gonfior delle gambe ec.; mentre se ne veggono molti i cui polmoni non soffrirono notabile danno, avendo però manifestato nel progresso della malattia i più spaventevoli caratteri. Noi dunque dall' esterno non possiamo determinare fino a qual punto sia giunta la lesione de' polmoni. Presso noi frequentissimamente i medici accusano come affatto incurabile cotesta malattia, e senza investigarne i suoi veri caratteri si limitano ad una cura palliativa. In ogni caso però si dovrà fare ogni sforzo per tentarne la guarigione, ed adoperare quei soccorsi i quali se non manifestano un evidente effetto, non esacerbano i dolori, e giovano gradatamente. Io vidi alcuni attaccati da consunzione, i quali sembravano fuori di speranza, e con mia sorpresa sotto un tal metodo di cura si riebbero felicemente.

Nelle consunzioni come in altre malattie, non è rara cosa l' osservare che cessato lo sconcerto de' polmoni, risvegliasi qualche malore in altre parti del corpo, ed in proporzione che la malattia originaria svanisce, aumenta altra novella doglia. Se questa però si desta in un sito che non minacci la vita, non sarà prudente il calmarla co' rimedii ripercussivi, perchè spessissimo io vidi malattie

polmonari terminare in gonfiamenti alle ginocchia, ed alle estremità inferiori.

Gioverà finalmente al malato benchè sia cessato il suo malore, di non credersi ristabilito e non abbandonare quindi la cura già felicemente cominciata, perchè lo stato della sua costituzione è propenso sempre a novelle recidive. Sogliono perciò raccomandarsi all' uopo alcune dosi di sale d' epsom per prevenire lo stato d' infiammazione o di pletora, che può sempre apportare novelle minacce; e sarà prudenza il tener continuatamente aperto un vescicatorio per lo spazio di due o tre anni, poichè negl' individui già ristabiliti si distruggerà intieramente con tal mezzo la disposizione alla fin quì descritta infermità, già in essi esistente.

Della Consunzione polmonare *Resipelatosa*

Consiste questa malattia in un infiammazione resipolacea (19) dell' interna membrana della trachea, e delle ramificazioni bronchiali. Sotto nome di costituzione resipolacea io intendo quel particolare stato del sistema, in cui facilmente svegliasi una superficiale infiammazione proveniente da sangue eccessivamente salino; onde tutto ciò che produce un

---

(19) Relativamente alla natura di questa infiammazione, veggasi l' articolo *del fuoco di S. antonio*. (L' Aut.)

eccesso di sangue a' polmoni, desta in questi un irritazione che si propaga alla membrana mucosa della trachea ed alle ramificazioni bronchiali. Perciò il catarro in siffatta costituzione può essere foriero di consunzione polmonare.

Comincia la tosse in questa malattia da una lieve raucedine accompagnata da un certo solletico nella gola, e da uno spurgo di muco alquanto spumoso, e di gusto salso. Le parti attaccate da infiammazione coll' andar del tempo si scorticano alquanto e divengono ulcerose, ed il muco assume un apparenza *puriforme* ed è anche talvolta tinto di sangue e di gusto men salso che dolce. — Nel corso della malattia generalmente l' infermo và esente da dolori di petto e può liberamente respirare. Se il sistema trovasi in stato di pletora, questi sintomi sono accompagnati da un grado maggiore, o minore di febbre, ed il periodo della tisichezza si manifesta unicamente, quando abbia molto progredito il male; cioè quando l' infermo sia caduto in uno stato di grande emaciazione: anzi alcune volte si appalesa, quando la suppurazione abbia avuto luogo per una settimana. Cotesta consunzione si distingue dalla scrofolosa, poichè quest' ultima fin dal suo nascere è accompagnata da tosse secca, e da respiro difficile; ed all' opposto nell' altra la respirazione è libera e l' espettorazione ritiene un gusto salso.

I polmoni di coloro, che perirono di questa

spezie di consunzione, sezionati non presentarono veruna ulcerazione nella loro sostanza cellulare, nè giammai si trovò alcun ingorgamento di siero, o muco nelle loro cellule aeree o nelle ramificazioni bronchiali. Da questo esame si deduce un forte argomento contro la comune denominazione di questa malattia, perchè propriamente la parola consunzione, significa consumazione o corruzione de' polmoni. Egli è però vero, che quando il corpo per l' affezione de' polmoni trovasi ridotto allo stato di emaciazione, non sarà incongruo il chiamarlo consunto.

Il metodo di cura deve esser regolato primieramente dallo stato della costituzione. Se la vitalità trovasi di molto elevata ed il sistema sanguigno ritrovasi pieno di sangue, riuscirà sommamente vantaggiosa la cavata di sangue dal braccio, o le ventose scarificate. Dopo tale operazione si evacuerà il tubo intestinale con olio di ricino o con polvere di gialappa, mentre che si penserà di scemare blandemente l' irritazione de' polmoni co' rimedii seguenti.

℞. Sulphuris antimonii praecipitati gr. x
Extracti papaverum alborum gr. xxv

Misce et fiant pilulae n.° x, quorum capiat aeger unam ter in die, cum mixtura sequenti.

℞. Balsami copaibae ℥ j
Mucilaginis gummi arabicae ℥ jj
Emulsionis amygdalarum ℥ vj
Kali aërati ℥ ss.

Misce et capiat aeger cochlearia tria.

Se tali rimedii non giovano per diminuire la

tosse e tranquillare il sistema, dovrà poi adoperarsi la seguente formola di mistura.

℞. Vini ipecacuanhae ℥ j
Gummi arabicae pulveratae ℥ jjj
Emulsionis amygdalarum ℨ vj
Laudani liquidi D. Sydenhamii gutt. xxv.

Misce et capiat aeger coclearia tria ter in die

Malgrado questi rimedii, se l' irritazione e la tosse continuassero ad esacerbarsi, sarà sommamente utile l' inspirare i vapori di forte decozione di cicuta. Al contrario il fumo di stramonio in questa specie di consunzione riuscirà molto nocivo.

Allora quando non ci è febbre, l' acqua della pece di Navarra può essere utilmente prescritta; ma se la vitalità è soverchia ed i sintomi d' infiammazione sono manifesti, quest' acqua come pure il balsamo copaiba, addivengono perniciosi. Se questo balsamo non serve a correggere lo stato resipelatoso del corpo, si può ricorrere allora al calomelano, del quale si somministrerà un grano ogni sera; e se l' espettorazione fosse difficile, si aggiugnerà una dramma di gomma ammoniaca alla mistura del balsamo copaiba.

È cosa rarissima che faccia di mestieri in questa malattia il ricorrere a' vescicanti o a' bagni, tranne in quei casi in cui si destassero dolori al petto o difficoltà di respiro, ed allora i bagni saranno utili per procurare una sufficiente traspirazione: talvolta anche uno spurgo trattenuto mediante un vescicato-

rio perpetuo, apporta giovamento moltissimo. Per ciò riguarda la norma da seguire in tal malattia circa il vestito e gli esercizii del corpo, si potrà riscontrare quanto si è al proposito detto al capitolo della *tisichezza scrofolosa*.

Della Consunzione polmonare *Senile*

Trae origine la consunzione senile da qualche malattia cronica de' polmoni. Fra le sue cause si annoverano l' asma, la dispnea, la tosse costituzionale. Il suo corso è molto lento, e sovente occorre di vederla dissipata nella primavera (20), benchè nell' inverno fosse accompagnata da sintomi fatali. Cotesta tosse è regolare nel suo ridestarsi, e va sempre unita ad uno spurgo di muco, il quale talora è bianco e facilmente si escrea; talvolta essendo opaco e tenace, richiede uno sforzo grande per cacciarlo via. Ben di rado simile tosse è accompagnata da dolori di petto, nè vi si appalesa la febbre etica fino presso al termine della vita. Allora il muco comincia ad essere di colore bruno e tramanda un' odore cadaverico; e siccome siffatta tosse dipende

---

(20) La tosse che sorprende nella stagione invernale, è stata da alcuni scrittori chiamata tosse invernale; ma questa denominazione è difettosa perchè tanto nell' inverno, quanto nelle altre stagioni dell' anno può l' uomo esserne affetto. (L' Aut.)

per lo più da un vizio presistente ne' polmoni, così va sempre riunita ad una grande debolezza. Quindi pallida e flaccida è la pelle dell' infermo; le estremità sono gonfie, e spesso predominano in maggiore o minor grado alcuni sintomi di quella malattia che dicesi *angina pectoris*. Quando poi il male progredisce, anche il respiro addiviene così laborioso che per eseguirlo si richiede il soccorso di tutti i muscoli del tronco; e spesso è così difficile l' espettorazione che il diaframma viene molto contratto, e quasi destasi il vomito. Quando poi si scema gradatamente l' espettorazione, l' infermo resta disgraziatamente soffogato. Nelle sezioni notomiche talvolta si riscontrarono i polmoni di costoro appena offesi, apparendo in essi soltanto leggieri segni di edema; i bronchi eziandio furono visti zeppi di muco, la capacità dell' arteria polmonare più o meno dilatata, e le sue ramificazioni piene di sangue. Dietro della pleura polmonare fu pure scoperta una congerie di piccoli tubercoli duri, colorati ed i vasi nutritivi in parte ossificati (21). Oltre

---

(21) Ne' vecchi facilmente ritrovansi ossificate le arterie interne del petto; ma il più rilevante caso di estesa *ossificazione* si riscontrò nel cadavere del generale Bisset, in cui quasi intieramente il sistema arterioso era ossificato, tranne i vasi piccioli, per cui la pulsazione delle arterie era appena sensibile, e la circolazione del sangue sommamente affievolita. (L' Aut.)

ciò si rinvenne un effusione di siero nella cavità del petto , e nel pericardio .

Nella cura di questa malattia giova trar sangue , benche non siavi aumento di vitalità . Il sistema venoso nell' età avanzata spesso è così ripieno di sangue che opprime le forze vitali : laonde quantunque l' ammalato sembri molto debole , ciònonostante sarà opportuna l' estrazione di una piccola quantità di sangue , la quale diminuendo il peso dal fonte vitale , somministra novello vigore alla macchina . In tale guisa si acquista nuova forza ; ma il vantaggio ricevutone sarà conservato coll' aggiugnere a' rimedii espettoranti una preparazione di ferro , come siegue .

℞. Tincturae alcalinae martis ℥ j
Emulsionis gummi ammoniacae ℥ vjj
Elixiris paregorici ℥ ss.

Misce et capiat aeger coclearia duo ter in die

Quando però l'infermo fosse soverchiamente estenuato , dovrà preferirsi alla prima la seguente mistura .

℞. Infusionis radicis rhataniae ℥ vj
Oximellis scillitici ℥ vj
Tincturae muriati martis ℥ ss.
Elixiris paregorici ℥ vj

Misce , et capiat aeger coclearia duo ter in die

Questi rimedii prescritti in tal modo promùoveranno l' espettorazione e diminuiranno alquanto la debolezza . Talvolta però il muco è di gusto salso,

ed allora la seguente mistura riuscirà a preferenza vantaggiosa:

℞. Balsami canadensis, et
Mucilaginis gummi arabicae ana ℥ jj
Ammoniae praeparatae gr. xv
Elixiris paregorici ℥ vj
Tincturae scillae ℥ jjj
Aquae stillatitiae ℨ vjjj
Misce, et capiat aeger cochlearia duo ter in die.

Se le gambe divenissero gonfie, si applicherà un vescicante a queste estremità; ma lasciandovelo unicamente per sei ore, strofinando poscia la parte e ricoprendola con foglie di lattuga immerse prima nell' acqua bollente per mezzo minuto. Ciò produrrà uno scarico di siero, il quale arreca sempre vantaggio. Alcuni opposero dicendo che i vescicanti possono produrre la mortificazione della parte; ma non me ne occorse nella pratica esempio alcuno, ogni qual volta si adoperarono all' uopo le debite cautele.

L' inspirare il fumo dello stramonio non apporta alcun vantaggio in questa malattia; ma è esso un rimedio salutare, qualora sia amministrato prima che la tosse abbia dato luogo alla consunzione. Il laudano è generalmente dannoso, poichè fa cessare l' espettorazione. La stessa digitale purpurea per la virtù che possiede di deprimere le forze vitali, è pure pericoloso rimedio nello stato avvanzato della malattia, e dicesi aver essa in molti casi cagionato improvvisa morte.

Il cibo dovrà essere leggiero ma nutritivo , perchè i vecchi in età avvanzata abbisognano di maggior nutrimento , onde conservare le forze . Inoltre se le urine fossero scarse , gioverà moltissimo abbeverare l' ammalato di spirito di ginepro stemperato in acqua .

Del crampo o Spasmo de' muscoli

Qualora il *crampo* si desta nello stomaco , esso generalmente trae origine da ventosità , e sovente precede o segue un attacco di gotta . Se esso dipende da indigestione , può ricevere alcun sollievo amministrando all' infermo un picciolo cucchiaio di spirito di sal volatile (N°. 13) in mezzo bicchiere di acqua , cui può aggiungersi un piccolo cucchiaio di etere , se il malato andasse soggetto ad affezione gottosa o a spasmi violenti : anche la mistura stomatica (N°. 61) unitamente alla mistura per la gotta (N°. 69), saranno poco dopo con grande vantaggio amministrate , affine di prevenire qualunque recidiva ; e si dovrebbe in questi soccorsi persistere fintanto che il malato fosse esente da ogni sintoma d' indigestione . Il zenzero della giamaica viene perciò preferito a tutti gli altri stimolanti (vegg. *Gotta* ed *Indigestione*) . Se lo spasmo poi fosse di natura così violento da resistere all' etere , o al sal volatile , aggiugnerassi a questi rimedii una dose di 30 gocce di laudano liquido ; e sovente una dose di acqua calda può produrre an-

che immediato sollievo, specialmente quando il crampo congiugnesi al periodo della menstruazione.

Gli individui che sono attaccati da crampo allo stomaco, dovrebbero portare la flanella alla pelle, evitare l' uso di liquori fermentati, e di vegetabili immaturi, particolarmente in tempo di cena (vegg. gli artic. *Indigestione* e *Cocche di sassofrasso*).

Nelle donne il crampo alle estremità inferiori dipende per lo più dal peso che ha luogo nell' ultimo periodo della gravidanza, e ciò in forza della pressione fatta dall' utero sopra i nervi che a queste parti si diramano; e durante il parto, dalla pressione della testa del feto. In amendue i casi può esser alleviato lo spasmo dalla pressione della mano dell' ostetrico, dal cangiamento di posizione, e dallo strofinar le parti affette; ma quando succede il crampo durante il tempo della gravidanza, è necessario di prendere il laudano internamente insieme coll' etere, come venne da noi prescritto a' n. 31 e 14. In ogni circostanza però il malato dee rimediare alla costipazione dell' alvo prendendo una piccola dose di elettuario lenitivo, anche tenendosi per qualche tempo in una positura orizzontale. Alcune volte può dissiparsi il crampo da se medesimo, cioè col porre prontamente in azione i muscoli opposti alla parte attaccata; onde è che quando i muscoli della gamba restano assaliti da crampo, spesso svanisce in un istante lo spasmo col trarre in azione i muscoli del piede.

È stato dalla classe del popolo vantato gran

numero di rimedii schifosi per la cura del crampo; ma siccome questi sono di natura loro inefficaci, così se pure talvolta producessero giovamento, converrà attribuirlo piuttosto alla forza della fantasia . Quindi di tutto ciò che scuote l' animo con sorpresa ed orrore , come sono lo scoppio di un ammasso di zolfo stretto da mano calda , il portar anelli composti da chiodi o fornimenti delle antiche catacombe , e simili altre puerilità , possono palesare qualche maravigliosa azione, qualora l' immaginazione ne sia favorevolmente prevenuta ; e principalmente trattandosi di sedare i nervi irritati delle donne isteriche e degli ippocondriaci , io non sono lontano di credere che possano produrre qualche indiretta utilità .

Del Croup o *Cynanche trachealis*

Questa malattia consiste in una violenta infiammazione della membrana che tapezza il canale della gola. Essa attacca particolarmente i fanciulli , e ben di rado succede vederla dopo che essi sieno stati spoppati . Domina più ne' paesi bassi pantanosi , che ne' luoghi situati presso il mare , e sviluppasi per lo più nelle stagioni fredde , ed umide . Talvolta sorprende soltanto alcune famiglie di un paese , le quali restano quindi più inclinate a riceadervi per leggierissimo colpo di aria fredda .

Comincia questo male con dolore ottuso serpeggiante lungo la parte superiore del canale della gola , che si fa più sentire se la parte stessa venga

toccata. La respirazione si rende difficile, ed havvi raucedine con tosse stridula rassomigliante al cantare di giovane gallo, e leggiera espettorazione di materia mucosa. Il viso in costoro addiviene molto rosso, ed anche livido: oltre a qualche difficoltà nell' inghiottire, ci è anche sete ardente con inquietudine e febbre; il polso è duro, e frequente; ed a proporzione che la linfa s' inspessisce, si fa essa inerente alla membrana che tapezza il canale aereo; quindi la voce diventa maggiormente fioca, e chiude talmente il passaggio dell' aria che produce talvolta la morte improvvisa.

Il freddo unitamente all' aria umida sono cagioni, che producono siffatta malattia, la quale domina soprattutto in primavera, e nell' inverno.

Per il sito che occupa e per la celerità del suo progresso, richiede questo male prontissimo soccorso. I principali rimedii sono il salasso ed il vescicante. Al primo suo comparire si dovranno perciò speditamente applicare sei sanguisughe alla gola, ed anche un vescicante nello stesso sito subito dopo cessato lo scolo del sangue. Se il polso ciò non ostante mantiensi forte, e la febbre continua ad essere gagliarda, sarà indispensabile il ricorrere di nuovo al salasso del braccio, e prescrivere al malato una dose di tartaro emetico; ma se questo soccorso non procura scarichi alvini, sarà amministrata una dose della polvere basilica (n. 36.), ed il calomelano colla gialappa, almeno un' ora dopo l' operazione dell' emetico. A' fanciulli si faranno in-

spirare i vapori di acqua calda con aceto, in modo però che non destino tosse. Se la cute fosse arida e calda, si faranno inghiottire al malato ogni tre ore cinque gocce di vino emetico unitamente alla mistura salina (n. 78), e nel caso che non eccitassero questi rimedii la desiderata traspirazione, si avrà ricorso a' bagni caldi. Io soglio prescrivere utilmente la tintura di digitale data alla dose di sei ad otto gocce, due o tre volte al giorno. Lo spurgo de' vescicanti dovrà esser promosso coll' unguento di mercurio dolce, che vuolsi applicare tosto che siasi strappata la pelle. A questo spurgo è dovuto in molte circostanze l' immediato sollievo che ricevono i fanciulli attaccati da siffatta malattia. L' acetato di piombo prescritto per la tosse convulsiva, viene pure in questo male sperimentato vantaggiosamente.

Il nutrimento de' fanciulli dovrebbe consistere unicamente in latte fresco frammisto all' emulsione di mandorle, o di semi di lino, di cui ne useranno essi a piacimento; e questo servirà loro nel tempo stesso di bevanda e di nutrimento. Finita la malattia si praticherà una decozione di china con radice di liquirizia, affine di prevenirne la recidiva. Il cangiamento di clima ed il passaggio in un aria più leggiera e secca, sarà pure giovevole.

Alcune volte cotesta malattia assale anche gli adulti. In tal caso potranno convenire per essi i rimedii sinora prescritti, ma somministrati in maggior dose.

Distinguesi il *croup* dall' infiammazione della gola per un particolare suono di voce stridula, e per la raucedine che in esso spiegasi. L' inghiottire nel *croup* è libero, mentre che nell' infiammazione della gola addiviene molto difficile.

Due specie di *croup* distinguonsi da alcuni scrittori, una dipendente da infiammazione dell' interna tonaca della trachea che chiamasi *croup infiammatorio*, quale appunto è il sin quì descritto: dipende l' altro da spasmo, è questo è della medesima indole dell' asma spasmodico, e chiamasi *croup spasmodico*. Sorprende questo di notte per intervalli; e distinguesi dal croup infiammatorio, in quanto che i malati in questo tempo restano affatto liberi dalla tosse, e dal suono stridulo che caratterizza il croup infiammatorio. Nel primitivo periodo del croup spasmodico convengono i rimedii suggeriti di sopra, ma allora quando diviene cronico, difficilissimamente può curarsi. I rimedii più efficaci per questa sorta di *croup*, sono gli emetici di polvere della radice ipecacuana ripetuti ogni giorno, ed i così detti antispasmodici raccomandati per l' asma: dovrebbero essi continuarsi sino a che l' ammalato sia libero affatto dal particolare suono di sua voce (vegg. dell' *Asma*).

Del Diabete

Consiste il diabete in un soverchio flusso di orina, alcune volte eguale, ed altra fiata eccedente in peso la quantità di cibo e di bevande di cui si pasce, e si disseta l' infermo (1).

Il primo sintoma del diabete, come abbiamo detto, è l' eccessivo flusso di orina conseguentemente a morbosa irritazione de' vasi de' reni che eseguono oltre misura le loro funzioni, onde essendo priva la macchina del suo siero, diventa la pelle così secca, che predomina una sete ardente. (vegg. nella nostra introduzione, *orina* e *traspirazione*) L' orina evacuata in sì grande abbondan-

---

(1) Siccome in questa malattia l' orina che si evacua, sorpassa in quantità tutto l' alimento tanto solido che liquido che l' infermo prende nel giorno; così i medici sono di parere, che la pelle invece di traspirare, assorbisca l' umidità dell' aria. È cosa per altro molto probabile, secondo il mio avviso, che l' acqua in tale infermità si formi nel corpo dall' unione del gas infiammabile (gas idrogeno) coll' aria vitale (gas ossigeno), specialmente quando i diabetici sono incomodati dallo svolgimento di questo gas infiammabile. La generazione di quest' acqua sovente riscontrasi, come io credo, ne' polmoni degli asmatici, essendo causa della difficoltà del loro respiro: e quando il corpo è privo di acqua, non v' ha dubbio che la cute ne assorbisce dall' aria. (L' Aut.)

za contiene una materia zuccherina, che sovente tramanda un odore rassomigliante a quello della viola mammola. Lo stomaco tosto o tardi viene tormentato da sete, e dal solletico di varii altri appetiti, che appena possono esser soddisfatti. Si arroge a questi sintomi un lieve grado di febbre; e quando la malattia progredisce, si aumenta anche a gradi lo smagrimento e la debolezza del corpo, e vanno sempre questi mali congiunti a maggiore o minore grado di febbre di sotto-irritativa condizione.

Da alcuni scrittori il diabete viene attribuito ad una morbosa secrezione del sugo gastrico, onde deriva la formazione della materia zuccherina, la quale per difetto di assimliazione, e per le pervertite combinazioni chimiche fa sì, che il chilo malamente elaborato, immediatamente passi ne' reni (2). Ma siccome lo stomaco ben di rado risente la cagione di questo disordine, fintanto che la malattia sia pervenuta al suo più alto grado di forza; così è probabile che in quest' organo non risegga la cagione del diabete. In tale stato di cose, se la vera cagione di siffatto disordine dipendesse da maggiore attività degli organi inservienti alla digestione, che cosa ne avverrebbe quando lo stomaco unitamente al sistema

---

(2) Secondo il dottore Trotter la maggior parte delle persone affette da diabete, ama soverchiamente il vino, senza conoscere per altro donde provvenga in essi siffatta malattia, nè se sia mortale. (L' Aut.)

nervoso fossero debilitati ? Ne seguirebbe la soppressione totale, o almeno una notabile diminuzione di orina. Ma la cosa si opera ben diversamente, perchè all'opposto colla debolezza del corpo aumenta la quantità di orina. Quindi la cagione immediata del flusso di orina non si dee ripetere dagli organi inservienti alla digestione; ma piuttosto da qualche alterazione suscitatasi ne' vasi secernenti de' reni, da cui il sangue riceve un attitudine ovvero capacità a nuove chimiche combinazioni, il cui prodotto è la formazione di una sostanza zuccherina. Nelle dissezioni notomiche i reni de' diabetici si trovarono dilatati, e flaccidi oltre misura.

Dall' esame della materia zuccherina che sembrerebbe appartenere al regno vegetabile, il dottore Rollo imprese a curare questa malattia con semplici cibi animali (3). Non riuscì felicemente questo metodo praticato da' dottori Lubbock, Norwich e da altri, i quali, malgrado la più grande scrupolosità con la quale insistettero in questo regime, non ottennero il benchè minimo vantaggio nel correggere la *qualità*, o la *quantità* dell' orina evacuata da' loro ammalati.

Il dottore Gilby, medico dell' ospedale gene-

---

(3) Dopo aver attentamente esaminata la materia zuccherina de' diabetici, assicura il dottore Rollo, che essa non contiene alcuna qualità vegetabile; ma che come ogni altra sostanza animale si putrefà, producendo ammoniaca. (L' Aut.)

rale presso Birmingham, pubblicò alcuni casi di diabete curati coll' acido nitrico nella seguente formola:

℞. Acidi nitrici ℥ j ½
Aquae hordei ℔ jj
Syrupi simplicis ℥ jj

Misce, et capiat aeger cochlearia jv cum eadem quantitate aquae comunis, et repetatur pro tertia vice in diem.

Il signor Chavasse, Chirurgo in Walsal, assicurò pure che un diabetico già creduto insanabile, guarì col citato mezzo dell' acido nitrico.

Il dottore Dobson di Liverpool, il quale si occupò particolarmente di questa malattia, raccomanda l' uso de' rimedii corroboranti, come la china, etc.; ed il dottore Schutz esalta sommamente in questo caso la virtù dell' aequa di calce.

Si crede che l' ammoniaca *epatizzata* unitamente all' astinenza da qualunque cibo vegetabile, abbia potuto guarire alcuni diabetici. Si è consigliato però cominciare l' uso di questo riemdio dalla piccola dose di cinque gocce allungandolo in acqua, ripetendolo tre o quattro volte al giorno ed accrescendone anche la quantità fino a destar la nausea, ed un leggiero capogiro. Questo rimedio vuol' esser preso tosto versato, perchè facilmente si decompone in qualunque siasi liquido. Nel tempo stesso durante l' uso di questo rimedio si prenderà ogni sera una mistura composta da quindici gocce di laudano, e da venticinque gocce di vino antimoniale

stemperato con poca acqua di menta. Le intestina saranno anche mantenute aperte co' fiori di zolfo (N. 55), coll' olio di ricino (N. 3), o colle pillole di coloquintide (N. 56). S' insisterà poscia in questo metodo, finchè siasi corretta la morbosa condizione de' reni, e dello stomaco; ciò che si conoscerà dalla *diminuita* secrezione dell' orina, dal *colore più fosco* delle medesime, dalla *perdita* dell' appetito, e dall' avversione al cibo. Nel medesimo tempo la lingua, e le gengive perdono il loro colore rosso, ed impallidiscono. Quando compajono tutti questi segni, allora il *diabetico* praticherà un esercizio moderato, e farà uso del pane, e di vegetabili, come sono i broccoli, gli spinaci, le pesche, i cavolifiori, le lattughe, i cavoli, e la pastinaca, però in tale moderata quantità da poter essere facilmente digeriti. La bevanda vuol essere tale che non contenga la menoma quantità di materia zuccherina, come sarebbe l' acqua frammista ad una piccola porzione di acquavite.

Il dottore Ferrear pubblicò la storia di tre guarigioni di diabete da lui operate colla china-china, colle foglie dell' uva-ursina, e coll' oppio nella seguente proporzione:

℞. Corticis peruvianae optime pulveratae, et
Pulveris foliorum uvae-ursinae ana ℈ j
Opii puri gr. ss.

Misce et capiat aeger usque ad quartam dosim in diem in poculo aquae calcis.

Il sopralodato dottore raccomanda pure l' acqua

di calce per bevanda ordinaria ; ed io sperimentai essere ne' diabetici più vantaggiosa la radice di ratania della stessa china-china .

I bagni caldi convengono durante l' uso di quest' ultimo rimedio , e sarà assai conveniente il portare una camicia di flanella sulla pelle . Il cibo vuole esser principalmente di sostanze animali , e la comune bevanda sarà di tre parti di acqua distillata ed un terzo di acqua alluminosa (4) . Malgrado lo smagrimento che arreca il diabete , tuttavia le cavate di sangue vennero praticate con molto vantaggio, e per l' utilità che da esse deriva , furono raccomandate come rimedio sicuro . Ci è da osservare sul proposito di questa pratica , che la troppa ripienezza de' vasi sanguigni conduce anche spesso a questo stato di smagrimento .

Il principal punto da esaminare che si presenta alla nostra considerazione nel caso di diabete , si è il distinguere , se la irritazione morbosa de' vasi secernenti de' reni dipenda da debolezza o rilasciamento ; ovvero se abbia origine da accresciuta vitalità . Ciò pero è sommamente difficile a conoscersi ; che perciò se il sistema presenta sintomi di grande debolezza e di smagrimento , dovrà convenirsi esservi uno stato di sopra-irritazione negli organi interni , e si avrà quindi ricorso alle cavate di sangue per deviare la causa eccitante la malattia .

---

(4) Componesi questo liquido con una dramma di allume sciolta in tre libbre di acqua. (L' Aut.)

Spesso il profluvio dell' orina è compagno dell' affezione isterica e della gotta . In tale caso l' orina è priva di materia zuccherina , ed il diabete essendo in questo caso sintoma della malattia primaria , cesserà tosto che sarà questa domata .

Della diarrea

Dipende la diarrea da una soverchia evacuazione delle materie fecali , e ciò conseguentemente a morbosa irritazione suscitata nelle intestina , talvolta dalla presenza di acidità , altra fiata da putrefazione del cibo , e finalmente dall' abuso de' rimedii purganti , da impedita traspirazione , ovvero da sviamento di umori morbosi sulle intestina . Allora quando le fecce appariscono di colore bianco simile al fior di latte , questa malattia chiamasi *passione celiaca* ; e quando il cibo vien cacciato via dal ventre malamente digerito , questo incomodo chiamasi *lienteria* .

Prima di stabilire un metodo di cura per questa malattia , noi dobbiamo assicurarci sulle prime, se sia essa sostenuta da uno stato di sopra-irritazione , o di sotto-irritazione . Nel primo caso fa uopo aiutare la natura , e secondarla nelle sue operazioni co' blandi aperitivi , e ne' soggetti pletorici colle missioni di sangue ; e quantunque la forza della costituzione fosse depressa per mezzo delle evacuazioni , noi non dobbiamo però considerare la malattia stessa come perniciosa . In tale caso intanto evitan-

do i cibi vegetabili ed acidi, e prendendo brodo di pollo con riso ec., si perviene facilmente a guarirla per gradi.

Allora quando per i suoi effetti troppo debilitanti, si rendesse poi troppo incomoda la diarrea, sarà prudenza di amministrare su le prime un leggiero emetico d' ipecacuana (n°. 23), e poco dopo sedici grani di rabarbaro sciolti in poca acqua di cannella, ad oggetto di rimuovere qualunque materia irritante, che nello stomaco e nelle intestina avesse ricetto; e ciò prima di ricorrere a' rimedii astringenti. La cura vuole esser ultimata coll' amministrare la mistura cretacea (n. 64), e coll' uso del clistere n°. 96: se poi la pelle si conservasse arida e calda, dovranno amministrarsi tre grani d' ipecacuana con cinque gocce di laudano, il tutto sciolto con poca acqua di menta, nel momento di andare a letto. Se malgrado questi soccorsi non si promuovesse la traspirazione, si praticheranno i bagni caldi a 100°. circa del termometro di Fahreneith. Finalmente dopo che la diarrea sarà stata domata, si rinvigoriranno lo stomaco, e le intestina con una decozione di lichene islandico, o colla tintura di ratania, o colla radice di angostura, ec.

Somministrano in questo caso opportunissimo cibo le gelatine vegetabili congiunte colle animali, come vennero raccomandate all' articolo *radice di galanga*.

Il vino aromatico abbruciato, molto usato presso noi, divenendo acido aumenta la diarrea e pro-

duce dolori colici. Negli individui affetti da diarrea il portar la flanella alla pelle, sarà giovevole in ogni modo.

Tutti coloro che abusano de' liquori vinosi, e spiritosi, vanno soggetti a coliche, e queste sono eccitate in forza della morbosa irritazione che svegliasi nelle intestina, o per una viziata secrezione che desta per lo più qualche sconcerto organico. In tale caso dopo aver amministrato un emetico di polvere d' ipecacuana, e di piccola dose di rabarbaro con magnesia, i rimedii seguenti potranno esser con gran vantaggio prescritti all' uopo.

℞. Mercurii alkalisati ℥ ss.
Confectionis opiatae ℥ j

Misce et fiant pilulae vjjj, quorum capiat aeger tres horis vespertinis.

Inoltre si prenderà un bicchiere della seguente mistura che si ripeterà tre volte al giorno.

℞. Decoctionis lichenis islandici et
Aquae calcis ana ℨ vj
Tincturae rhataniae compositae ℨ j

Misce.

Saranno però di breve durata i salutari effetti che sperimenteranno i malati dal metodo di cura intrapreso, se non si persiste a mantenere gli infermi in un metodo salutare di vitto.

Gli individui predisposti alla consunzione polmonare vanno ben sovente soggetti alla diarrea, ed in questi diventa generalmente ostinata. Ora quando per imprudenza viene arrestata co' rimedii astrin-

genti , si eccita sovente la tosse ed alcuni altri sintomi di consunzione . Giova quindi in questa razza di ammalati non arrestarla , ma moderarla semplicemente colla mistura citata al capitolo dell' *acqua di calce* ; e quando da se stessa si arresti , facciasi molta attenzione allo stato de' polmoni .

Dovrà invigilarsi anche su gli effetti della diarrea , massimamente se a questa si accoppi la febbre ; perchè in tali circostanze la natura si sforza per sollevare la macchina . Quindi se si arresta la diarrea , produce alcune volte alterazioni locali , come l' infiammazione del cervello , de' polmoni , e quella delle intestina .

Quegli individui che sono affetti da irritazione nelle intestina ad ogni leggiero cambiamento dell' atmosfera , o che soffrono molto nel cambiare modo di vivere , o per patemi di animo , dovrebbero tutti portare la flanella sulla pelle .

Questa malattia distinguesi dalla disenteria , perchè non ha compagna la febbre nel suo primitivo apparire , ed anche per le evacuazioni delle fecce , le quali nella disenteria sono rare ed indurite: distinguesi ancora da questa perchè nelle evacuazioni ventrali che l'accompagnano , manca quel fetore che caratterizza la disenteria come contagiosa . Una diarrea però con sintomi gravi può benissimo rassomigliarsi alla disenteria , e come questa produrre evacuazioni alvine mucose e sanguigne .

Intorno alla *diarrea de' fanciulli* veggasi l' articolo del nutrimento per i fanciulli .

Della Disenteria

Questa malattia ha luogo massimamente nell' estate, e nell' autunno, o in quei giorni autunnali, ne' quali si manifestano le febbri intermittenti e remittenti, e sovente trovasi con esse complicata. Quando la disenteria è accompagnata da evacuazioni sanguigne, dicesi allora volgarmente *flusso di sangue*. È probabile che in questi casi destisi un infiammazione nella membrana interna delle intestina, e specialmente nel colon, e nel retto, per cui succede in queste parti una morbosa secrezione di muco.

Si manifesta la disenteria con copiose evacuazioni di muco viscido proveniente dalle intestina, il quale talvolta è misto con sangue, e sorte in compagnia delle fecce indurite. Gli scarichi alvini sono piccoli, ma i dolori colici sono fierissimi, e congiungonsi *col tenesmo*, e con una grande irritazione dell'ano. A questi sintomi si aggiugne pure la perdita dell'appetito, alcune volte il vomito, ed il malato tosto o tardi è affetto da febbre, la quale veste più o meno carattere infiammatorio, e sovente è d' indole putrida. Domina questa malattia maggiormente ne' paesi caldi, che ne' freddi, e per la sua natura contagiosa essa si rende più o meno epidemica tra i campi di guerra, e nelle piazze forti.

Tra le cause che danno origine alla disente-

ria, si annoverano l'aria insalubre, i cibi corrotti, l'abuso de' liquori fermentati, i purganti drastici, e finalmente tutto ciò che è capace di accrescere l'irritazione nelle intestina, come sono, per esempio, le frutta immature, ec.

Dalle sezioni notomiche eseguite sopra cadaveri morti di questa malattia, risulta che le tonache delle intestina colon e retto erano state così infiammate, che si formavano in esse esulcerazioni, contrazioni, ingorgamenti, e gangrena.

Nella cura della disenteria il principale nostro scopo si è di vôtare lo stomaco con venti grani d'ipecacuana, e le intestina col sale d'epsom alla dose di mezz' oncia sciolto in poca acqua di menta. Dopo l'azione di questi rimedii sarà prudenza scemare la soverchia irritazione delle intestina col produrre uno sviamento alla pelle della materia perspirabile: a questo proposito due grani d'ipecacuana con dieci gocce di laudano debbono esser amministrati tre volte al giorno; e si userà parimente un clistere di crusca, onde intonacare le pareti delle grandi intestina, e questo ripeterassi pure due o tre volte al giorno: possono anche adoperarsi esternamente delle fomentazioni. Allorquando il polso sia duro, pieno, e forte, e la disenteria sia sostenuta da uno stato di sopra-irritazione, sarà necessario di praticare le cavate di sangue dal braccio; ma qualora la malattia passi allo stato di sotto-irritazione, o per spiegarmi diversamente allo stato di debolezza, il salasso dovrebbe esser so-

speso, meno che lo stato del sistema sanguigno fosse eccessivamente attivo. Se i dolori delle intestina si esacerbassero ancora, avrassi ricorso al bagno caldo, ed al vescicante sopra l' addome. Il cibo consisterà in semplici gelatine vegetabili, come quelle di galanga, di sago (*cycas circualis L.*), di cassava (*jatropha manihot L.*), etc. (*).

Qualora i primi sintomi della malattia fossero diminuiti, ed il sistema nervoso si trovasse in istato di calma, la seguente polvere presa tre volte al giorno in una decozione teiforme di lichene islandico, terminerà la cura.

℞. Pulveris radicis ipecacuanhae gr. j
Rhei electi pulverati, et
Pulveris cinnamomi acuti ana gr. jv

Misce et capiat aeger ut dictum.

(*) Come cade in acconcio parlar sovente delle gelatine vegetabili di *salep*, di *sago*, di *cassava*, etc., è quindi di mestieri avvertire una volta per sempre, che le piante che le somministrano, sono quella dell' *orchis morio*. L., per la gelatina di salep; quella del *cicas circualis* L., per l' altra di sago; e quella finalmente della *jotropha manihot*. L. per la gelatina di cassava. Sia pur noto che il sugo di quest' ultima è potente veleno, il quale va poi ad essere distrutto dall' azione del fuoco. Vegg. il metodo di ottenere la *cassava* nella *Polizia militare su le vettovaglie* del dott. Omodei. Le anzidette gelatine si usano per i stomachi deboli ed in caso di consunzione (Il Tradutt.).

Se malgrado l' amministrazione di questi rimedii persistessero i sintomi della malattia nel medesimo grado di prima, la composizione cretacea, e cinque gocce di laudano dovrebbero esser prese nell' intervallo de' rimedii sopra indicati.

Sono raccomandati alcuni rimedii astringenti in questo periodo della disenteria, come la polvere di *simaruba*, di *colombo*, di *radice di cascarilla*, e quella di *china-china*. Ma io osservai che nessuno di questi soccorsi sia più opportuno nella circostanza, quanto il lichene islandico. Il dottore Cheston di Gloucester fece conoscere un caso di disenteria molto ostinata, la quale resistette a tutti gli altri rimedii, e guarì unicamente colla decozione di questa erba.

Se la malattia progredisse pertinacemente, ci è a temere ostruzioni nell' addome, o esulcerazioni delle intestina: in entrambi i casi gioverà amministrare cinque grani di mercurio alcalizzato con cinque gocce di laudano unitamente alla decozione di lichene, e ripetere ciò due volte al giorno. L' infermo eviterà soprattutto l' uso degli acidi e de' liquori vinosi, e spiritosi.

Non sarà bene di ricorrere all' oppio nella disenteria prima di aver procurato libere evacuazioni ventrali col mezzo di alcuni aperitivi, o degli emetici, perchè l' oppio in questo caso aumenterebbe lo stato infiammatorio del sistema. Se poi l' infermo fosse tormentato da acerbi dolori colici, allora non potremo differirne l' uso.

Cinque o sei gocce di laudano in questo caso dovranno quindi esser amministrate con un dramma o due di sale d' epsom . Cessata poscia l' irritazione totale delle intestina, si ajuteranno *le digestioni*, e si corroborerà il tubo alimentare colla decozione della radice di ratania, la quale deve essere presa nella forma seguente :

℞. Extracti radicis rhataniae ℥ j
Tincturae aromaticae ejusdem ℥ vj
Aquae purissimae ℨ ℥ vjj

Misce, et capiat aeger cochlearia tria omni quatrihorio .

La cura della disenteria dovrà in gran parte dipendere dalla natura della febbre, la quale generalmente è di vario genere, secondo i sintomi in essa predominanti. In tale caso sarà assolutamente indispensabile di chiamare in aiuto la presenza del medico .

Accade che la disenteria si faccia epidemica, ed allora non vi ha dubbio che essa propagasi per mezzo di effluvii contagiosi che si svolgono dalle fecce del malato e si spandono per l' aria. Dovrebbero perciò essere tosto portate via lungi, e rinchiuse in modo che non se ne diffonda il lezzo : si dovranno quindi accuratamente ripulire i vasi con aceto. La camera abitata dall' infermo vuol esser suffumigata con vapori nitrosi, i quali non solo impediranno alla malattia di propagarsi, ma contribuiranno moltissimo alla guarigione.

Finalmente se la malattia fosse complicata con febbri intermittenti, si dovrà sul bel principio ri-

correre alla china-china o alla radice di ratania . Converrà stare in molta attenzione per non confondere i brividi concomitanti la disenteria , con que' che si manifestano nella febbre intermittente , perchè il non distinguere bene la natura di questi brividi potrebbe fare sbagliare il vero metodo di cura con grave danno dell' infermo . In ogni caso però il portar la flanella alla pelle arreca in siffatta malattia alcun vantaggio .

Distinguer puossi la disenteria dalla diarrea , non solo per il grado di febbre , e per i dolori che l' accompagnano , ma anche per la consistenza delle fecce , e specialmente per il muco viscido in cui le fecce sono avviluppate , e finalmente per la durezza loro e forma rassomigliante allo sterco pecorino .

Degli Emorroidi .

Consiste questa malattia in uno o più tumori, i quali hanno lor sede ora esternamente intorno all' orifizio dell' ano , ora internamente nella circonferenza di esso , accompagnati per lo più da esito di sangue . Allorchè questo esito manca , gli emorroidi diconsi *ciechi* ; e se esso è sieroso , sono denominati *bianchi* . Generalmente la malattia è sulle prime locale ; ma dallo spesso apparire ne viene si fattamente alterata quindi la costituzione per lo scolo di sangue , sicchè è essa poi in prosieguo preceduta da mal di capo , da stu-

pore, da capogiri, e talvolta da sintomi febbrili con senso di brividi, o di stiracchiamenti, e con calore e prurito intorno all' ano; ovvero si manifestano altrimenti sintomi d' indigestione, di flatulenza, e di acidità allo stomaco, sovente accompagnati da spasmo. Avviene eziandio che l' infiammazione di uno de' tumori emorroidarii cresce talvolta in giusa, che termina con la suppurazione, producendo un ulcera sinuosa che chiamasi *fistola*.

Qualunque cagione che interrompe il libero passaggio del sangue per l' intestino retto, come sarebbero le fecce indurite, la pressione dell' utero pregnante, etc. può dare origine allo sviluppo degli emorroidi. Dipendono pure questi alcuna volta da irritazione di qualche sostanza stimolante, come sono le pillole aloetiche; e talvolta sono l'effetto di debolezza e di rilasciamento. Però io avviso che sovente nascono essi da uno stato infiammatorio dell' intestino retto, e da mancanza, o diminuzione di muco dell' interna membrana di esso.

Qualora gli emorroidi vengano prodotti da costipazione dell' alvo, si purgherà il ventre coll' elettuario per gli emorroidi n°. 85, o con l' acqua aperitiva sulfurea: che se malgrado l' azione di questi rimedii presistesse tuttavia l' incomodo, si userà allora l' unguento per gli emorroidi n°. 105. Quando l' infiammazione fosse intensa, si caverà sangue dal braccio, e si applicheranno san-

guisughe all' ano, e ciò per impedire che si formino ulceri fistolose. Intanto il malato osserverà nello stesso tempo rigorosa dieta, e si terrà in una posizione orizzontale. Se gli emorroidi provenissero poi da irritazione, si userà il laudano; e se da debolezza e rilasciamento, si adopererà la mistura tonica n°. 77, e nel tempo stesso si bagnerà la parte con decozione di scorza di quercia. Le applicazioni *fredde astringenti* debbono però esser usate con grande cautela, e non senza il consiglio di qualche abile chirurgo, perchè dal dileguarsi improvvisamente gli emorroidi, ne seguì talvolta l' apoplessia. Arrecano sollievo agli emorroidi costituzionali il pepe ed il zenzero della giammaica misti agli alimenti, anche allora quando fossero quelli accompagnati da forte infiammazione o da irritazione; e ciò in virtù della qualità propria stimolante di queste sostanze, per cui si produce una maggiore secrezione di muco dalla tonaca interna delle intestina crasse, ed un vigore positivo ne' vasi emorroidarii (1).

Gli emorroidi, che hanno luogo ne' vecchi, il più delle volte riconoscono per cagione qualche vizio organico delle intestina crasse, Quindi le ap-

---

(1) Succede talvolta che applicando su gli emorroidi alcuni rimedii stimolanti, producono questi una secrezione di muco dalle parti. Si riconosce da ciò la efficacia degli aromi, adoperati talvolta nella colica e nella infiammazione delle intestina. (L' Aut.)

plicazioni locali fatte nel primo stadio della malattia e l'uso de' rimedii purganti, potranno impedire i stringimenti scirrosi dell'intestino retto, che costituiscono sempre una malattia sufficientemente calamitosa.

Dagli ignoranti si prende talvolta l'infiammazione resipelatosa dell'ano per emorroidi; ma questa malattia facilmente si riconoscerà dal prurito incomodo e dall'apparire della marcia che può dissiparsi coll'unguento seguente, ungendone le parti affette due o tre volte al giorno, ed usando nel tempo stesso internamente leggiera dose di sale di epsom.

℞. Unguenti citrini et
Spermaceti ana ℥ jj
Misce et lege artis fiat unguentum.

Intorno all'ano nascono parimente alcune escrescenze, o verruche, le quali si confondono da alcuni con gli emorroidi. Quelle però debbono essere recise col *bistouri*, o consumate col caustico, o colla ligatura.

Si preverranno gli emorroidi colla dieta, col bagnarsi nell'acqua fredda, e con ovviare alla stitichezza dell'alvo; ne' soggetti pletorici possono praticarsi all'uopo missioni di sangue.

Dell'Epilessia

Dal modo come l'infermo cadde improvisamente sul suolo, e come le funzioni dell'animo furono

immantinente sospese, si può distinguere in ogni altro male l' accesso epilettico, detto dagli antichi *mal sacro*, e volgarmente da noi, *mal caduco*.

Consiste l' epilessia in una violenta contrazione convulsiva ed involontaria della maggior parte de' muscoli che sono sotto l' immediata influenza della volontà, particolarmente de' muscoli delle estremità, di que' degli occhi, della lingua, e della mandibola inferiore (1), e finalmente de' muscoli della vescica. Accoppiasi a questa convulsione la sospensione de' sensi, l'esito di schiuma dalla bocca, e sul finire del male vi si congiugne uno stato d' insensibilità e di sonno apparente. Il malato tosto o tardi riacquista l' uso de' sensi, e lagnasi di torpore, di peso al capo, e di stanchezza generale. Sovente il colpo assale all' improviso; ma la maggior parte delle volte è preceduto da dolori di capo con stanchezza ed oscurità nella vista, e finalmente da una specie di tremito, che incomincia dalle estremità inferiori, ed alcuna volta anche da' malleoli ed ascende poi gradatamente al capo. Il colpo epilettico sorprende non rare volte anche durante il sonno (2).

---

(1) Credono perciò gli astanti, ignari di ciò che avviene in questa malattia, che l' infermo trovisi nello stato di perfetta agonìa, per essere medesimamente privo di sensibilità. Sovente però riacquista egli i suoi sensi, forse meglio di prima; e talvolta avviene che memore di ciò ch' ebbe a soffrire, resti confuso di mente per parecchi giorni. (L' Aut.)

(2) Ho visitato un infermo, il quale era già da

Le dissezioni notomiche ci mostrano negli epilettici una varietà di lesioni, come tumori nel cervello, e nelle sue membrane; la carie, ed un preternaturale abbassamento nella superficie interna delle ossa del cranio; congerie di vario genere di siero, o di materia purulenta; induramenti terrei dentro il cranio; mentre all' opposto alcuni cadaveri non offrirono lesioni di sorta. Sono perciò portato a credere che la cagione di questa malattia si debba ripetere piuttosto da frequenti aneurismi nelle arterie del cervello, per la pressione ed irritazione de' quali il colpo epilettico cangiasi in apopletico; termine fatale della rottura del sacco aneurismatico, che non di rado ci tocca di riscontrare. L' epilessia è anche prodotta talvolta dalla presenza de'vermi che annidano nello stomaco, e nelle intestina, e specialmente dall' irritazione destata dal verme solitario: succede anche per lo spuntar de' denti; e finalmente per violenti patemi di animo tanto deprimenti che eccitanti, come sono l' ira, la gioia, il terrore, etc. (3)

L' epilessia ne' fanciulli è prodotta dallo spuntar de' denti, e sovente precede l' eruzione del vaiuolo, della rosolia, ec.: àlcune volte essa attacca

---

parecchi anni assalito da accessi epilettici. Costui era sempre nel sonno affetto da convulsioni; ma il mattino destandosi non serbava poscia minima idea del male, che lo aveva nella notte intensamente travagliato. (L' Aut.)

(3) *Vegg.* Commentarii di Wan-Swieten. vol. III.

le donne che vanno soggette alla ritenzione dei mestrui ; ma il colpo per lo più è prodotto da una disposizione ereditaria.

Molti e varii rimedii vennero inventati sin dai tempi di Galeno per la cura di siffatta malattia ; ma l' esperienza fece tutti conoscerli inutili. Il nitrato di argento (4), riguardato anche in questi ultimi tempi come uno specifico nell' epilessia , disgraziatamente non venne riconosciuto come vantaggioso per recentissimi sperimenti . Ogni volta che l' epilessia sia sostenuta dalla presenza de' vermi , giova piuttosto la polvere basilica (n. 36) , o l' elettuario (n. 86) , con l' uso dell' acqua di calce e della mistura tonica (n. 77).

Talvolta riesce anche impossibile il riconoscere la cagione originaria di siffatta malattia . Se il malato fosse pletorico e predisposto all' apoplessia , sarà conveniente il salasso , praticato in guisa che non estenui le forze della macchina , perchè il renderebbe

---

(4) Fu molto vantato il nitrato di argento , come rimedio specifico nell'epilessia ; e si dice aver esso dopo la seconda o terza dose guariti gli accessi epilettici . Il dottor Cheston ebbe luogo di provarlo in caso di un giovane nell' ospedale di Gloucester , il quale benchè soffrisse da varii anni insulti epilettici , fu però con questo rimedio in breve tempo guarito . Costui però dopo alcuni anni fu novellamente affetto dallo stesso morbo , e non potette dal vantato rimedio ricavare lo stesso prospero effetto . (L' Aut.)

più propenso che mai a' nuovi parosismi. Intanto proverassi la valeriana in decozione teiforme colla tintura di castoro russo, unitamente alle pillole seguenti.

℞. Nitrati argenti ℈ j
Extracti papaverum alborum ℈ jjj

Misce exacte, et fiant pilulae xxjv, quorum capiat aeger unum bis in die.

Se queste pillole non producessero alcun vantaggio dopo dodici giorni di non interrotto loro uso, si surrogheranno le seguenti, tanto più che non sono esse riputate innocenti nel praticarsi per lungo tempo, meno che non ne sia stato evidente il profitto:

℞. Vitrioli zinci ℥ ss.
Salis essentialis cinchonae ℥ j

Misce et cum syrupo fiant pilulae xx aequales, quorum capiat aeger duo bis in die, cum infusione theiformi valerianae sylvestris.

Il seguente boccone molto raccomandato dal dottor Smith, è rimedio generalmente adoperato da' medici.

℞. Castorei veri russi ℈ j
Olei cornu cervi gutt. vj
Confectionis corallinae gr. x

Misce et fiat bolus, quem capiat aeger omni hora sexta.

Il signor Hodgson di Bishopwearmouth, pubblicò un caso di epilessia guarita con l' elettricità; ed il signor Portal ne curò un altra, il cui attacco cominciava da uno de' malleoli. Questa circostanza

suggerì al dotto notomico l' idea di dividere il nervo, ad oggetto d' intercettare qualunque comunicazione di esso col cervello; ma bastò la semplice applicazione dell'oppio sopra il malleolo per prevenire l' accesso della malattia.

Furono felicemente sperimentati gli effetti dello zinco calcinato dai dottori Haygath di Chester, White di Jork e dal signor Bell di Edimburgo. Il dottor Saunders amministrò lo zinco nella forma seguente:

℞. Zinci calcinati gr. vjjj

Conservae rosarum q. s. ut fiat bolus, quem capiat aeger bis in die.

Si scrisse un trattato su l' efficacia del visco quercino nella cura dell' epilessia, dal quale apparisce che fu esso amministrato in tre casi con completo successo. Ciò valse a stabilire la riputazione di questo rimedio, e veramente ci sono pochi casi ne' quali sia stato esso inefficace.

I fiori della *cardamine pratensis* L., vennero con vantaggio prescritti dal signor Baker: per usarli debbonsi prendere i fiori freschi di questa pianta, ridurli in polvere e praticarli alla dose di una dramma, tre o quattro volte al giorno.

Quando ci sia una prova certa che siffatti rimedii abbiano giovato, vogliono tutti essere prudentemente praticati, perchè tanta è la compassione che desta l' epilettico, che anche il rimedio il men possente, non dovrebbe essere trascurato.

Che se il malato si lagnasse di male di capo,

si ricorrerà al setone alla nuca, ed i piedi saranno tenuti caldi col portare calzette di flanella.

Il cibo sarà conforme allo stato della costituzione dell' infermo. S' egli è debole, richiedesi un vitto animale nutrimentizio. Questo però non dev' essere stimolante. L' acqua distillata sarà la migliore bevanda, e benchè questo metodo sia per se stesso semplice pure, può esso calmare il sistema e promuovere le digestioni, ed in tal modo produrre più reale vantaggio di quel che potrebbero apportare rimedii più possenti. Ippocrate insiste nel raccomandare il cambiamento de' costumi, e della maniera di vivere dell' epilettico, perchè questa pratica può produrre una rivoluzione nelle prime condizioni della macchina da far loro perdere la loro perniciosa influenza.

Il cervello, e tutto il sistema nervoso sono certamente la sede di cotesta malattia. Quindi ogni cagione che tenda a render il corpo irritabile, può riprodurre l' accesso epilettico. Ora quanta maggior simpatia si esercita tra il cervello e lo stomaco, tanto diventa l' uomo più propenso alla frequenza de' parosismi per il disordine di quest' ultimo. Perciò in tutti i casi di epilessia noi dovremmo portare debita attenzione, onde evitare tutto ciò che possa essere capace di alterare lo stomaco con indigestione. A tal proposito se l'infermo fosse debole, ed in stato di rilasciamento, convengono gli stimolanti e gli astringenti, come il nitrato di argento, i fiori di zinco, etc., che spesso prevengono la ricor-

renza degli accessi, per cui hanno siffatti rimedii meritato poi presso i medici il titolo di antispasmodici.

Se la malattia dipenda da vizio organico del cervello, debbonsi allontanare tutte quelle cagioni che tendono a stimolare il corpo, e l' animo, quindi fa d' uopo praticare il metodo che sarà prescritto al capitolo dell' *indigestione*; ed a deviare poi l' irritazione del cervello, convengono ogni mattina le aspersioni di acqua fredda sulla testa, per cui conviene raderne i capelli. Se il malato fosse di abito pletorico, o che sofferisse grande afflusso di sangue al cervello, gioverà l' applicazione di un setone alla nuca.

La forza della fantasia vale anche moltissimo a riprodurre l'accesso epilettico. Un signore che abitava in Londra, era sorpreso da un parosismo di epilessia ogni volta che montava in cocchio: racconta Wan-Swieten il caso di un fanciullo, nel quale si ridestava l' accesso epilettico, ogni qualvolta un cane turco gli veniva incontro latrando, o anche sentendolo latrare ad una certa distanza. Appare chiaro da questi fatti, che il richiamare alla mente alcune particolari circostanze, può valere a riprodurne l' accesso. Da ciò prese occasione il dotto e savio Galeno di raccomandare, perchè si tenesse lontana ogni cagione, la quale potesse richiamare alla mente qualche funesto pensiero. Alcuni altri medici antichi osservarono, quanto sia grande il potere dello spirito per ridestare siffatta malattia. Appoggia-

to Plinio a questo principio raccomanda che si beva il sangue caldo di un gladiatore pervenuto alle angosce di morte, ed il grande Scribonio vuole che se ne mangi anche una parte dello stesso fegato. Areteo poi non solamente cita questi, ma eziandio molti altri rimedii schifosi, come il mangiare il cervello d'un avoltojo, il cuore crudo di uno smergo ec. Intanto se queste sostanze manifestano qualche azione sopra il corpo dell'uomo, debbono ciò al richiamare che fanno l'animo alla considerazione di quegli schifosi rimedii, per cui il deviano dalla considerazione o reminiscenza del disordine che si soffre. Ma tutti questi ed altri simili rimedii sono per se inefficaci. Siccome la guarigione di tale malattia dipende molto dallo spirito, così tutto ciò che il tranquilla o rasserena, tende possentemente a scemare l'irritazione del sistema cerebrale.

Questa malattia vuol esser distinta dall' apoplessia per la convulsiva azione de' muscoli, e dal colpo isterico per l' assenza delle contrazioni spasmodiche, specialmente ne' muscoli della gola, perche la donna isterica teme di morire ad ogni attacco, ciò che non paventa l' epilettico. Finalmente vuol esser distinta da alcuni altri sintomi convulsivi, che facilmente si riconosceranno per ciò che si dirà.

Dell' epistassi o Emorragia dal Naso.

L' emorragia dal naso ne' giovani dipende da abbondanza di sangue nelle *arterie*, e ne' vecchi

da pletora nelle *vene*. Quest' emorragia in generale proviene da una sola narice: si manifesta soprattutto nella stagione calda, ed è preceduta da male di capo, da rossore al volto, da rumore negli orrecchi, da capogiri, da sogni spaventevoli, e finalmente da un senso di freddo alle estremità.

Ne' giovani l' emorragia nasale dev' essere considerata come un lieve incomodo, meno che l' evacuazione divenisse tanto profusa da debilitare notabilmente il corpo. Se tale perdita di sangue provenga da ripienezza, ed il sistema sanguigno non resti convenevolmente depresso per la successa emorragia nasale, gioverà allora estrarre sangue dal braccio, e praticare inoltre la mistura aperitiva num. 62, o il sale neutro purgante num. 2. In seguito delle debite evacuazioni dal ventre si debbono prendere le polveri refrigeranti num. 89, due o tre volte al giorno in acqua fredda. Se poi la emorragia fosse troppo violenta, si avrà ricorso all' istante all' aceto diluto in acqua che si applicherà freddo alle narici; ma se questo soccorso fosse inefficace a frenare l' emorragia, si dovrà introdurre nelle narici un poco di cottone a foggia di turacciolo bagnato con aceto, e con questo mezzo coagulando il sangue e comprimendo i piccoli vasi rotti, si arresterà l' emorragia. La persona che n'è assalita, dovrebbe parimente essere mantenuta in una positura ritta ed esposta ad un' atmosfera fredda, e si eviteranno con

ogni cautela. La cagioni atte ad irritare la parte, come il parlare, ed eccitare lo spurgo dal naso. Il cibo sarà tenue e freddo; le estremità saranno conservate calde. Inoltre se l' emorragia dipendesse da soppressione de' menstrui, come spesso avviene nelle donne giovani, saranno tosto amministrati i purganti aloetici, e le estremità inferiori s' immergeranno nell' acqua calda: qualvolta poi l' emorragia fosse accompagnata da febbre lenta come spesso succede nelle persone deboli, sarà dannoso il non ricorrere immantinente a' rimedii compressivi sopra indicati. Finalmente se tale malattia sorprendesse i vecchi, e fosse preceduta da male di capo, da sonnolenza, da rossore del volto, tali sintomi saranno riguardati come forieri dell' apoplessia, e sul monento si useranno i rimedii già raccomandati nell' articolo dell' *apoplessia*.

Tutto ciò che può destare istantanei brividi o sbadigliamenti, come per esempio una chiave fred da applicata sul dorso, le aspersioni fredde in sulla faccia, etc., potrà valere ad arrestare talvolta improvisamente l' emorragia nasale, ed altre emorragie ancora. Qualunque individuo che vada soggetto a quest' incomodo, si manterrà soprattutto i piedi caldi, e si asterrà da tutto ciò che tenda ad accrescere la ridondanza degli umori; farà moderati esercizii, e soprattutto userà cibi parchi, prendendo eziandio alcune dosi del sale di epsom, o della roccella n. 2.

In ogni flusso nasale si deve distinguere, se es-

so sia d' indole salutare, o nocivo; ciò che riesce sommamente difficile nelle febbri di genere ambiguo. Io vidi a tal proposito alcune malattie riguardate come febbri putride, le quali si dissiparono con l' aiuto naturale dell' emorragia nasale. In amendue i casi, se l' emorragia sia preceduta da male di capo, da capogiri, da rossore degli occhi, o da sonno alterato; o che sia cagionata dalla violenza degli sforzi della tosse convulsiva, o da altre violenti fatiche, si considererà d' indole salutare; e come tale sarà curata con que' rimedii già accennati, i quali tendono a sgravare il sistema sanguigno.

Dell' ernie.

Consiste questa malattia nell' uscita di alcune parti contenute nel basso-ventre, per cui formasi un tumore molle compressibile, che generalmente ha luogo nelle anguinaje.

Tutto ciò che vale a diminuire la cavità del basso-ventre, forzando le intestina ad abbandonare la loro naturale situazione, può annoverarsi come cagione di questo malanno; così il ridere sganghe-ratamente, lo sternutare, la gravidanza e qualsivoglia esercizio subitaneo e violento, non che l' allacciarsi strettamente cinture o *busti* intorno al ventre.

L' unico mezzo per curare l' ernia è quello di rientrare nella cavità addominale le parti fuori-u-

scite , e prevenire con alcun mezzo perchè esse non sortano fuori novellamente . Per ottenere il primo intento ci è di mestieri dell' opera del chirurgo ; si adempie ordinariamente alla seconda indicazione, quante volte trovasi l' ernia nell' anguinaia o nello scroto , adattando alla cintura dell' uomo una fasciatura artifizialmente fatta , la quale è stata detta *brachiere* (cinto erniario) . Per l' applicazione di esso richiedesi intanto molta cura , onde evitare che le intestina fuori uscite cadano sotto la sua pressione , e ne restino strangolate e contuse . Si è cercato quindi onde tener lontano sì grave accidente, anche perchè arrecassero i *brachieri* minore incomodo alle persone affette da ernia , di migliorarne sempre la costruzione , e si è perciò cimentata in vario modo l' industria di abili artisti . È stata ottima al proposito l' invenzione di dare ad essi un grado di elasticità , sicchè potessero esercitare nel tempo stesso solida compressione all' anguinaje , ed evitare all' infermo ogni sorta d' incomodo col camminare , o nell' adempiere ad altri esercizii violenti .

Qualora l' ernia esistesse all' ombelico , o ad altro sito della circonferenza dell' addome , si applicherà pure per contenerla un brachiere espressamente fabbricato su le stesse vedute di quello per le ernie all' inguine .

Questa sorta di cinti di ogni forma e di vario meccanismo , migliorati moltissimo nella loro costruzione in questi ultimi tempi , trovasi a

vendere nelle botteghe di artisti particolarmente incaricati della loro fabbrica.

Ad oggetto di contribuire maggiormente a contenere nella cavità addominale le parti fuori-uscite, gioverà moltissimo di evitare la costipazione del ventre, prendendo da tempo in tempo a seconda del bisogno un cucchiaio della tintura amara di rabarbaro, ed astenendosi quanto è possibile, dall' uso di cibi vegetabili e di liquori fermentati.

Allorchè le parti contenute nel tumore erniario non potessero rientrare in cavità, e l' ammalato soffrisse dolore alla parte, o nel tratto intestinale, nausea, vomito, inquietudini, febbre, e mancanza di scariche ventrali, ci è a sospettare allora di strangolamento delle parti fuori-uscite. In questo caso dovrà senza dilazione chiamarsi l' ajuto del chirurgo, perchè possa eseguire quella operazione indicata all' uopo, essendo altrimenti in grave pericolo la vita dell' infermo per la infiammazione che può suscitarsi nelle intestina conseguentemente allo strangolamento, e per la susseguente mortificazione di esse.

Delle eruzioni alla pelle.

In questo capitolo io racchiudo la cura delle eruzioni croniche della pelle, che malamente vengono chiamate eruzioni scorbutiche.

Talvolta le pustole, o i ciccioni della faccia dipendono dall' intemperanza nel mangiare e nel bere; onde per guarirle, il più spedito rimedio è riposto nell' amministrare l' acqua aperitiva solfurea ed il sale d'epsom, come venne annunziato all' articolo del sale d' epsom.

Le eruzioni pruriginose della pelle, che sono esenti da febbre, svaniranno insensibilmente col perseverare ne' rimedii raccomandati al capitolo del vino d' antimonio tartarizzato, unitamente all' unzione coll' unguento n. 106.

Se queste eruzioni fossero accompagnate da febbre, potranno considerarsi come salutari, e perciò curate co' rimedii interni finchè la febbre, e l' infiammazione locale sieno scemate. Allora quando poi le parti che avevano sofferto esterna infiammazione, saranno rimesse, si ungeranno poscia con l' unguento alterante n. 106.

Le croniche eruzioni della pelle più ostinate, che appariscono in primavera ed in autunno sotto l' apparenza di pustule riunite (chiamate generalmente lebbrose), vogliono esser curate co' rimedii seguenti che io trovai sempre efficaci.

℞. Sulphuris antimonii praecipitati ʒ j
Calomelani praeparati gr. xv.
Conservae rosarum q. s.,

Ut fiant pilulae xxx, quorum capiat aeger unam bis in die cum decoctione sassafrassi.

Dopo l' uso continuato per quattro giorni del-

le pillole sudette, si ungeranno poscia ogni sera le parti affette col seguente unguento:

℞. Unguenti nitrati mercurii, et
——— spermaceti ana ℥ jj

Misce et lege artis fiat unguentum. Utatur de eo ut dictum.

Il tutto ben mescolato in un mortaio di vetro per mezzo d'una spatola d'avorio, affine di evitare di decomporre il nitrato di mercurio.

Per curare le eruzioni dette *impetigini*, può bastare l'inchiostro comune la cui efficacia dipende dal ferro che in esso contiensi; ma per evitare l'immondezza che dall'inchiostro deriva, si può surrogare la tintura muriatica di ferro sciolta con eguale quantità d'acqua. Se mai l'eruzione impetiginosa resistesse a questo rimedio, si faranno le fregagioni di nitrato di mercurio mattina e sera, e nel tempo stesso sarà molto giovevole il prendere una soluzione di sale di epsom con zolfo, come venne raccomandato a n. 2.

In tutte le eruzioni cutanee si dovrebbe esaminare primieramente lo stato delle digestioni pervertite, perchè sovente queste sono la sorgente di affezioni cutanee le più ribelli, e per lo più le rendono maggiormente ostinate. Intanto prima di adottare un metodo curativo al proposito, sarà prudenza di evacuare le prime strade con un emetico e con un purgante attivo, e dopo *eccitare* gli organi della digestione mediante il sale di china-china e soda nella proporzione raccomandata a n. 75.

Quando poi l' eruzione cutanea fosse accompagnata da un' irritazione morbosa del sistema assorbente, nel qual caso dicesi *scrofola*, la soda preparata sarà un possente soccorso nella cura di questa malattia.

Il cibo consisterà massimamente in sostanze vegetabili, tranne il caso nel quale lo stato delle forze fosse molto estenuato (1). In questo caso si concederà un cibo animale di carni fresche, evitando le carni salate, le grasse, non che quelle condite con droghe, e non usando liquori spiritosi. L' acqua distillata è la migliore bevanda in questo caso.

I fanciulli dalla loro nascita sin dopo l' epoca dello spuntar de' denti, vanno soggetti ad una varietà di eruzioni *cutanee*, come l'*orticata*, la *crosta lattea*, e varie altre eruzioni umide. Queste eruzioni differiscono in apparenza per la loro estensione e pe' loro progressi; ma tutte hanno origine dalla medesima cagione, cioè da una depravata condizione degli umori, da acidità predominante nello stomaco, o dal latte di una nutrice malsana. Non dovrebbero quindi esser giammai impiegati rimedii esterni per curarle, menocche fossero essi prescritti da qualche abile medico o chirurgo che conoscesse

---

(1) Le cocche di sassafrasso che si descriveranno nella materia medica, che formerà l' oggetto del 2. vol., valgono moltissimo come vegetabile, a *correggere*, e nutrire, e possono soprattutto usarsi per colezione nella sera. (L' Aut.)

tutte le malattie dell'infanzia. Il freddo dovrà scrupolosamente evitarsi, e la cattiva condizione dello stomaco sarà corretta con piccole dosi di magnesia, cui aggiugnerassi una leggiera quantità di polvere cretacea, qualora vi fosse profusa diarrea. Se il fanciullo fosse corpulento, converrà che egli prenda alcune dosi della polvere basilica; e quando il latte della nutrice avesse alcun difetto, dovrebbe questa prendere uno cucchiaio della tintura di colombo con poca magnesia sciolta in acqua di menta, due o tre volte al giorno, affine di aiutare le digestioni; e coll' uso del sal d'epsom si eviterà nel tempo stesso la costipazione dell' alvo. Allor quando poi le squame della pelle nell' eruzione cominciano a divenir incomode per troppa durezza, sopra queste si applicherà l' unguento di spermaceti, o il fiore di latte (vegg. per le eruzioni cutanee in fine della *materia medica*).

Le eruzioni cutanee furono grande oggetto per la considerazione di alcuni medici teoretici, i quali ad una benchè menoma macchia dettero un nome distintivo. Per altro la loro dottrina non fu di nessuna utilità per la cura di queste eruzioni. Il primo punto dunque a stabilire è di sapere, se l' eruzione sia di natura costituzionale o locale, e se dipenda da uno stato di sopra-irritazione o di sotto-irritazione. Nel primo caso generalmente è considerata di natura critica salutare, e sarà trattata co' rimedii interni: nell' ultimo caso poi la cura raccomandata per l' indigestione sarà applicabile unitamente alle

unzioni n. 106. La medesima eruzione cutanea cangia sovente di aspetto per la differenza delle parti nelle quali essa compare, e per l' estensione e profondità del male. Così per esempio, la malattia del pericranio detta *tigna*, è molto differente nel suo aspetto e ne' suoi progressi, quando essa si manifesta sopra una pelle tenera e molto irritabile, che quando abbia luogo sopra una pelle inspessita e dura. È ancor diversa se è essa determinata alla cuticola, o estesa al reticolo mucoso, alla cute, ed alla membrana cellulare sotto-cutanea. Lo stato della costituzione le somministra anche un differente carattere. Queste osservazioni applicar si debbono soltanto alle eruzioni che non sono prodotte da contagio. La cura per le eruzioni costituzionali e locali raccomandata di sopra, può applicarsi pure a tutte le malattie della pelle che non hanno origine da contagio, e che chiamansi *febbri di eruzione*.

Delle Escoriazioni

Quando l' escoriazione dipende dall' urto delle parti tra loro, facilmente si cura coll' applicazione dell' unguento di spermaceti n. 41, o colla lavatura discuziente n. 92. In caso poi che sia congiunta ad una grande infiammazione, gioverà la poltiglia emolliente n. 112; e se viene accompagnata da febbre, e da abito pletorico, sarà indispensabile il prendere la mistura aperitiva n. 62, e dopo le de-

bite scariche ventrali sarà ben fatto l'usare il laudano alla dose di cinque o dieci gocce replicate volte nel giorno, affine di scemare il dolore, e prevenire il male. Una dieta rigorosa dovrà pure esser osservata fin che sieno scomparsi o diminuiti i sintomi infiammatorii.

DELLE FEBBRI

Della febbre etica.

Pare che la febbre etica sia prodotta da assorbimento di pus nella massa del sangue. Si ripete quindi la cagione di essa quasi sempre da esulcerazione de' polmoni, da suppurazioni interne, da marcia formatasi nelle articolazioni ed alcune volte da grandi ascessi che hanno luogo su la superficie del corpo. Allorchè i sintomi di questa febbre aumentino soverchiamente, rassomigliano spesso a que' di una febbre intermittente, ed illudono quindi i medici inesperti, i quali sovente le confondono. Assale questa febbre per parosismi verso il mezzogiorno e nella sera: la mattina ci è considerabile *remissione*, ma rare volte cessa essa interamente da lasciare *completa intermissione*. È per lo più accompagnata da sudori notturni profusi, con gran sedimento nelle orine. Per la cura vegg. quanto si è detto sul proposito delle *consunzioni polmonare* da carte 58 a 95.

DELLA FEBBRE INFIAMMATORIA

Abbiamo nella introduzione a quest' opera parlato della cagione della febbre: ripeteremo quì ora, che quel principio incitante che trovasi sparso in ogni corpo, ed il quale dicesi *calore*, vien prodotto dal cervello e da' polmoni, somministrando il primo materia elettrica, ed i polmoni gas ossigeno. L' unione intanto di questi due principii che scorrono per il corpo per mezzo de' loro condotti particolari, dà origine allo spirito vivificante. Ora se l' eccitabilità del cervello si accresca, e se d' altra parte il sangue sia soverchiamente sopraccaricato di gas ossigeno, si svolgerà allora necessariamente un grado maggiore di calore, che costituirà ciò che dicesi *febbre*; ed il quale può alterare le funzioni di tutti gli organi. Quindi il cervello irritato sconcerterà lo stomaco, in seguito sarà pervertita la funzione de' reni, e finalmente anche quella delle intestina.

La febbre infiammatoria si distingue dalle altre febbri, poichè è essa associata a grande calore senza intermissione, ed è per lo più accompagnata da sensazioni pungenti ed alcune volte da dolore profondo e pesante al capo: la faccia divien rossa e turgida; il polso è forte, pieno, e frequente; ci è gran sete con senso di stanchezza universale; l' orina è molto colorita, e lascia un deposito simile alla polvere di mattoni; la lingua è sporca e coperta di

un velo bianco; la mente infine è sconvolta, ed il sonno è alterato.

Qualunque cagione, che aumenti l' eccitabilità del cervello, massimamente quando il sangue abbonda di parti rosse, può destare la febbre infiammatoria.

Il principale nostro scopo nel curare questa febbre, è quello di diminuire la soverchia eccitabilità del cervello con applicare acqua fredda sodra il capo. Si diminuirà poscia la quantità delle particelle rosse del sangue col salasso dal braccio; e sarà conveniente di evacuare lo stomaco e le intestina colla mistura aperitiva purgante (n. 62), oppure con l' emetico in polvere, avendo riguardo alla gran simpatìa ch' esiste tra il cervello e lo stomaco. Dopo l' operazione di questi rimedii se la cute si conserva tuttavia secca ed ardente, si avrà ricorso alla polvere antimoniale (n. 37); e qualora non producesse alcun effetto sopra la pelle, si farà prendere all' ammalato un bagno caldo, e si promuoverà la traspirazione colle bevande tepide diluenti, come sarebbe il decotto di orzo, al quale s' aggiugneranno venti gocce di antimonio tartarizzato. Si manterrà sciolto il ventre colla mistura salina, col sale di epsom, o col sale della roccella.

In tutte le febbri d' indole infiammatoria sarà prudenza il mantenere umida la cute, per la quale deve svaporarsi il calore soprabbondante che erasi generato nel corpo, poichè una cute secca favorisce

al contrario l' accumulo del calore , da cui prende origine la febbre infiammatoria . Quando vi fosse afflusso di sangue al capo , si applicheranno le sanguisughe alle tempia ed anche un vescicante alla nuca , e s' immergeranno i piedi nell' acqua tepida. Se l'ammalato si lagnasse di dolor pungente al petto , ed avesse difficoltà di respiro , si ripeterà il salasso coll' applicazione d' un grande vescicatorio sopra il dolore , e tosto che la febbre sia diminuita , qualora l' infermo soffrisse insonnio ed inquietezza , si ricorrerà al laudano alla dose di dieci gocce da prendersi nella mistura salina . Il cibo vuol esser leggiero , cioè di gelatine vegetabili di orzo e di galanga , e si terrà lontano l' uso de' spiriti e del vino , sino a che non sieno considerabilmente depressi i sintomi infiammatorii .

Le aspersioni di acqua fredda su tutto il corpo diminuiscono la eccitabilità del cervello , e procurano anche un' altro vantaggio , quello cioè di promuovere l' uscita dal corpo del fluido elettrico , e del calore soprabbondante. Non dissimulo però che queste applicazioni , benchè raccomandate in questi ultimi tempi dal dott. Currie , non vanno esenti da qualche incomodo .

Qualora la febbre sia intieramente diminuita , sarà cosa vantaggiosa il rinvigorire lo stomaco e la macchina colla mistura seguente :

℞. Salis essentialis cinchonae ℥ j
Dissolve in aquae menthae ℔ j , cui adde
Spiritus nitri dulcificati ℥ jjj
Misce et capiat aeger cochlearia tria sexta quaque hora .

Se non fosse possibile avere il sale di china, si surrogherà ad esso la decozione preparata con la stessa droga.

Della febbre intermittente

Una delle febbri che con maggior ferocia e pertinacia affligge il genere umano, è la febbre volgarmente detta *intermittente*. I suoi parosismi succedono con intervalli di *apiressia*. Chiamasi *quotidiana*, se compare ogni giorno; *terzana*, se ridestasi ogni secondo giorno; e *quartana acuta*, quando il parosismo si manifesta tra il terzo e quarto giorno essendone libero uno fra questi. Essa è parimente detta *acuta autunnale*, quando compare in autunno; e *vernale*, quando assale in primavera. Alcune altre varietà di questa febbre vengono da altri autori accennate; ma siccome esse si rassomigliano le une alle altre sia ne' loro sintomi che nel metodo di cura, e siccome tutte riconoscono le medesime cagioni; così non pare che debba farsene particolar menzione.

Nella febbre intermittente si osservano tre periodi, cioè quello del calore, quello del freddo, e finalmente quello del sudore. Incomincia il periodo del freddo con frequenti sbadigli, e con forti tremori, i quali invadono tutte le membra, e fra una o due ore si dileguano, subentrandovi per gradi il periodo del calore. Questo viene accompagnato da dolore di capo con sete, da amarezza di

bocca, da polso veloce. Allor quando poi scompare il calore, succede a poco a poco una leggiera umidità sopra la pelle, la quale và crescendo sino a profusa traspirazione, e questo periodo chiamasi quello del *sudore*. In generale il parosismo completo dura per lo spazio di otto ore, e non dura meno delle sei. Così la febbre a cagione della sua troppa violenza và da per se stessa a poco a poco mancando: l'accesso del freddo è seguìto da intenso calore, il quale dopo lo spazio di poche ore termina finalmente in copiosa traspirazione. Il rinnovarsi del parosismo dipende dalla costituzione della macchina, e particolarmente dallo stato dello stomaco, e del fegato, non che dalle condizioni degli altri visceri.

Siccome le intermittenti affliggono soprattutto gli abitanti de' luoghi paludosi, così generalmente si suole attribuire la cagione di esse allo svolgersi de' molti effluvii delle paludi (*). Ma essendo io

---

(*) Non solamente il miasma delle paludi, considerato oggi dal dottor Giannini di Milano come cagione negativamente elettrica, può dar origine a febbri intermittenti nel senso del nostro A.; ma parecchie altre potenze nocive quando si determinano precisamente sopra uno o più sistemi della macchina dell'uomo, valgono pure come cagioni *irritative*, a stabilirne un altra specie, che noi col dottor Rubini diremo, febbre *intermittente irritativa*, o *sintomatica*. Tali sono le intermittenti che destansi sovente per gastricismo, per vermi dimo-

fermamente persuaso, che il nostro corpo attrae dalla terra quel principio vitale che dicesi *elettricità*, parmi quindi probabile che sieno queste febbri prodotte unicamente dagli effetti dell' umido, il quale ha potere di reagire sul fluido elettrico.

La cura di questa malattia deve essere adattata soprattutto alla costituzione della persona; e benchè violentissimi sieno i sintomi della febbre, pure do-

---

ranti nelle intestina, per ostruzioni di alcuno de' visceri addominali, per cancro, o per carcinoma occulti, e che so io, come dottamente è stato avvertito dal Frank, dal Fanzago, etc., e come avvisa pure poco appresso lo stesso nostro A.. Vario essendo quindi il processo morboso per cui ha luogo questa sorta di febbre intermittente, quanto diversa dall' accennata può essere la cagione che la determina; è chiaro che nella cura di essa dovrà il pratico avveduto non ricorrer affatto a' tonici e corroboranti per ottenere qualche vantaggio, ma piuttosto a tutti que' rimedj i quali sieno valevoli di distruggere la cagione locale *irritativa* chè la sostiene. Perciò in tali casi non si prescriverà la china-china, la quale rialzando l' azion del sistema può aumentare lo stato *irritativo* esistente, determinare qualche sconcerto organico, e riuscir quindi di esito fatale; ma in sua vece si useranno secondo la specifica cagione irritativa, ora gli emetici, ora i purganti, i deostruenti, e l' arsenico stesso, riguardando in ciò meno lo stato in cui trovasi apparentemente il sistema, che i particolari vizj locali, da' quali riconosce il fomite la malattia.

(Il Tradutt.)

vrà sempre riconoscersi in essa un fondo di debolezza. Quindi sarà nostro scopo di rinvigorire lo stomaco durante l'assenza della febbre, ed accrescere le forze di tutta la macchina (*). A tal effetto venne consigliato l'uso della corteccia peruviana, la virtù della quale fu poi tanto assicurata da' fatti, che si riguardò generalmente come rimedio specifico. Per altro in ogni caso sarà prudenza di premettere all' uso di essa un emetico di polvere d' ipecacuana, ed evacuare dopo le intestina con una dose delle pillole di coloquintide (n. 46) (**). Per

---

(*) Pare che il nostro A. voglia, secondo avanza, caratterizzare tutte le febbri intermittenti per malattie di fondo *astenico* (ipostenico), poichè raccomanda di accrescere le forze e rinvigorire le facoltà dello stomaco dopo cessati i rigori del parosismo. Questa sua opinione, benchè vera da un lato, deve però per altra parte soffrire eccezione, ove vogliano mettersi in considerazione le osservazioni del Bursieri, di Frank, di Senac e di molti altri dotti medici, i quali riconobbero tra la classe delle febbri intermittenti alcune, come le *vernali*, le quali hanno un positivo fondo *d' iperstenismo* (stenia), e debbono perciò esser curate colle missioni di sangue, col sugo di tarassaco, co' sali aperitivi, in somma col metodo oggi detto *controstimolante*. (Il Tradutt.)

(**) E' ottima la pratica del nostro A. di far precedere all' uso della china-china qualche dose di emetico o alcun purgante. Fra questi io soglio servir-

trascurare questo metodo preparatorio sovente la corteccia peruviana fu poco valevole a troncare la febbre; che anzi dette essa origine alla nausea, all' oppressione di stomaco, e produsse alterazioni nelle intestina. Dopo che le cennate pillole avranno prodotto il loro effetto, debbe esser amministrata la china come è prescritto al n. 48 (2 *vol.*). La radice di ratania ha però singolare vantaggio sopra la china (*), come quello di non opprimere le

---

mi a preferenza della decozione amara purgante solutiva. Questa preparazione è adoperata nella circostanza con massimo successo e sovente con la scomparsa della febbre, anche dal nostro dotto medico-pratico Ara, il quale l'ha costantemente vista coronata di sicuro effetto nella sua lunghissima pratica di 40 anni tanto nella città di Torino, quanto nelle vicinanze, ov'egli esercita la medicina con lustro e splendore. Cito a preferenza di altri questo valente medico, poichè può stabilir fede sul proposito e per le sue vaste cognizioni nella teorica e pratica della scienza di Esculapio, e perchè la sua clinica si estende maggiormente ne' paesi ove si lavora il *riso*, ne' quali per le circostanze fisiche e chimiche dell' atmosfera la febbre intermittente è *endemica*, vestendo il carattere ora di *perniciosa*, ora di *letargica comatosa*, ora di *disenterica*, e talvolta pure di *continua remittente*, etc. (Il Tradutt.)

(*) La efficacia della radice di ratania è già riconosciuta in Firenze, a Livorno, ed anche in altri paesi della nostra Italia, e soprattutto nel caso di feb-

forze dello stomaco, essendo essa più confacente alle intestina, e molto più piacevole al palato.

Si amministrerà questa da quindici a venti grani allo stesso modo come si amministra la china-china (*vegg. rad. di ratania*). Se durante l' uso di questi rimedii si manifestasse la diarrea, sarà prudenza di aggiugnere ad ogni dose della polvere sopradetta cinque gocce di laudano da ripetersi tre volte al giorno; e nel caso contrario, cioè di stitichezza, cinque grani di rabarbaro debbono essere surrogati al laudano.

Il vitto in questo caso sarà piuttosto di natura ristorante, e si debbono concedere due bicchieri di vino generoso dopo il pranzo. Questo metodo è confacevole ad ogni varietà ed indole di questa febbre.

È indispensabile nella cura di siffatta malattia il fare attenzione allo stato de' visceri addominali, i quali sono sempre più o meno affetti da ostruzione; così che non possiamo farci un idea chiara di essa, se non la consideriamo come sintomatica, e talvolta dipendente totalmente dalle circostanze, nelle quali quelli trovansi. Sovente queste ostruzioni de' visceri si rendono tanto palesi, che sarebbe incoerente, o sospetta qualunque dose di china-china, che

---

bri intermittenti. Nel mio soggiorno in Pisa io ebbi l' opportunità in compagnia del mio amico dottor Chiostri, di sperimentarla vantaggiosissima in alcuni individui affetti da *intermittente*. (Il Traduт.)

venisse in tal caso amministrata. Quando il malato abbia colore giallognolo ed oscuro, accompagnato da un senso di ripienezza nello stomaco, o nel ventre con dolori nella regione del fegato, ci è luogo quindi a credere, che l' affezione primitiva possa essere stazionaria nelle viscere addominali. Quindi prima di amministrare la corteccia peruviana, o la radice di ratania, sarà prudenza di prepararlo con piccole dosi di scialappa e calomelano, e questo soccorso dovrebbe esser ripetuto due o tre volte nella settimana secondo l' effetto che può manifestare sopra le intestina, e sopra le forze. Dovrebbe parimenti prendere l' infermo un grano di calomelano ogni sera prima di coricarsi, e per una settimana intera, anche durante l' uso della china-china, o della ratania (*).

Per queste febbri l' arsenico è ancora più efficace della ratania stessa e della china-china (**). Tuttavia tal rimedio è troppo possente per esser impiegato nella medicina domestica, e dovrebbe unicamente amministrarsi in quei casi, ne' quali la febbre non cedette nè alla china-china, nè alla ratania, nè al mercurio. In molte febbri pertinaci l' uso del-

---

(*) Vegg. a tal proposito la nota (**) da carte 147 a 148. (Il Traduтт.)

(**) Le moltiplici cure di febbri intermittenti che ha ottenute con l' uso dell' *arsenico* il professore Locatelli, trovansi registrate in una lettera scritta dal dottor Bottoli al sig. Brera (vol. 1 parte 3 *de' suoi commentarii*). (Il Traduтт.)

la soluzione di arsenico amministrata in un sol giorno, produsse un sì mirabile effetto, che la febbre cedette quindi all' uso della china in pochi giorni. Alcune volte la febbre ricorrente cagionò specialmente ne' fanciulli una tale debolezza, che sovente in essi si ridestò una morbosa irritabilità allo stomaco, ed alle intestina, per cui si rendette inutile poi l' usare anche picciolissima dose di china-china, o di ratania. In tali circostanze l' arsenico è il più efficace rimedio che si possa amministrare. Alcuni anni sono io fui richiesto di visitare in Keint una fanciulla, la cui guarigione era riputata impossibile. Avea ella tre anni: la sua febbre era quotidiana, nè per lo spazio di sei settimane era punto nè poco cessata; anzi nell' ultima settimana l' inferma rifiutava di prendere ogni cibo e bevanda, tranne l' acqua pura. La polvere di china-china era il solo rimedio che fosse stato amministrato in quantità sufficiente per troncare la febbre. Il ventre era molto teso e tutta la macchina era così indebolita, che io poteva appena concepire debole speranza della sua guarigione. Tuttavia le prescrissi una mezza dramma di unguento mercuriale bianco descritto al capitolo *calomelano*; le ne feci strofinare il ventre due volte al giorno, e volli che se le fossero propinate nel tempo stesso sei gocce della soluzione di arsenico del Fowler, unitamente a picciola quantità di acqua da prendersi tre volte al giorno. Nel corso di tre giorni la fanciulla si trovò molto meglio. Al terzo giorno prese qualche nutrimento, e non

ebbe più l' accesso di febbre . Invece della china-china , e della ratania che l' ammalata avea ormai a nausea , si prescrisse ancora questa soluzione di arsenico per tre giorni consecutivi ; quindi le fu imposto un cristèo preparato con polvere di ratania , che venne amministrato per alcuni giorni con lo scopo di rinvigorire la machina , e prevenire qualsivoglia ricaduta .

La miglior maniera di amministrare l'arsenico è la preparazione conosciuta nelle farmacie sotto il nome di *soluzione arsenica* del Fowler . La piccola quantità di un ottavo di grano di arsenico è sufficiente per avvelenare un adulto ; laonde è chiaro che non si dovrebbe giammai far prendere l' arsenico se non diluto , nè continuarlo oltre i tre giorni ; e si dovrebbe tosto sospendere , qualora si fosse conosciuto aver esso prodotto qualche lesione organica al ventricolo . Nel resto noi abbiamo già date le regole relativamente all' amministrazione , ed all' uso della china-china e della ratania nelle febbri . (vegg. *corteccia peruviana*). Non sarà uopo ripetere , che la china-china o la ratania debbano esser prese ancora per alcuni giorni , fin che il malato sia libero da febbre , e che quindi a gradi se ne debbe diminuire la dose , affine di togliere , o d'impedire la disposizione ad una recidiva , perchè allorquando la febbre ricompare dopo l' intervallo di una settimana , riesce maggiormente difficile il guarirla .

Ogni volta che la facoltà sensiente del cervello venga alterata cagionando una irritazione generale de' nervi con polso veloce, con delirio e sonno interrotto, e che durante siffatto intervallo l' infermo sia sorpreso da febbre irritativa (1), sarà allora conveniente l' applicazione d' un vescicante alla nuca, e l' aspersione dell' acqua fredda da farsi ogni mattina sopra il capo(*). Furono anche pub-

---

(1) Allorchè questa febbre viene inseguito di parosismo, dicesi *febbre remittente*; la quale essendo di condizione sotto-irritativa richiede necessariamente l' uso de' rimedii tonici. (L' Aut.) .

(*) Le aspersioni di acqua fredda che quivi progetta il nostro A., formano pure parte essenzialissima del metodo di cura che propone in caso di febbri intermittenti, un dotto nostro italiano il sig. Giannini; se non che questo amministra dopo di esse, e cessato il periodo del caldo, la china-china. Siffatte vedute terapeutiche del nostro medico italiano, sono conseguenti della sua bizzarra teoria *neurosteni-ca*, estesamente da lui sviluppata nel suo libro delle *Febbri*; ove pare ch'egli rinunziando all'idea di ammettere varie specie di febbri intermittenti analogamente al vario stato morboso che può aver luogo in un individuo, come dall' autore nostro, e da noi (note da carte 145 a 147) si è altrove osservato, si contenti al contrario di riconoscerle tutte di natura *neurostenica*. Questa sua opinione però comunque sembri da esso dimostrata apoditticamente; pure ove si rifletta che la immersione fredda, com' egli stesso prescrive, non debb' essere protratta per lungo tempo e che debbe uni-

blicate in queste contrade sorprendenti guarigioni fatte con rimedii di nessuna efficacia, o di odiosa e ributtante natura, come l'inghiottire ragni vivi, pezzi di candele di sego, rannochie velenose, ec.; e parve che avessero queste sostanze prodotto di fatti qualche sensibile vantaggio, operando in alcun modo sopra lo spirito. Avvenne lo stesso quando si cercò curare queste febbri quasi per incantesimo con qualche misteriosa imponente cerimonia.

I giovani medici dovrebbero esser cauti per non confondere i brividi di questa febbre co' rigori, e tremori che precedono la febbre infiammatoria, le infiammazioni locali, le suppurazioni, la consunzione polmonare, etc.; ne' quali casi sa-

---

camente praticarsi nel momento, in cui la febbre ed il calore sieno avvanzati all'ultimo grado; che talvolta parecchie febbri intermittenti non guariscono neppure con questo suo favorito metodo curativo; che altre al contrario, come le ipersteniche, finiscono per incanto sotto l'uso delle sole aspersioni fredde e senza somministrar china-china, come ha costantemente osservato nella sua pratica l'altra volta lodato dottor Chiostri di Pisa; e che molte finalmente, come quelle da noi dette (nota a carte 146) *irritative* con Rubini, si curano mirabilmente cogli emetici, co' purganti, co'mercuriali, e coll'arsenico stesso; si avrà certa prova della poca validità del suo sistema, e della ragionevolezza delle distinzioni moltiplici ammesse sinora in fatto di febbri intermittenti dalla maggior parte de' scrittori di medicina pratica. (Il Traduttt.)

rebbe sommamente nociva qualunque dose di china-china o di ratania. L' amministrar frettolosamente queste sostanze in casi di rigori che precedono la pleuritide, e le infiammazioni de' polmoni, produsse incalcolabili danni. Se dunque si avesse qualche dubbio sull' indole della febbre, sarà cosa prudente il differir l' uso de' rimedii tonici, sin che il carattere della malattia siasi totalmente spiegato.

Della febbre putrida o tifo.

La febbre putrida (*) o tifo dicesi pure *febbre maligna*, *febbre pestilenziale*, *febbre* delle *prigioni*, degli *accampamenti*, etc.: porta anche il nome di *petecchiale*, quando sulla pelle appariscono macchie livide. Ha luogo specialmente nelle stagioni di està e di autunno, allorquando il calor del giorno è molto forte, e le notti sono fredde ed umide.

(*) Con l' aggiunto *putrido* noi intendiamo, anche secondo la maniera di pensare del profondo dottor Chiaverini di Napoli, di caratterizzare in questa febbre quel grado di rilasciamento che acquista il solido vivo e quella data tendenza de' fluidi ad alterarsi, scioglier-si e corrompersi, per cui il sangue perde il suo vermiglio, le ulceri diventano smorte e bavose, le forze vitali si abbattono, e manifestansi quasi tutt' i sintomi di ciò che dicesi *scorbuto*. (Il Tradutt.)

Incomincia il tifo con calore al capo, con vomito, e leggieri raccaprici; poscia si manifesta intenso e permanente calore, e destasi gran sete; alcune volte il polso è duro e teso; altra fiata è celere, piccolo, ed irregolare, mentre la pulsazione delle arterie *temporali* è molto forte; gli occhi si osservano pieni di sangue, ed il volto è rosso, come se si determinasse un grande afflusso di sangue al capo. Verso la sera la febbre si aumenta, e l' infermo dopo pochi giorni addiviene delirante; la lingua è arida e di color nero livido; l' alito si fa puzzolente, e poscia si manifesta una grande prostrazione di forze. Il delirio costante talvolta passa alla stupidità; le fecce sono oscure, e tramandano un pessimo odore; l'orina sovente si evacua involontariamente, e si vede alcune volte comparire su la pelle un espulsione di macchie livido-rosse.

Finalmente si prova una grande ansietà interna al cuore, e l' infermo par che abbia una grande inclinazione a sospirare. Talvolta esce sangue dal naso, ovvero si evacua per l' alvo, o per l'orina, o per la bocca, e sul finire della malattia ha luogo una certa diarrea, si desta il singhiozzo, ed un sudore freddo viscoso mette termine alle angosce del misero infermo.

Cotesta febbre non sembra contagiosa, ma talvolta è epidemica per alcuni cattivi principii, chè si sviluppano dalla terra, o che trovansi sparsi

nell' aria atmosferica (1). I sintomi che caratterizzano siffatta malattia, hanno origine dalla diversa costituzione del corpo e mai non provengono da un contagio particolare (*); onde avviene

---

(1) È pur probabile che possa sovente la *febbre putrida* derivare da una condizione malsana del suolo ove regna la ricorrenza di essa, ed è poi certo che caratterizzata una volta come contagiosa, fece in Russia rapidissimi progressi, malgrado le più sollecite cure che si adoperarono per impedire la comunicazione tra gl' individui sani e malati. Si citano molti fatti da' quali apparisce, che siffatta febbre si diffuse talvolta nel tempo medesimo in parecchi paesi di Europa, di Asia, di Africa, e di America; il che prova maggiormente che debba essa aver origine dall' accennata condizione malsana del suolo. Il celebre storico francese Mezeray racconta che nel regno di Cathay imperversò un tempo contro gli uomini una febbre tanto perniciosa, che valse anche a distruggere ed erbe e piante arboree. (L' Aut.)

(*) Per verità volendo noi strettamente attenerci alla parola *contagio*, dovremmo totalmente escludere dalla classe di malattie contagiose tanto il *tifo* semplice, quanto il *tiphus icterodes*, la *febbre petecchiale*, e la stessa *febbre tifoide pestilenziale*, essendo cosa ormai riconosciuta che siffatte febbri altra volta dette *epidemiche contagiose*, prendono piuttosto origine da' miasmi stagnanti, non che dalle animali esalazioni decomposte e prive di ogni movimento vitale. Difatti così si esprime al proposito un autore Inglese: *Neither* Reece *Med. Pratic.*

che per la stessa cagione in alcuni individui si

---

of the febrile diseases just enumerated produces in any of its stages a secret fluid, or humor of any kind, that can with any propriety be called contagion. (Vegg. Americ medic. lexic.) E veramente nessuna di quelle febbri nominate di sopra, può ne' varii suoi periodi produrre o separare un fluido di tal sorta, che abbia le proprietà degli altri che diconsi positivamente contagiosi, come quelli del vajuolo, della vaccina, e della lue venerea.

Però se consideriamo che i contagi, e le esalazioni miasmatiche o animali, sieno analoghi fra loro ne' proprii principii, e che restino tutti decomposti del pari dagli alcali e dalle terre; e se inoltre col Fanzago supponghiamo, che i contagi generalmente derivino da miasmi; noi senza punto esitare ammetteremo, anche secondo il pensiere di Fracastoro, di Pietro da Castro, di Ramazzini, dello Strack, del Bursieri, dell'Hildebrand, e de' nostri dotti italiani Palloni, Tommasini e Rasori, che la febbre putrida, la *petecchiale*, *il tiphus icterodes*, *ec.*, sieno vere febbri contagiose, le quali date le condizioni sopracitate, si propagano per contatto. (Vegg. Giannini sopra il *contagio petecchiale e miliare*, nel suo libro delle *Febbri*)

Intanto queste potenze nocive negativamente elettriche, introducendosi nella macchina animale, diventano per se stesse atte talvolta a svegliare un' irritazione locale, la quale può star celata senza stabilire diatesi *iperstenica*, *nè ipostenica*. Se non che essendo la forza

generi una febbre infiammatoria ; mentre in al-

del contagio abbastanza vivida ed irritante, non solo potrà determinare poi una diatesi iperstenica; ma ecciterà pure una terribile infiammazione ; ed ove al contrario l' irritazione prodotta dal contagio non sia tanto veemente da destare infiammazione , avrà luogo allora una diatesi ipostenica , la quale si manifesterà con sintomi assai deprimenti , e fatali . Perciò la *scarlatina* , la *febbre petecchiale* , ed il *vajuolo* , possono essere talvolta leggiere , o più gravi , e riunirsi con diatesi più o meno iperstenica , ed altra fiata avere caratteri di deciso ipostenismo .

Allorchè dunque un medico prudente vorrà imprendere a curare siffatti malanni , dovrà impegnarsi primieramente di conoscere la natura , e la condizione del contagio ; ed ove abbia questo stabilita una diatesi più o meno iperstenica , usare al proposito i controstimoli , come gli emetici , le bevande acide , il freddo , ed i salassi generali o locali . Depressa a tal modo la soverchia azione vitale di tutta la macchina , o dell' organo il più affetto , e secondando i sforzi della natura con favorire il sudore per cui và a dissiparsi il soverchio calorico e la soprabbondante materia imponderabile che costituisce il contagio , si verrà a tal modo ad equilibrare l' efficienza vitale , e procurare la cura della malattia . Che se poi l' azione del contagio avesse determinata una diatesi ipostenica , sicchè l' ammalato si mostri oppresso da squallore , con sensi di freddo e di lassezza universale , e che sia esso stato altronde affetto da patemi di animo deprimenti , da

*

tri si sviluppa il tifo. La sola differenza tra queste due febbri è riposta in ciò, che nel tifo il sistema cerebrale trovasi morbosamente affetto da irritazione, mentre nella febbre infiammatoria è appena alterato il poter sensorio del cervello. Quindi dall' alterazione del cervello,

---

cachessia con sintomi di scorbuto e di dissoluzione generale, come sovente accade di osservare tanto negli ospedali come nell' esercizio della medicina in città e ne'borghi; allora il pratico accorto lasciando da parte i controstimoli, rianimerà blandemente le forze vitali con le strofinazioni, co' vescicanti come rubefacienti, ed internamente cogli stimoli i più attivi, procurando in tal giusa di sollecitare il moto del cuore e delle arterie, non che di rianimare i nervi; ed usando in generale quel metodo stimolante più confacevole a debellare il morbo.

Se poi noi consideriamo siffatte febbri per malattie neurosteniche, coll' autorità di Giannini, di Currie, di Fothergille, di Samiolowitz, e di molti altri medici di grandissimo grido, raccomanderemo il bagno, o l' aspersione fredda, come rimedio potentissimo e più efficace; nel qual caso se bastano soltanto i bagni freddi per guarirle, noi non le chiameremo più febbri neurosteniche, ma le diremo con Tommasini, febbri steniche o di azione cresciuta.

Gli acidi, gli ossici, ed il calomelano sembra che agiscano neutralizzando il contagio. (Vegg. gli esperimenti su i contagi de' dottori Allioni e Giannini) (Il Tradutt.)

e de' suoi nervi nasce in caso di tifo la debolezza generale , per la quale cominciano poi i fluidi , ed i solidi a scomporsi , ed a putrefarsi .

I primitivi sintomi intanto che manifestano la malattia, sono il mal di capo acuto , una turgidezza de' vasi degli occhi , un accresciuta attività nella pulsazione delle arterie del collo e delle tempia , un alterazione nelle funzioni intellettuali , la privazione del sonno , e lo sconcerto in tutto il sistema nervoso: ciò che manifesta , che il cervello sia massimamente affetto , come tuttora si vede dalla sezione notomica de' cervelli di coloro che perirono di questo angoscioso morbo .

La cura di questa febbre vuol esser intrapresa per tempo , perchè se essa si lascia progredire , difficilmente si può raffrenare nel suo impeto . Converrà perciò sul bel principio prendere una buona dose di tartaro emetico , il quale evacuando lo stomaco e le intestina , produrrà un equilibrio nella distribuzione degli umori , e promovendo egualmente le diverse secrezioni , deprimerà in alcun modo i feroci sintomi del male. Ma se la febbre continuasse , si applicherà un vescicante alla nuca , si raderanno i capelli , si applicheranno le sanguisughe alle tempia , e s' immergeranno anche i piedi nell' acqua tepida . Inoltre si userà durante la malattia la mistura salina col sugo di limone , che vuol esser presa specialmente nel tempo della sua maggior effervescenza : in tal guisa amministrata la sudetta mistura , l' aria fissa pro-

durrà maggior effetto impedendo la putrefazione degli umori, e, come da alcuni si crede, procurando eziandio un grado di freddo nel corpo, per cui estinguesi le sete, e si diminuisce la morbosa irritabilità del sistema nervoso. Si richiede pure che le camere, nelle quali giace l'infermo, sieno spaziose, ventilate e spessissimo suffumigate co' vapori atti all'uopo, come sarà da noi altrove indicato (*vol.* 3.°).

Si laverà il corpo, la fronte, ed il capo con acqua fredda ed aceto; e queste lavature arrecano giovamento forse perchè procurano libera l'uscita per la pelle del soverchio calore da cui viene travagliato l'infermo. Furono pure encomiate le applicazioni dell' acqua ghiacciata; ma io preferisco quelle fatte con aceto ed acqua. Gioverà ancora di sparger sovente sulle coperte del letto poco *acido acetico*, e farne pure odorare per le narici all' infermo, o farne vaporizzare al fuoco una data quantità entro le camere, il che può valere pure a rinnovare l' aria delle medesime in vece de' suffumigii, i quali arrecano veramente molta pena ed incomodo. Presso noi è costume di far prendere all'infermo ogni due o tre ore qualche cucchiaio di *cervogia*, la quale giova moltissimo in questa febbre per l' aria fissa, che se ne svolge.

I nostri fabbricatori di birra surrogano al *lupolo* alcune altre sostanze amare; ciò fa che si diminuisce molto la virtù anodina di essa, per cui sovente non calma l' irritazione nervosa, che si as-

socia talvolta a questa febbre. Il nutrimento dovrà consistere in brodi di vitello alterati da poca galanga, o farina di avena; e si farà uso per bevanda dell' orzata resa acida col sugo di limone.

Allorquando verso il quinto, o sesto giorno si aumentano i sintomi di debolezza, e trovasi l' infermo spossato di forze, si potrà sostenere con un cibo più nutritivo, e col vino di Porto, facendo uso puranche della tintura di china canforata (n.° 67). Se la febbre dipendesse poi evidentemente da debolezza; ed il cervello non fosse molto alterato, non vi ha dubbio che questo metodo di cura sarà molto confacevole, e l' infermo ne riceverà grande sollievo a misura che userà i rimedii suggeriti. Quando vi fosse forte diarrea, la quale avesse molto affievolite le forze del malato, si potrà amministrare la mistura cretacea (n°. 64), o il cristèo anodino (n. 96), ed anche il cristèo nutribile (n. 99).

Ci saranno favorevolissimi indizii di guarigione, quando l' aspetto dell' infermo sia più vivo ed animato, e la lingua umida e ripulita per il distacco di quella crosta nericcia la quale estendendosi ordinariamente lungo lo stomaco e le intestina, eccita la diarrea; diarrea la quale non dovrà essere impedita, ma solamente raffrenata con l' acqua di calce.

Avviene talvolta che l' infiammazione del cervello, producendo febbre simile a quella di cui ora trattasi, viene per errore considerata qual febbre

putrida, ed io osservai in queste circostanze una persona, la quale trattata da indotto medico, ebbe un termine fatale, e morì per l' infiammazione del cervello, come potette poscia verificarsi colla sezione anatomica. Il seguente caso comprova maggiormente, come talvolta l'infiammazione del cervello confondasi col tifo. Un abile pratico fu richiesto per visitare un infermo, il quale era travagliato da febbre. All' arrivo del medico il malato era delirante, e presentava apparentemente sintomi di debolezza. Siccome dominava precisamente allora il tifo nel vicinato, non esitò il dottore ad assicurare gli astanti, che l' infermo fosse travagliato da febbre tifoidea, per cui prescrisse alcuni rimedii corroboranti cordiali. Poco dopo si aumentò il delirio, e l'infermo fu sorpreso da frenesìa. In questo stato levatosi egli con impeto dal letto, e venutogli per le mani un rasojo, si recise la gola in maniera che perdette grandissima quantità di sangue, prima che potesse essere soccorso dal chirurgo, il quale appena giunto riunì poi i lembi della ferita, e pronunziò che sarebbe morto di sfinimento; ma con grande meraviglia di tutti, si riebbe egli in salute, e la ferita si riunì di prima intenzione. Ciò mostrò realmente che l' ammalato si procurò la guarigione col recidersi la gola.

Cotesta febbre incomincia alcune volte per alterare il cervello senza apportare grande sconcerto alla costituzione almeno per tre o quattro giorni.

Altre volte attacca lo stomaco e le intestina ; ma il cervello non ne viene affetto se non alcuni giorni dopo : è quindi dovere del medico il provvedere alla cura giusta le indicazioni che la natura presenta , prescrivendo un emetico , qualche purgante , o alcun rimedio sudorifico , e vegliando bene , affinchè dagli astanti non gli venga dato rimedio cordiale di sorta , o altri stimolanti ; ciò che sarebbe di gran nocumento (2).

---

(2) È di mestieri usare il vino nelle malattie di estrema debolezza per conservare le forze vitali ; ma l' esibirlo indistintamente e senza le dovute cautele , come era un tempo in costume , non ci è dubbio che vale a sagrificar mille vittime , e spesso la febbre che ci occupa , è stata di esito fatale per aver voluto abusare del metodo di cura stimolante , con l' idea che si avesse a trattare malattia putrida. L'errore giunse al segno , che si amministrò in simili casi il fosforo sciolto nello spirito di vino . I seguenti esempii proveranno però qual fosse stato l'esito del motodo stimolante : - Due figliuoli di un illustre personaggio furono nello stesso tempo affetti da febbre , la quale fu da un valente medico caratterizzata per *tifo* . Si prescrisse ad entrambi il vino e la china-china . Uno di essi , il maggiore , prese ogni medicamento offertogli , e cibo e bevanda ; mentre l' altro più giovane ricusò ostinatamente di prendere il vino , la china ed altri rimedii che gli furono presentati , ma solamente amò di bere acqua fredda , poichè appena ingoiava il vino , gli si eccitava il vomito . Di questi due ammalati il primo morì ; mentre l' altro si ricuperò in salute e visse ! ! (L' Aut.) .

Relativamente al mezzo di purificare l' aria delle camere, si legga l' *articolo de' mezzi di purificare l' aria*, Vol. 3.

Della febbre scarlatina.

Incomincia questa febbre con tremori, e brividi: poco dopo manifestansi alcune macchie *infiammatorie* sopra la pelle, le quali sono *più numerose*, *più grandi*, e più *rosse* di quelle della rosolìa. In due o tre giorni queste svaniscono, e la pelle cade a foggia di *forfora*, simile a crusca sparsa sopra del corpo: appariscono esse poi di bel nuovo per due o tre volte successivamente.

Alcuni scrittori pretendono che siffatta malattia sia prodotta da contagio particolare molto attaccaticcio; e vuolsi che si formi per qualche cagione residente nell'atmosfera. Ma checche ne sia, ordinariamente questa febbre è epidemica (*).

(*) È di fatti epidemica e contagiosa questa malattia, e non risparmia quando infierisce nè fanciulli nè adulti. Noi alcuni anni sono l' osservammo fatale in Torino tra i fanciulli e le donne. Và essa il più delle volte congiunta con *l' angina tonsillare*, ed in questo caso il colore delle fauci è rosso-scarlatto: quando accompagnasi poi con la *cinanche trachealis*, vestono quelle parti un colore biancastro, e sono ricoperte da mucosità, sicchè non essendo libero il passaggio dell' aria per lo laringe, la voce diventa stridula e fioca. (Il Tradutt.)

Generalmente la febbre scarlatina è di natura benigna, e non richiede altra cura, tranne quella di sfuggire il contatto dell' aria fredda, evitar le bevande fredde ed esser molto parco nel cibo. Se evvi stitichezza di ventre, prenderassi una dose di mistura aperitiva (n°. 62), ovvero la polvere di gialappa (n.° 27), ripetendone la dose secondo il bisogno.

Quando però la febbre fosse forte, si amministrerà la mistura salina (n°. 78), di cui si prenderà un cucchiaio ogni due ore: ci si aggiugnerà inoltre l' acqua d' orzo poco inacidita dal sugo di limone, e la polpa di tamarindi. Qualora poi si congiugnesse ad essa il mal di capo con un senso di peso e stupidezza, si applicherà sull' istante un vescicante alla nuca, ed i piedi saranno immersi nell' acqua calda (*).

In siffatta febbre, come nella risipola, ove il cervello venisse molto alterato, potrebbe seguirne uno stato di sotto-irritazione generale con gran

---

(*) La cura della scarlatina si assolve meglio con l' uso degli emetici antimoniali per mantenere libera la traspirazione; nè queste nostre vedute terapeutiche sono discordi da quelle del nostro A. - Succede talvolta conseguentemente ad un colpo di aria fredda che il sudore s' impedisca, e che si dia luogo all' *anasarca*. In questo caso per curare un tal malanno gioverà usare i diaforetici, i diuretici aperitivi, ed anche talvolta il salasso. (Vegg. Frank - *Metodo di curare le malattie*, articolo *scarlatina*). (Il Tradutt.)

debolezza di tutto il sistema . In questo caso essa si tratterà come febbre putrida (tifo) . (Vegg. *febbre putrida* , o tifo , *e mal-di-gola putrido*)

Delle ferite .

Quando la cute o le parti adiacenti sieno divise tra loro per azione di agenti esterni , e che non vi sieno nella ferita già fatta corpi estranei , dovrebbero i lembi di questa esser messi a contatto e connessi tra loro al più presto con strisce di empiastro diachilon steso sopra un pezzetto di pannolino , o di pelle , sopra cui applicherassi poi un pezzo di cerotto nero soprapponendovi una fasciatura . Questa medicazione non dovrà rinnovarsi almeno per tre giorni , e ripetuta inoltre per pochi giorni terminerà felicemente la cura . Se malgrado questi soccorsi venisse a ridestarsi l' infiammazione , sarà indispensabile il far uso della *lavatura* (n.° 102) unitamente alla mistura aperitiva (n°. 62). Il balsamo traumatico , volgarmente detto balsamo dei monaci , benchè comune presso di noi, in generale arreca grave danno nelle ferite recenti . Esso per le qualità stimolanti delle gomme resine di cui è composto , sviluppa un calore , il quale frammisto ed introdotto nel sangue , impedisce la cicatrice e promuove il progresso dell' impiagamento , per cui nuoce specialmente ne' soggetti pletorici , ed irritabili .

Si usa pure nelle ferite superficiali l' applica-

re su di esse il così detto *tafetà* (court-plaister), che sovente giova, perchè mette a contatto i lembi della ferita ed impedisce all' aria di penetrarvi : esso dunque dev' essere agli altri anteposto.

De' fiori bianchi o *leucorrèa*.

I fiori bianchi nelle donne consistono in uno scolo dalla vagina di umor viscoso, o puriforme, il quale è differente per la sua consistenza, qualità, e colore, secondo le persone che ne soffron l' incomodo. Generalmente provien esso dalla vagina; ma talvolta può derivare dall' utero stesso, e ci vanno particolarmente soggette le donne che sono di una costituzione scorbutica, ed eresipelatosa. Queste sfortunatamente non ne guariscono che con molta difficoltà.

Può dipender questo scolo da sopra-irritazione egualmente, che da sotto-irritazione; cioè da ripienezza, e soverchia vitalità; o più sovente da debolezza, e da rilasciamento. Gli aborti, le frequenti emorragie dell'utero, i travagli penosi, etc., possono essere cagioni di questa malattia.

Quando i fiori bianchi sono effetto di rilasciamento, le pillole toniche (n. 82) servono generalmente a farli cessare. Anche i bagni freddi, o le lavature locali di acqua fredda sono di grande vantaggio e dovrebbero esser fatte ogni mattina, a meno che la persona fosse travagliata da qualche raffreddore lo da difficoltà di respiro. Se magrado questi ri-

medii continuasse ancora lo scolo, allora si avrà ricorso alla seguente lavatura astringente.

℞. Corticis granati contusae ℥jjj

Ebulliatur in aquae comunis ℔jj, et ad colaturam adde

Aluminis ℥j ss

Fiat injectio.

Insieme con questi rimedii l'esercizio moderato ed un alimento nutritivo ristabiliranno le forze dell' inferma, e riusciranno a curare la malattia.

Se lo spurgo avesse poi luogo in donne di sanguigna e robusta costituzione, si adopereranno i debilitanti, come il sale di epsom (n. 2), o il nitro alla dose di dieci acini con sedici di gomma arabica, il tutto però stemperato con sei once di acqua, o coll' emulsione di mandorle; e se ne ripeterà l' uso tre volte al giorno astenendosi dagli stimolanti, ed impiegando eziandìo le applicazioni fredde alla parte colla spugna.

Quando lo scolo fosse *icoroso* e di colore *nero-giallo*, e si sentissero dalla donna dolori alla regione dell' utero con un calore irritante; e che nel tempo stesso vi fosse incomodo prurito con difficoltà di orinare, e frequente voglia di evacuare il ventre; o che nel tempo dei menstrui si evacuassero questi con dolore e con alcuni grumi di sangue; ci è allora a temere di qualche malattia organica. Bisognerà quindi confidarsi tosto ad un abile chirurgo per farsi meglio trattare.

Il cibo sarà regolato secondo le forze dell' ammalata. Gli alimenti leggieri, come le gelatine vegetabili e poca carne di vitello, potranno concedersi liberamente, del pari che il vino di *Porto*: alla birra potrà surrogarsi l' acqua. Ma se l' infer-ma sentisse qualche dolore nell' orinare, tralascerà di usare il pepe ed il sale, perchè allora tutto ciò che riscalda, arreca danno ed impedisce di ricavare da' rimedii prescritti il vantaggio che puossene avere.

Delle flatulenze.

Tanto frequenti e famigliari sono presso di noi le flatulenze dello stomaco e delle intestina, che ormai ben pochi si contano coloro che ne vadano totalmente esenti, ed il peggio è che i medici non curano gli incomodi, e gli effetti che esse producono sopra l' intiera costituzione. Veramente pochissimo si fece finora per investigare le cagioni e conoscere la natura di questa malattia, talmente che fu soltanto giudicata come sintoma d' indigestione. Il gas volgarmente detto *vento*, che si genera nello stomaco, è propriamente aria fissa, (gas acido carbonico); esso si svolge da' pessimi liquori fermentati, e probabilmente alcune volte dipende da un alterazione del cibo vegetabile, conseguentemente a debolezza degli organi inservienti alle digestioni. Una raccolta di aria entro lo stomaco può bensì essere il risultamento di qualche indigestione; ma il gas

che si genera nelle intestina, è ben diverso da quello; e siccome è esso *aria infiammabile* (gas idrogeno) , così è evidente che non sempre sia il prodotto della indigestione . Questo gas , come io credo, è sempre cacciato fuori dal ventre, ed ha un lezzo più o meno sensibile , appunto come il gas infiammabile , che si svolge dalle latrine , o dalle acque stagnanti .

Relativamente all'aria che si sviluppa nello stomaco, rimando il lettore al capitolo dell'*indigestione*. Siccome poi è difficil cosa il pronunziare in qual maniera si generi l'aria infiammabile nelle intestina; io quindi senza altro dire specificherò la malattia come *primaria* , e la chiamerò *flatulenza intestinale* .

Veramente ci sorprende come questo genere di flatulenza sia sfuggito alle investigazioni del grande Ippocrate , il quale fu il primo a descrivere minutamente i sintomi delle malattie. Sauvages nella sua nosologia distingue due sorte di flatulenze, cioè l'*acida* e la *nidorosa* (1); ma egli le riconosce solamente differenti per l' odore , e come provenienti poi dalla stessa sorgente . Io trovo però che non sieno esse state accuratamente descritte da' recenti teorici pneumatici , i quali si sforzarono di provare unicamente che da certe chimiche combinazioni o decomposizioni di aria operantesi nel corpo umano ,

---

(1) Flatulentia acida , spec. 1:- Flatulentia nidorosa , spec. 2. Sauvag. (L' Aut.)

avessero origine molte malattie, per cui tentarono di curarle con esibire unicamente differenti gas.

Tutte quelle persone, le quali abusano di liquori vinosi e spiritosi, vanno a preferenza soggette allo svolgimento di questo gas; ed è cosa degna di osservazione che il fiato di costoro sente fortemente dell' odore di quello. Io non posso stabilire, se questo gas svolgasi dal vino, o dagli spiriti, e se questi liquori in virtù di nuove chimiche combinazioni nell' interno delle intestina diano origine allo svolgimento del *gas infiammabile*.

Comunque sia, io conobbi ammalati affetti da tal incomodo, i quali quantunque non sembrassero apparentemente intemperanti, pure erano nascostamente solenni bevitori; ma con tutto ciò non potetti trarne alcuna conseguenza. Il dott. Trotter porta opinione che s' immischino col sangue i liquori vinosi e spiritosi, *perchè noi conosciamo*, dice questo scrittore, *che l' idrogeno ovvero aria infiammabile, si svolge in tanta quantità, che dal fiato se ne sente l' odore: pertanto siamo privi di notizie positive intorno al modo, con cui si formano le combinazioni chimiche di questo gas, come esso si svolga e come gli spiriti vinosi si riuniscano a' fluidi animali*. Il dott. Baillie osserva nella sua notomia patologica, *che quest'aria alcune volte si raccoglie nelle intestina in maggiore o minor copia, e talvolta và accompagnata da leggiera infiammazione del peritoneo. In tali circostanze i vasi sanguigni delle in-*

testina riempionsi spessissimo di quest' aria: ed in due modi si può concepire come quella in esse si formi: primieramente per il novello cangiamento che si fa nell' interno delle intestina stesse, da cui l' aria sviluppasi; quindi per la formazione dell' aria ne' vasi sanguigni delle medesime per un processo simile a quello delle secrezioni, da cui l' aria in seguito viene versata per le estremità delle arterie esalanti nella cavità delle intestina. Che i vasi sanguigni sieno dotati di questa facoltà io non ne dubito punto, e confesso, dice il dottore, *che questo sia un frequente mezzo, per cui si accumuli l' aria nelle intestina*. Della natura di questo gas non ne parla, ed aggiugne che il medesimo merita di esser esaminato da qualche valente chimico.

I soggetti nervosi ed ipocondriaci soffrono grandemente per la presenza di questo gas, dal quale essi ripetono il loro violento mal di capo, i così detti vapori, le palpitazioni di cuore, gli errori dello spirito, gli abbagliamenti della vista, il rumore delle orecchie, i pizzicori nervosi, la siccità ed il calor della pelle, e varii altri sintomi che vengono tutti alleviati ogni volta che quello si espelle; ed è certo che in proporzione del suo cattivo odore, soffron essi maggiore o minor incomodo. Che questo gas infiammabile entri ne' vasi sanguigni, si sente abbastanza dall' alito; ma non si può così facilmente determinare, se le anzidette doglie ner-

vose sieno prodotte dalla sua presenza, o se sieno esse simpatiche dell' irritazione cagionata da quello sopra l' interna tonaca delle intestina. Che sia esso però la cagione di molte doglie nervose, io credo che non se ne possa dubitare; poichè l' acqua essendo composta di gas idrogeno e di ossigeno, io credo che possa essa esser formata nella macchina dell'uomo dall' unione del gas infiammabile con l'ossigeno del sangue, e dar origine a tal modo alle idropisie; e che nello stesso tempo privando il sangue del suo principio vitale (ossigeno), possa prodursi nel sistema uno stato pericoloso di debolezza. Simile accidente è probabile che abbia luogo ogni qualvolta la condizione della pelle da perspirante si faccia assorbente; e da questi ingorgamenti di acqua si ripete generalmente la causa dell' emaciazione in alcune malattie.

Io ho altresì osservato, che quegl'individui, i quali sono maggiormente incomodati dal gas infiammabile, vanno più soggetti a' mali di capo, ed a reumatiche malattie per ogni cambiamento di tempo, e particolarmente allo approssimarsi della piogia. (Vedi *mal di capo*)

Il primo oggetto nella cura di questa malattia è di scaricare il ventre con qualche rimedio aperitivo piuttosto attivo, il quale oltra di espellere il muco morboso che stà aderente alle tonache delle intestina, serve anche a destare una certa salutare attività nelle ghiandole mucose. Per ciò fare il calomelano alla dose di tre acini ridot-

to in pillole con la conserva di rose venne giudicato miglior rimedio : si propinerà questo ogni sera nel momento di coricarsi , e nel vegnente giorno si prenderà un purgante di sale d' epsom . Questi soccorsi vogliono esser ripetuti due volte nella settimana , e ciò per quindici giorni continuatamente. In questo frattempo poi si prenderanno tre cucchiai della seguente mistura tre volte al giorno .

℞. Radicis rhataniae contusae ℥j
Infunde in ℔j aquae ferventissimae , qua frigefacta cola et adde
Acidi vitriolici diluti ℥jjj
Magnesiae vitriolatae ℥jj
Tincturae cardamomi ℥vj

Misce .

Se l' ammalato avesse molto sofferto nella costituzione per l' abuso de' liquori spiritosi , dovrebbe continuare l' uso di questa mistura almeno per tre o quattro settimane .

Il zenzero della giammaica è il miglior carminativo che possa adoperarsi in questo caso . Esso non solamente serve ad espellere il gas , ma io credo che valga altresì a correggere le secrezioni morbose delle intestina , e collo stimolare la interna tonaca di esse giunga poi ad espellere alcuni accumuli di muco .

È cosa comune nella pratica il riscontrare alcuni medici, i quali commendano agli infermi di siffatta malattia un esatta astinenza dal cibo vegetabile ; ed io conobbi alcuno che metteva la più alta impor-

tanza in tal regime, benchè non avessi mai osservato, che i malati ne ricevessero il millantato vantaggio da esso predetto; anzi riscontrai che l' aria fissa, la quale si svolge da' vegetabili, serva di eccellente palliativo per moderare il fetore della flatulenza. Veramente l' acqua saturata di aria fissa, come quella di carbonato di soda, venne provata da me come eccellente palliativo, essendo essa evidentemente atta a correggere il fetore del gas infiammabile.

Gli individui i quali sopraccaricano il loro stomaco di cibo animale, sono certamente coloro che soffrono questa specie di flatulenza molto più di quei che si nutrono di cibo vegetabile. Pertanto converrà moltissimo un acconcia mescolanza di cibo animale col vegetabile, ed a questi ammalati per bevanda ordinaria sarà utile l' acqua purissima.

I rimedii cordiali de' quakers, o per meglio dire i loro spiriti ardenti, porgono molte volte qualche momentaneo sollievo a siffatti malati, e ciò in verità si deve ripetere dall' espellere ch' essi fanno l' aria contenuta nelle intestina: ma poscia la grande quantità di calorico che da quelli si svolge abusandone, produce maggior danno alla costituzione, di maniera che diventa poi per essi un assoluta necessità il beverne in abbondanza per mantenere in azione le loro funzioni vitali: quindi il danno cui sono sottoposti gli ubbriaconi, è incalcolabile.

A poco a poco l' abuso del vino logora il corpo, e rende soprattutto lo spirito inerte ed ottuso; e per conseguenza l' ubbriacone addiviene inetto a compiere ogni dovere verso Dio, verso se stesso, e finalmente verso il corpo sociale, di cui resta membro inutile ed ignominioso.

Ben saggiamente l' immortale Shakspeare cantava: — » che ogni tazza di liquore intemperante- » mente da noi traçannato, serba in se stesso i fomiti » di funesto morbo ». (Vegg. *malattie nervose*)

Del flusso di sangue per orina o *Ematuria*

Questo flusso vuol essere considerato come *sintomatico* di alcune altre malattie, e perciò deve essere trattato secondo l' indole di queste. Se nasce da *pletora*, il salasso dal braccio e l' uso contemporaneo di qualche rimedio apertivo purgante, come l' olio di ricino, serviranno per guarirlo. I purganti salini non sono in tale caso convenevoli, sul dubbio che rendano l' orina più irritante. Il cibo in questo caso sia parco, tranne che il malato sia spossato di forze per le eccessive evacuazioni, il che avviene quando vi sieno alcune lesioni ne' reni, o nella vescica. In questa circostanza si vieteranno gli stimolanti, come il pepe, il sale, ec.

Allora quando il flusso sia cagionato da qualche causa meccanica, come per calcolo in vescica, o per *renelle* permanenti negli ureteri o ne' reni,

sarà convenevole il metodo raccomandato per siffatte malattie. Se poi il flusso provenisse da qualche ulcere particolare, il quale si riconoscerà dalla materia evacuata, l' olio essenziale di trementina alla dose di dodici gocce, assieme colla decozione di altèa, generalmente procurerà giovamento. L' *uva ursina* venne anche usata con molto vantaggio (1). Il *lichene islandico* combinato collo spirito di trementina nel modo sovraccennato produsse meravigliosi effetti in alcune croniche malattie de' reni e della vescica, ed una libbra in circa di questa decozione dovrebbe esser presa in tre volte (vegg. *decozione* n.° 117).

La cura del flusso di sangue da' vasi orinarii debbe esser regolata secondo lo stato della costituzione generale del corpo: lo stesso si dica del flusso nasale, che può essere di condizione attiva o passiva. Ne' soggetti deboli l' emorragia viene seguìta in generale da ulcerazione de' reni, o della vescica: allora l' uva ursina, ed il lichene islandico sono da noi considerati come ottimi rimedii; ma quando il sistema sanguigno pecca per troppa ripienezza, la cavata di sangue, e contemporaneamente l' olio di

---

(1) Un oncia delle foglie di questa pianta s' infonderà in tre libbre di acqua bollente per sei ore; poscia se ne prenderanno tre bicchieri in ciascun giorno, aggiugnendovi lo spirito di trementina alla dose prescritta di sopra. (L' Aut.)

ricino, la polvere febbrifuga antimoniale n. 37, ed i bagni caldi, sono pure da riguardarsi come rimedii possenti. In ogni caso però una bevanda mucilaginosa di decozione di semi di lino, di altèa, o di orzo perlato, sarà sempre con vantaggio prescritta.

Della Gotta o *Podagra*.

Nella mia introduzione a quest' opera io detti un esatta descrizione della macchina animale e de' suoi differenti sistemi, per cui poteva spiegarsi come varii fenomeni derivassero dalla medesima cagione, secondo che il sistema nervoso, il linfatico od il sanguigno venissero particolarmente alterati. Quando il sistema linfatico trovasi troppo imbecille e facilmente alterabile, dicesi che la costituzione del corpo sia scrofolosa. La gotta consiste in una infiammazione, o sopra-irritazione de' nervi; epperciò è essa una delle infiammazioni le più dolorose. Può esser probabile, come osserva il dottor Cullen, che la gotta sia uno sforzo della natura per rinvigorire il sistema nervoso, il quale sia stato depresso, ed affievolito dà abuso degli stimolanti (*);

(*) Il Dott. Cullen pretende, che la gotta dipenda da *atonìa* de' nervi, mentre che nello stesso tempo egli crede che si manifesti una reazione nelle arterie. Queste vedute così espresse pare che potrebbero coincidere esattamente con le idee del nostro italiano dott.

così che la natura si sforza di richiamare l' infiammazione alle estremità per riuscire nello scopo .

Giannini , sviluppate nel suo sistema di *nevrostenia* . Le cagioni intanto che danno origine alla gotta esaminate con accorgimento , sono in complesso di genere debilitante e disponenti soprattutto all' indigestione : che se malgrado ciò si sviluppa nelle articolazioni ove ha ordinariamente sede la gotta , un grado maggiore o minore d' infiammazione , forse succede , perche le articolazioni sprovviste di muscoli , e coperte unicamente di membrane , le quali sono sensibilissime , possono risentire più efficacemente l' impressione delle cagioni occasionali , e disporsi ad un infiammazione *irritativa* .

Comunque vada la cosa , il nostro Giannini fa consistere le indicazioni curative della gotta nel correggere l' atonia de' nervi , e deprimere la reazione arteriosa degli arti . Noi insistendo su le sue vedute abbiamo sperimentata vantaggiosissima nella cura di tale malattia la china-china sciolta nel rum della giammaica , e possiamo assicurare che ci riuscì essa proficua nel ridonare i movimenti alle articolazioni di due individui tormentati da più anni da atrocissimi dolori . Non abbiamo per altro usata mai la bagnatura fredda su gli arti infiammati per la gotta , progettata dallo stesso Giannini ; ma siamo assicurati da persone gottose degne di fede che tal pratica giova moltissimo per arrestare in sul fatto il parosismo , ove però si adoperi nel tempo stesso la china-china , l' etere , e l' oppio ; rimedii tutti i quali valgono per tener lontano ogni timore di retrocessione della gotta a parti più nobili . Vegg. Giannini , articolo *gotta* . (Il Tradutt.)

Egualmente che la scrofola, questo stato del sistema nervoso si trasmette da' padri a' loro figliuoli.

Questa malattia è divisa in *regolare* ed *irregolare*. Dicesi *regolare*, quando l' infiammazione compare *moderatamente* a' nervi delle articolazioni, ed *a gradi* scompare dopo un certo spazio di tempo, lasciando piuttosto il gottoso in un stato di salute men dolente di prima.

La gotta *irregolare* è di tre specie; cioè

1.ª *Atonica*.--Quando non è in balìa del sistema nervoso di produrre un grado sufficiente d' infiammazione nelle estremità, nel qual caso gli organi della digestione sono alterati; e la sanità in generale in vario modo affetta.

2.ª *Retrograda*.--Quando l' infiammazione è leggiera nelle articolazioni, ed improvisamente scompare per assalire qualche parte interna.

3.ª *Errante*.--Quando ella si manifesta immantinente in qualche organo interno.

Della Gotta regolare.--Di rado compare questa spezie d' infiammazione prima dell' età de' trentacinque anni, tranne che la predisposizione ereditaria sia molto sensibile e gagliarda (1). Alcune volte sorpren-

---

(1) Osservò il grande Ippocrate che le donne raramente vanno soggette alla gotta; e che non si manifesta in esse prima degli anni 45. Una tale osservazione sembra derivata da ciò, che in quei tempi le donne erano forse più temperanti di quelle de' nostri giorni. Per altro si sa di certo che le matrone Romane

de improvisamente la persona ; ma per lo più viene preceduta da sintomi d' indigestione , come flatulenze, perdita d' appetito , spasmi allo stomaco , etc. Altre volte è preceduta da mal di capo , da stupori , da intirizzimenti , da pizzicori alle gambe ed alle cosce , sebbene nel giorno precedente a questi sintomi spesso l' appetito sia generalmente più vivo e forte di prima . L' accesso gottoso sorprende per lo più nella stagione di primavera , e verso le ore del mattino : incomincia generalmente dal malleolo , nel qual luogo l' infiammazione cresce uniformemente con maggiore , o minor intirizzimento secondo la forza e violenza del dolore , ed accoppiasi al periodo del calore che a gradi declina con insensibile traspirazione , e finalmente il malato si abbandona al sonno molto desiderato in tal caso .

Tra le cagioni , che danno origine alla gotta , si annovera la vita sedentanea , il vitto lauto , specialmente di cibo animale , e l' intemperanza del vino e de' liquori spiritosi (2) .

---

andavano soggette a questa malattia ; e già fin d' allora il filosofo Seneca ne attribuiva la cagione alla sfrenatezza ed alla lussuria delle medesime . (L' Aut.)

(2) Per lo più la gotta sorprende gli opulenti ed i neghittosi ; ed è spesse volte cagionata dal troppo uso del vino . Questa verità sarà tosto creduta , se si volgerà l' occhio agli annali di medicina , ne' quali non ritrovasi un solo caso , in cui la gotta siasi manifestata tra i poveri ed i laboriosi . Il bere troppo vino apporta ,

La cura di questa infiammazione nervosa delle estremità vuol essere regolata secondo lo stato della costituzione dell' infermo. Se questo gode buona salute, e se non precedettero sintomi d' indigestione, come sono la flatulenza, il crampo dello stomaco, etc., saranno purgate le intestina colla mistura aperitiva (n. 62) o colle pillole catartiche (n. 84): dopo di che debbonsi dal malato prendere tre cucchiai della seguente mistura tre volte al giorno:

℞. Syrupi camphorici ℔ j
Salis volatilis cornu cervi ℈j
Spiritus nitri dulcis (3) ℥jj
Misce et capiat aeger ut dictum.

L' immersione della parte affetta nell' acqua fredda apporta un manifesto sollievo, e siffatta immersione può in un corpo vigoroso aiutare la natura a rimettere il tuono de' nervi. Ma il freddo può esser pernicioso al debole, onde l' immersione della parte nell' acqua calda sarà più utile per costui e meno dubbiosa, procurando alle estremità affette un contatto umido.

Non è guari fu introdotta la digitale purpurea in infusione come uno specifico contro la gotta (*ac-*

---

specialmente alla gioventù, manifesto danno, anticipando loro la vecchiaja più potentemente di ogni altra cagione, e producendo croniche infermità. (L' Aut.)

(3) Lo spirito di nitro vuol esser preparato di recente, e con tutta l' esattezza dell' arte. (L' Aut.)

qua medicinale). Questa infusione col debilitare il sistema, e col deprimere l' energia de' nervi pervenne in molti casi a troncarne il parosismo; ma l' apparente vantaggio che si ottiene da essa, è di breve durata, poichè ricomincia in appresso l' infiammazione con maggior vigore; e se si persiste a deprimere le forze col ripeterne l' uso, si produrrà un grado di debolezza nel sistema nervoso, che può indurre la paralisi o l' improvisa sospensione delle funzioni vitali; e quando poi l' infiammazione gottosa si riunisce ad una costituzione di corpo malsana, l' uso dell' *acqua medicinale* apporta per lo più la morte improvisa. In tali costituzioni l' immersione della parte nell' acqua fredda, non è meno pericolosa dell' *acqua medicinale*. Ogni qualvolta lo stomaco sia affetto da flatulenza, da crampo e da vomito, e che la costituzione sia già stata affievolita da' replicati attacchi di gotta, o da sregolatezza nel vivere, può esser aggiunta mezz' oncia della tintura di guaiaco alla mistura del giulebbe canforato; e se vi predominasse l' acidità dello stomaco, anche una dose di due ottavi di soda preparata. Qualora l' ammalato si trovasse in età avvanzata, o in uno stato di debolezza, la mistura per la gotta (n. 69) corrisponderà meglio al bisogno.

Quando il dolore sia molto violento, debbesi far uso del laudano alla dose di poche gocce nell' atto del coricarsi; ma questo rimedio in virtù della sua azione talvolta deprimente sopra lo sto-

maco, molte fiate prolunga il parosismo; e non è raro l' osservare che dopo una forte dose di laudano preso per troncare l' attacco di gotta allo stomaco, si propaga il male al cervello sino a metter in rischio la vita del podagroso. Non deesi perciò mai amministrare questo rimedio, se non da un abilissimo medico, ed in quei casi soltanto ne' quali la gotta è accompagnata da generale debolezza. Con maggior sicurezza ed efficacia si può surrogare il laudano acetico: tuttavia il sollievo di poche ore che apporta questo rimedio, è sempre contraccambiato da quello di prolungare il parosismo di gotta per alcuni giorni ed anche per settimane.

Finalmente se la gotta si fissa allo stomaco, e sorprende una costituzione di corpo affievolita, gioveranno i cordiali come sono il cardamomo, l' acqua di menta, le sostanze anisate, l' etere, e la tintura di zenzero; gioveranno ancora le fomenta calde a' piedi, e lo strofinarli poscia con flanella.

Intorno alle applicazioni esterne, che si fanno sopra le parti affette, varie sono state le opinioni degli antichi, e de' recenti medici. Qualora l' ammalato sia di abito pletorico e di buona costituzione, giova la cavata di sangue per abbattere il dolore, ed accorciare il parosismo; e questa si debbe fare o colle sanguisughe o colle scarificazioni; ma l' età avvanzata dell' infermo e la debole costituzione del suo corpo, merita de' riguardi al proposito per non abusarne, poichè non rari sono gli esempii di morte successa conseguentemente a

tal pratica . Il dott. Rush raccomanda il vescicante applicato vicino alla parte , ciò che sarà forse più sicuro de' salassi stessi .

Abbiamo già detto di sopra che l' immersione della parte nell' acqua fredda dà un sollievo molto più pronto di quello che procurano tutte le altre applicazioni note fin oggi ; ed io ho conosciuto molte persone , nelle quali siffatta immersione venne sperimentata utilissima : confesso però di averne riconosciuto manifesto sollievo in quei gottosi unicamente , ne' quali il male era puramente locale, e non associato con affezione di stomaco , nè con una costituzione di corpo malmenata . Laonde si osservi , che quando la costituzione del podagroso sia molto debole , ed il parosismo sia preceduto da pessima e malsana condizione dello stomaco e del capo , l' immersione fredda sarà un soccorso audace e pericoloso . Non senza ragione perciò il dott. Kinglake giunse al punto di affermare , che siffatto rimedio sia uno di quelli che o troncano il parosismo , o uccidono il podagroso .

Ad un signore , che già da più anni andava soggetto a grandi dolori per infiammazione gottosa , venne applicato con prospero successo un linimento composto con due once di olio di olivo , e due dramme di acido vitriolico . Poche ore dopo quest' applicazione fu egli trasportato nel suo letto , e si trovò tosto nello stato di alzarsi , e di camminare senza disagio . Questo linimento col rendere la superficie umida , coll' ajutare la natura

nelle sue operazioni, e finalmente collo stimolare la parte affetta in un modo piacevole, può come io stesso sperimentai, apportare sollievo. Non altrimenti l' acido muriatico può riuscire giovevole.

Non vi ha dubbio, che la podagra sia prodotta da accumulo di materia elettrica, come l' annunziano chiaramente il calore acuto, il dolore, e l' infiammazione de' nervi. È dunque di grande importanza nella cura di essa il procurare alla parte affetta una superficie umida, onde più facilmente sprigionare questo fluido attivo; e tale effetto si ottiene strofinando blandamente colla spazzola elettrica la superficie della parte attaccata da gotta, nel modo che verrà raccomandato per il reumatismo; ed io stesso con questo metodo pervenni in molte circostanze ad alleviare in pochi minuti il dolore.

Un medico americano, non è gran tempo, ha raccomandato il *lupolo* come rimedio per la gotta. Non v' ha dubbio, che il lupolo possa per la sua virtù anodina calmare il dolore; ma relativamente alla virtù stomatica esso è molto inferiore alla radice di colombo, ed a' fiori di camamilla. Altronde da un medico di molto grido è stato osservato, che i podagrosi i quali abusano de' liquori fermentati, come è la birra talvolta presso noi fortemente impregnata delle qualità del lupolo, generalmente periscono di morte improvvisa.

I gottosi, come abbiamo detto, sono più o meno soggetti allo svolgimento del gas infiamma-

bile, ed in proporzione che questo gas viene espulso, ottengon essi un costante sollievo; ed è quì opportuno il riferire, che verso il termine del parosismo questo gas si espelle in maggior quantità: importa quindi nella cura della gotta il promuoverne lo sviluppo, e mantenerne libera l' uscita. In tal caso la polvere del zenzero della giammaica somministra un tonico per lo stomaco e per le intestina, senza però accrescere lo stato febbrile, a differenza de' rimedii spiritosi, e delle droghe, le quali per l' olio essenziale che contengono, non valgono all' uopo. Il zenzero dunque della giammaica merita di esser anteposto; e di fatti da alcuni valentissimi pratici fu riguardato come uno de' migliori rimedii per la gotta, sicchè dopo il segnalato vantaggio che arrecò a' signori Banks e Stenhouse fu universalmente e meritamente adottato in pratica onde prevenire la gotta. Però se alla gotta si associa la febbre e siavi pletora, è dubbio se questo rimedio convenga. Che che se ne pensi, qualora si voglia tentarne l' effetto, converrà diminuirne la dose.

Siccome la gotta consiste in un' infiammazione de' nervi, così i patemi di animo hanno sopra di essa la più grande influenza. Wan-swieten racconta il fatto di un uomo, il quale mascherato a guisa di spettro comparve ad un gottoso nel tempo del suo crudelissimo parosismo: appena ch' egli presentossi al letto dell' infermo, lo prese per i capelli e lo strascinò già fino al termine di una scala segreta,

lasciandolo colà steso a terra in preda del suo dolore. L'infelice così mal trattato immediatamente ricuperò l' uso delle sue membra che da molti anni avea perduto, ed alzatosi da terra rimontò facilmente le scale, sorpreso sempre dal più alto terrore. Dopo questo curioso aneddoto visse costui molti anni senza verun incomodo. Lo stesso autore riferisce ancora altro simile caso, per cui un podagroso guarì in grazia di vivissima gioja. Una persona, dice egli, la quale era da quarant' anni tormentata dalla gotta, fu condannata alla pena capitale, e strascinata fin presso il patibolo, dove oltre ogni sua aspettazione ricevette l' annunzio della grazia del Sovrano. Tanta fu la scossa in lui eccitata dall' improvviso giubilo, che in sul momento ricuperò l' attività e la forza delle sue membra, e si riebbe così dall' ostinato incomodo della gotta, sicchè più non ebbe a soffrirne i dolori in appresso. Il celebre fisiologo Haller racconta ancora un caso più sorprendente di gotta curata per un violento sfogo di collera. Dalla mirabile influenza che hanno le affezioni dell' animo sopra la gotta, noi deduciamo, che sia essa sovente una malattia accompagnata da debolezza, e che in conseguenza i patemi d' animo stimolanti possono esser utili, mentre all' opposto i deprimenti servono a prolungare il parosismo. Ciò conferma di più la teoria di Cullen, il quale dice che l' infiammazione sia un' operazione della natura, che tende a restituire il vigore e l' attività a' nervi debilitati.

Il podagroso dunque nel tempo del parosismo si sforzerà di allontanare dalla sua mente quelle sensazioni che esacerbano il male, e procurerà di starsene, il più che possa, tranquillo di animo e di cuore (4).

Il cibo durante il parosismo sarà regolato secondo l' ordinaria maniera di vivere del podagroso, secondo lo stato della costituzione e la violenza de' sintomi del male. Se l' infermo fosse solito nutrirsi di cibi sugosi e squisiti, ed avvezzo di bere vino e liquori spiritosi, non sarà quello il momento di vietargliegli interamente, soprattutto se egli fosse soggetto a sintomi d' indigestione, e se insieme la forza dei nervi fosse abbattuta e depressa da' continui attacchi di gotta, o per l' età avvanzata. Comunque ciò sia, saranno sempre con prudenza e moderazione accordati i cibi squisiti ed i vini generosi; ma in qualunque altro caso poi si vieterà ogni cibo, ed ogni bevanda che potesse morbosamente irritare.

Talvolta la gotta viene seguìta da gonfiamenti e durezze nelle articolazioni, le quali debbono dissiparsi colle fregagioni alla parte fatte colla spazzola elettrica, e con un moderato esercizio del-

---

(4) Que' che chiamavansi rimedii d' incantesimo, erano adoperati da' medici de' passati tempi non solo contro la gotta, ma eziandio in altre simili malattie; ed ogni volta, che ci facciamo ad esaminare la periodica natura di questo male, non possiamo con certezza negar loro una qualche virtù. (L' Aut.)

la stessa parte; e qualora siffatte durezze fossero ostinate, si userà il seguente linimento, col quale si strofinerà il luogo affetto almeno per lo spazio di una mezz' ora, lavandolo poscia con acqua calda ed asciugandolo ben bene.

℞. Olei olivarum ℥ j ss.
Acidi vitriolici diluti ℥ jj

Misce gradatim acidum vitriolicum cum oleo, et agita saepe ut fiat linimentum

Il regime ed il curare gli organi della digestione, la temperanza ed il moderato esercizio saranno i migliori preservativi contro la gotta. Coloro i quali sono soliti cibarsi di alimenti squisiti, non che quegli che hanno l' uso di abusare de' vini e de' liquori spiritosi, debbono a gradi a gradi abbandonarne l' uso smoderato; tanto più se essi sieno in età avvanzata, e se la lora costituzione sia molto debilitata; imperocchè dal troppo stimolare il sistema nervoso, si cade in una nervosa debolezza. Nè si tema il maggior progresso di questa per la diminuzione de' cibi, e delle bevande spiritose, poichè se ne avrà un largo compenso dall'opportuno esercizio. Se un gottoso fosse fermo e risoluto di non lasciarsi allettare da lauto cibo, e si riducesse a gradi ad un vitto parco, ed all' uso di picciola quantità di vino, non avrebbe a pentirsi sicuramente di tale astinenza. Si avrà particolare cura degli organi che servono alla digestione, massimamente per prevenire l' acidità dello stomaco ed ogni sintomo d' indigestione, prendendo una

dose delle pillole catartiche (n. 84), o la tintura di zenzero e di camamilla (n. 7), e secondo l' uopo un picciolo cucchiajo della polvere di zenzero due o tre volte per giorno. Sarà altresì prudenza l' abbandonare ogni sorta di liquori fermentati, e si prenderà per bevanda ordinaria l' acqua purissima. Le istruzioni che si daranno al capitolo dell' *indigestione*, sono egualmente applicabili alla gotta.

Nella primavera e nell' autunno, tempo in cui sogliono manifestarsi i parosismi della gotta, si osserveranno scrupolosamente queste regole. Si prenderanno inoltre le pillole raccomandate al n. 84; e la soluzione di soda preparata (n. 60), o la tinture di zenzero e di camamilla (n. 7) dovranno secondo il bisogno esser messe in uso, perchè questi soccorsi generalmente servono a prevenire la recidiva. I piedi egualmente debbono mantenersi caldi ed asciutti per mezzo della flanella, raccomandando poi sempre al malato di portarla sulla pelle.

Della Gotta atonica. — La cura della gotta atonica si otterrà col migliorare la sanità generale dell'ammalato; si prenderà dunque la mistura n.°61, o due cucchiai della tintura volatile di cascarilla unitamente ad un'infusione di zenzero della giammaica, o la tintura del medesimo con camamilla. Ogni volta che l'infermo sia attaccato da nausea, si dovrà far precedere a questi rimedii un emetico, o egual dose di tintura di senna (n.° 8) e tintura di rabarbaro (n.° 4), ed oltre a ciò sarà uopo praticare un

*

cibo più lauto, e moderato esercizio procurando sempre di mantenere i piedi caldi con calzette di flanella, e con scarpe a ciò adatte.

DELLA GOTTA RETROGRADA. — Quando la gotta attacca lo stomaco o le intestina, sarà di mestieri soccorrere sollecitamante l'ammalato con esibirgli tosto acquavita mista con acqua calda, e con picciola quantità di polvere di zenzero; e se da ciò non si ottenesse l'effetto desiderato, si avrà ricorso immantinente allo spirito ardente, o ad un cucchiaio di etere unitamente a mezz' oncia di elixir paregorico. Sarà del pari fomentato il ventre con acqua calda, ed i piedi saranno pure immersi nell' acqua calda e stroppicciati con semi di senape. I medesimi soccorsi vogliono esser messi in opera, qualora la gotta assalisse il capo, aggiugnendovi ancora un grande vescicatorio al pericranio, ed una forte poltiglia di senape a' piedi in luogo dell' acqua calda. Finalmente se la gotta attaccasse i polmoni, si prenderà secondo la circostanza una mezz' oncia di elixir paregorico con un cucchiajo di etere e di sal volatile, unitamente all' applicazione di un vescicante su le ossa del petto, ed una poltiglia di senape a' piedi.

DELLA GOTTA ERRANTE. — Se invece del solito accesso alle articolazioni, la gotta venisse ad attaccare i polmoni, o qualche altra parte interna, spesso vuole essere trattata come *infiammazione primitiva* con le cavate di sangue, co' purganti salini, e con applicare vescicanti sopra la parte affetta ed

alle estremità inferiori , unitamente all' amministrazione di qualche rimedio aperitivo diaforetico . Ma questi casi sono sempre dubbiosi : perciò si debbe chiamare un valente pratico , perchè sovente accade altresì che i medici stessi in siffatti casi restino perplessi , ed io non dubito che l' amministrare soverchiamente cordiali da una parte , e dall' altra il salasso , uccidano molte fiate l' infermo . Nulla dunque dovrebbe praticarsi , tranne ne' casi di grande urgenza , senza il consiglio di valentissimo e prudente medico . Per altro se la vita dell' ammalato fosse in pericolo , e se non si trovasse tosto un abile pratico , si potrà amministrare un cucchiaio di spirito di sal volatile e due di etere , sciolti nell' acqua fredda unitamente all' applicazione de' sinapismi sopra lo stomaco ed a' piedi .

Della gotta serena , o *Amaurosi* .

La *gotta serena* è una specie di cecità che si manifesta senza apparente malattia nè con veruna macchia nell' occhio , se non che ci è dilatazione maggiore della pupilla ed una certa immobilità . Dicesi *completa* , se la perdita della vista sia totale : ed *incompleta* , quando ci resta qualche barlume di luce entro l' oscurità totale .

Questa malattia nasce da paralisi del nervo ottico , la quale vien prodotta da qualche esterna compressione , per debolezza o per veleno .

Benchè tre sieno le cagioni che danno origine a questa malattia, tuttavia la sua cura è sempre una sola, e questa consiste nel ristabilire le funzioni del nervo ottico. Per ciò fare sarà uopo applicare un vescicante alla nuca, di cui si manterrà libero lo scolo per lo spazio di due o tre mesi, a meno che sia contro-indicato dalla aumentata debolezza. Il mercurio preso internamente è nel tempo stesso un rimedio efficace, perchè esso produce l' effetto di rimuovere l' ostruzione più di quello che stimoli il nervo ottico; epperciò si dovrebbe insistere nel suo uso sin tanto che la costituzione del corpo sia utilmente alterata da tal rimedio, ciò che si conoscerà da un leggiero gonfiamento delle gengive, e spurgo aumentato della saliva, perchè si citano molti casi di guarigioni procurate col soccorso di copiosa salivazione, ancorchè il male avesse resistito a tutti i rimedii. Il calomelano per gli effetti miti che certamente opera sopra la macchina, debb' esser anteposto alle altre preparazioni di mercurio. Esso intanto sarà amministrato alla dose di una mezza dramma: e misto con una picciola quantità di conserva di rose sarà diviso in venti pillole, una delle quali si debbe prendere ogni sera nell' atto del coricarsi sin tanto che le gengive diventino gonfie, nel qual caso se ne sospenderà l' uso per una settimana: sarà anche cosa prudente il fiutare tabacco e finalmente si prenderà due volte il quarto della dose della

polvere raccomandata dal Ware, il quale prescrive che si fiuti come venne indicato di sopra.

℞. Turbith mineralis gr. j
Pulveris glycyrrhizae gr. vjjj
Misce et utatur ut dictum.

Anche un' applicazione stimolante sul globo dell' occhio venne sperimentata con successo. Consiste siffatta applicazione in una infusione di pepe della Cayenna, la quale si prepara mettendo in infusione otto grani di pepe contuso in due libbre di acqua fredda distillata, e dopo lo spazio di tre ore feltrandola per carta. Si faranno stillare due o tre gocce di quest' acqua tramezzo le palpebre due o tre volte al giorno, ed in questa applicazione si persisterà per lungo spazio di tempo. Tal rimedio è stato adoperato con buon successo nell' ospedale di Liverpool: tuttavia il dolore che procura la infusione di pepe, è sovente così acuto, che vi vuole gran coraggio dell' infermo onde sopportarlo lungamente. Se dunque il cieco ricusasse di sottomettervisi, si surrogheranno ad esso le scosse elettriche comunicate due volte al giorno al globo dell' occhio, e si persisterà in siffatta operazione almeno per lo spazio di otto minuti. Finalmente se si unisce all' *amaurosi* una ripienezza di sangue al capo, sarà uopo devenire al salasso parziale con applicare sanguisughe alle tempia, incidere la stessa arteria temporale, o finalmente adoperando le coppette sacrificate al collo. Ove poi derivasse la gotta serena da pletora generale, si estrarranno dal

braccio dodici once circa di sangue; ed in caso di soppressione o ritenzione de' menstrui nelle donne, converranno pure i salassi locali o generali secondo il bisogno della costituzione. In quest' ultimo caso dovranno impiegarsi i rimedii che saranno prescritti all' articolo *Menstrui*.

Del Gozzo, o *Broncocele*

Consiste il gozzo in una dilatazione sproporzionata della ghiandola tiroidea, la quale sta riposta nella parte anteriore del collo. Se ne ripete la cagione da una debolezza de' vasi assorbenti e da una maggiore attività de' vasi secernenti della parte.

Alcuni rimedii sono stati proposti per guarire il gozzo, fra i quali ci è la spugna abbruciata. Il dottor Cheston medico in Gloucester ha ritrovato un mezzo assai comodo onde far usare della spugna. Consiste questo nel ridurla in pastiglie, e lasciarla insensibilmente fondere in bocca. Le strofinazioni del sale fatte sopra la ghiandola giovano per risolvere le durezze glandulari: l' immaginazione influisce non poco per risolvere il gozzo. Di fatti il portar un ranocchio al collo, ed altre simili superstizioni furono talvolta in questo caso efficaci.

Può anche in alcuni casi curarsi il gozzo per mezzo della ligatura de' suoi vasi arteriosi; e quando trattisi di ligare unicamente alcuni vasi piccoli e superficiali, l' operazione non riesce nè difficile nè dolorosa.

Ci sono pure alcuni altri tumori , i quali si formano in varie altre parti del corpo prendendo nome dalla natura della loro sostanza , ed i quali crescono anche ad un volume sproporzionato . Questi si possono estirpare secondo le parti che occupano ; ma in generale l' estirpare il gozzo , è per la grandezza de' suoi vasi un' operazione pericolosa.

FINE DEL PRIMO VOLUME .

ATTI PER LA STAMPA E PER LA PUBBLICAZIONE DELL' OPERA.

A S. E. il Segretario di Stato Ministro Cancelliere

Eccellenza

Raimondo Lorido volendo dare alle stampe un' Opera Medica del dottor inglese signor Riccardo Reece col titolo di Guida Medica ec. che il dottor Ormea di Torino ha tradotto nell' italiana favella, prega la bontà di V.E. degnarsi commetterne la revisione.

Raimondo Lorido.

Per disposizione dell' Eccellentiss. Ministro Cancelliere Presidente se ne commette l' esame al signor Marchese di Castellentini Reggente della Seconda Camera

Il Segr. Generale del Sup. Cons. di Cancelleria
Firmato — Morelli.

Commesso
al regio Revisore D. Domenico Cotugno
Firmato — Il Marchese di Castellentini

Eccellenza

La traduzione italiana di un' Opera di mediciua pratica scritta da autor Inglcse dott. Riccardo Reece, col titolo di Guida Medica ec., che il dott. Ormea di Torino dà per la prima volta a' suoi nazionali, è vantaggiosa ai candidati, ed ai periti dell' arte. La nazione Inglese ha riconosciuto col fatto l' utilità di tale opera originale, avendo dato motivo al suo autore di stamparla per l' undecima volta. La nazioue italiana, cui si presenta dal traduttore arricchita d' importanti ed erudite annotazioni, l' accoglierà fuor di dubbio con doppio aggradimento. Dopo ciò son di avviso che si possa permettersene la pubblicazione per le stampe, nulla contenendo che possa offendere le leggi, ed il buon costume.

A S.E. il Seg. di Stato
Ministro Cancelliere

Il Regio Revisore
Domenico Cotugno.

Napoli li 30 ottobre 1819

La Seconda Camera del Supremo Consiglio di Cancelleria

Veduta la domanda di Raimondo Lorido per dare alle stampe Opera di Medicina pratica del dott. Inglese sig. Riccardo Reece, col titolo di Guida Medica ec., che il dott. Ormea di Torino ha tradotto nell' italiana favella;

Veduto il parere del regio Revisore D. Domenico Cotugno, permette che l'indicata opera si stampi; ma ordina che non si pubblichi, se prima lo stesso regio Revisore non attesti di aver nel confronto riconosciuto la impressione uniforme all' originale approvato.

Il Reggente della II. Camera
Marchese di Castellentini.
Il Duca di Campochiaro.

L' Ecc. Ministro Cancelliere Presidente e gli altri signori Consiglieri nel tempo della soscrizione impediti.

Il Segretario Generale
Morelli.